Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 27 ottobre 1959

Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4028 nuova serie — Fondazione: 1881

A FIRENZE SI E' SCATENATA UNA BATTAGLIA SENZA ESCLUSIONE DI COLPI

SITUAZIONE DRAMMATICA NELLA D. C. A CAUSA DEI CONTRASTI E DELLE POLEMICHE

Una giornata tempestosa per i reciproci attacchi fra dorotei e fanfaniani - Immediata reazione di Segni a una irresponsabile insinuazione di un giovane delegato di sinistra - Inchieste e querele

Il gruppo Moro-Segni appare ancora in vantaggio

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, 26

Al quarto giorno il congresso situazione quasi drammatica; i democristiano è sfociato in una contrasti si sono andati acuendo gradatamente. La prima giornata fu polemica, la seconda piena di contrasti, la terza, quella di ieri, burrascosa, la quarta, quella odierna, tempestosa. E' stata una lunga seduta che è andata praticamente dalle 9.45 del mattino fino a notte alta con due brevissime sospensioni.

Un episodio che ha avuto per protagonisti il Presidente del Consiglio Segni e il delegato nazionale del Movimento giovanile De Stefanis, ha dato la misura dell'eccitazione e del contrasto cui si è giunti. Prima di passare al resto, è opportuno rievocare questo episodio perchè dà la sensazione della effettiva situazione congressuale. De Stefanis è sostenitore della formula di centro-sinistra, è anzi fautore del «dialogo» con il PSI. Quando è salito al podio degli oratori è stato accolto con grandi contrasti. Non è, d'altra parte, quel che si può dire un buon oratore. E' monotono, lento, strascicato, ma ha fatto accuse «pesanti». Ad un certo punto rivolto all'assemblea tumultuante ha chiesto: «E' vero o non è vero che al tempo di Suez qualcuno pensò di intervenire militarmente a fianco degli anglo-francesi in Egitto?».

E' stato come se una bomba fosse scoppiata nel teatro: urla e clamori altissimi, proteste e applausi (c'è stato un dirigente che era al banco della presidenza, un altro rappresentante dei giovani, Laura, che è andato ostentamente a stringergli la mano) hanno praticamente interrotto la seduta per mezz'ora. Si sono visti Segni e Pella protestare vibratamente presso Piccioni, mentre altri esponenti del partito che erano sul palcoscenico, erano visibilmente indignati contro De Stefanis. A questi s'era avvicinato intanto Zoli esortandolo a «moderarsi». Piccioni ha deplorato come «incauta» a frase del delegato giovanile, annunciando che Segni avrebbe subito replicato. Intanto dalla platea si urlava: «fuori», «vattene», «basta». Piccioni ha ingiunto a De Stefanis di concludere entro due minuti, dato che il tempo era scaduto, e il giovane esponente democristiano l'ha fatto non senza aver prima ingiuriato un giornale fiorentino che è notoriamente avverso alla formula di centro-sinistra.

Si è poi alzato Segni che ha raggiunto il podio degli oratori. Ma mentre stava per parlare, qualcuno ha gridato «fascista». Altri clamori, proteste, applausi a Segni e tentativi di assalire colui che aveva lanciato il grido provocatorio. Finalmente Segni ha potuto parlare. «Quella di De Stefanis — ha detto — è una accusa pazzesca, assurda. Smentisco nel modo più deciso. Ricordo che all'Onu votammo contro la Francia e la Granbretagna. Ripeto che la notizia è priva di ogni fondamento». Fatta la dichiarazione con tono deciso, pallido in volto, si è diretto verso le quinte per uscire. Voleva andarsene. Tutti gli si sono affollati intorno per trattenerlo. Ma Segni insisteva e si è dovuto ricondurlo al suo posto quasi con violenza. A tarda sera si è poi sparsa la voce — che ci limitiamo a riportare non essendoci alcuna conferma — che non appena tornerà a Roma, Segni presenterebbe le dimissioni per protesta contro l'assurda accusa, se la direzione del partito non prenderà provvedimenti contro De Stefanis, o se questi non ritirerà quanto ha detto. Come abbiamo detto si tratta di una voce; certo è comunque che il Presidente del Consiglio, e con lui tutti i dirigenti del partito, erano apertamente indignati. Quando dopo mezz'ora, Piccioni ha potuto parlare, ha fatto una severissima reprimenda nei confronti di De Stefanis, accusandolo di mancanza di senso di responsabilità per avere dimenticato di essere un dirigente del partito. Questo l'episodio culminante della giornata che è stata però combattuta e polemica.

La lunga serie degli oratori è stata aperta dal veneziano Gagliardi poco dopo le 9.30. La platea, dove prendono posto i delegati, era ancora semivuota, ma la galleria, dove si assiepano gli invitati, tra i quali sono sempre in gran numero, e particolarmente rumorosi, i sostenitori fiorentini dell'on. Fanfani, era già colma. Ancora una volta si doveva registrare la «presenza» attiva e polemica degli invitati, i quali immediatamente riportavano la seduta nell'atmosfera surriscaldata del giorno precedente. Gagliardi ribadiva le note tesi a favore della politica di centro-sinistra e criticava taluni aspetti della relazione Moro, specie per i rapporti riguardanti la DC e il MSI. I suoi cenni alla questione delle tessere inflazionate in alcune regioni meridionali e centrali (alcuni affermano che nel Sud la DC conta molti tesserati che, tuttavia, a volte esistono sulla carta o quasi) provocava le proteste dei delegati siciliani e laziali contro l'oratore.

Ma il successivo intervento, quello del sindacalista piemontese Donat-Cattin, dava alla seduta un tono burrascoso. Il suo discorso è stato decisamente polemico, contro i dorotei, specie contro Rumor e Gui, e anche contro Andreotti. La crisi di «Iniziativa» che si era aperta al Consiglio nazionale di Vallombrosa sul tema dei Patti agrari ha portato — ha detto l'oratore — al risultato noto: la vecchia corrente maggioritaria è liquidata. La crisi Fanfani non era altro che un pretesto per mettere in crisi una linea politica e non una formula. Rivolte altre polemiche accuse a Scalfaro e a Zaccagnini (al primo ha rivolto l'accusa di essere sempre «presente» nei Governi), Donat-Cattin ha ripreso il tema del tesseramento inflazionato, sostenendo che alla vigilia del congresso almeno 300 mila tesserati sono entrati a far parte della DC, specie nel Lazio e nel Meridione, cosa che è a suo parere, senz'altro sospetta. L'accenno al Lazio, dove egli personalmente non sarebbe riuscito a trovare sezioni del partito che pur sulla carta esisterebbero, ha scatenato la «galleria» fanfaniana contro Andreotti.

A questo punto tra l'oratore e Piccioni ci sono stati degli scontri. Il Presidente ha richiamato il sindacalista ad una maggiore obiettività, ma Donat Cattin ha replicato che si limitava a riportare dei fatti. D'altra parte aveva ben altra carne al fuoco. Asserita priva di indicazioni la relazione Moro, egli ha accusato Pella di aver creato artificiose difficoltà per il piano della scuola, nella sua qualità di presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera al tempo del Governo Fanfani, favorendo invece lo stesso piano allorchè venne ripreso e riveduto dall'attuale Ministro della P. I. Medici. Ma la bomba è scoppiata quando ha asserito di aver reso noti all'on. Gui, nella sua qualità di presidente del gruppo democristiano della Camera, i nomi di due parlamentari «franchi tiratori».

«Nomi, nomi...» si è cominciato a urlare dalla galleria e dalla platea.

«Sono gli onorevoli Pennacchini e Carmine De Martino, il Sottosegretario...» ha replicato.

Da questo punto si è scatenato in teatro il finimondo. Qualcuno urlava: «Abbiate pietà del partito...»; altri: «E' un linciaggio morale...»; altri ancora: «Espulsione, espulsione...».

DONAT CATTIN: «Non possiamo tenerci in seno del marcio...».

PICCIONI: «La richiamo ad una esposizione serena e obiettiva...».

DONAT CATTIN: «I fatti non sono sereni o annuvolati, sono fatti...».

PICCIONI: «Vanno esposti davanti agli organi competenti...».

DONAT CATTIN: «Il congresso è il massimo organo del partito...».

La calma è tornata solo dopo qualche tempo, e il sindacalista ha finito il suo violentissimo attacco accomunando nelle accuse Dorotei, destra dc. e liberali.

Successivamente è bastato un telegramma di saluto del Presidente Gronchi al congresso per riaccendere la già agitata e nervosa atmosfera. Nel suo telegramma il Capo dello Stato augura al congresso di trovare per il partito una linea che si ispiri alla tradizione, che allarghi i consensi nelle masse, che contribuisca alla distensione. Sono state queste frasi a scatenare nuovamente l'entusiasmo burrascoso dei delegati di centro-sinistra.

E' poi salito al podio degli oratori il sen. Ceschi, ritenuto un tempo fanfaniano e che invece si è rivelato apertamente a favore della linea Moro-Segni. Il fatto merita un certo rilievo; si pensava infatti che tra Moro e i senatori della DC ci fosse una certa freddezza. Ceschi ha notato che la DC deve assolvere al suo compito di dare un Governo al Paese e che ha il complesso, ossia la paura, delle qualificazioni, cosa che è invece sconosciuta alle sinistre, che sono pronte a usare dei voti della destra senza per questo scandalizzarsi. Del resto, altre quattro volte la DC, attraverso Governi monocolori, frui o tentò di fruire dell'appoggio delle destre. Cominciò De Gasperi nel '53, continuò Pella, tentò Fanfani, lo fece infine anche Zoli, nonostante respingesse quei voti. Fu Gronchi, ha ricordato, che disse a Zoli che non si possono fare discriminazioni sui voti. La esposizione di Ceschi è stata spesso interrotta da alcuni dissidenti, tanto che il senatore padovano ad un certo punto ha minacciato di passare alle vie di fatto con i disturbatori più accaniti. «Sono pronto a ricacciarvi in gola le menzogne, disgraziati...» ha gridato.

Se De Gasperi, Pella, Fanfani e Zoli potevano fruire dell'appoggio delle destre senza compromettersi — ha continuato — perchè non potrebbe farlo Segni che ha un passato antifascista degno di rispetto? D'altra parte, non è la DC che può mutare la situazione. Dimostri il PSI, specie in vista delle prossime elezioni amministrative, che muterà la sua azione di continuo accordo con il PCI, e allora si potrà discutere.

Dopo gli interventi di Gasperi e Piccoli, si è avuto quindi l'intervento dell'on. Pastore, la cui corrente di «rinnovamento» si è alleata con i fanfaniani. Ma prima bisogna soffermarsi sull'intervento di Piccoli, che è il delegato di Trento e direttore del giornale locale democristiano. Il suo attacco a Fanfani è stato fortissimo, confermando l'intenzione dei dorotei di scendere sul terreno polemico degli avversari e di contrattaccarli a fondo. Piccoli è stato accolto da applausi e dissensi tempestosi. Qualcuno gli ha gridato «Piccoli, sei grande». Egli ha accusato Fanfani di avere abbandonato il partito in un momento delicato, e i Ministri a lui favorevoli di combattere un Governo nel quale pure stanno. Fanfani, ha detto, doveva presentarsi subito dopo la relazione Moro alla assemblea per spiegare le sue ragioni. Invece, da quel che dicono i suoi amici, si deve pensare che la sua linea sia incoerente, illogica, inconsistente e personalistica. Il tumulto che è scoppiato con questo discorso era stato preceduto poco prima da un breve intervento di Pennacchini, indicato come uno dei «franchi tiratori» da Donat-Cattin. «Ho votato sempre apertamente contro il Governo Fanfani — ha detto —, ma l'accusa mi è stata fatta e chiedo una commissione d'inchiesta. Se risulterò «franco-tiratore», mi dimetterò dal partito e dal Parlamento, ma se l'accusa non sarà provata, dovrà essere Donat-Cattin a dimettersi». Quanto al Sottosegretario De Martino, a sua volta faceva sapere che ha deciso di sporgere querela per diffamazione e calunnia contro il sindacalista. Pennacchini è il nipote di mons. Baldelli, presidente della Commissione pontificia di assistenza.

Tornando a Gasperi e a Pastore, il primo ha sostenuto le ragioni a favore del Governo Segni. Il secondo si è soffermato su quanto aveva dichiarato Rumor sulla politica di sviluppo, per ribadire che ci sono squilibri che non si sono appianati, che bisogna risolvere il problema del Mezzogiorno, quello della disoccupazione, che il Governo è troppo «impedito» nella sua azione, e in sostanza ha ribadito quella linea di «Iniziativa» nel campo sociale che i fanfaniani sostengono a fondamento della loro azione.

Nella seduta pomeridiana si è cominciato con la comunicazione ufficiale inviata dall'on. De Martino a Piccioni per comunicargli la sua adesione alla proposta Pennacchini per una commissione d'inchiesta sulla questione dei franchi tiratori. De Martino ha confermato anche di aver querelato Donat Cattin. Questi, a sua volta, ha accettato la commissione d'inchiesta.

La serie degli oratori è poi stata aperta dall'on. Cassiani, che ha lamentato la grave situazione interna della DC e ha chiesto che sia presa ad esempio la politica della Democrazia cristiana tedesca. E' salito poi al podio De Stefanis apertamente favorevole a Fanfani. E' stato un discorso, come abbiamo già detto, continuamente interrotto dai contrasti dei delegati in sala. I delegati inoltre protestavano ancora una volta per la «partecipazione» della «claque» della galleria al dibattito. Ancora una volta Piccioni, presso il quale vari esponenti del partito sono stati visti protestare animatamente, ha ammonito e,

Gaetano Mattioli

(continua in 2.a pagina)

A Firenze: Moro, Piccioni e Segni al banco della presidenza (Telefoto al «Piccolo»)

(Telefoto al «Piccolo»)

Questa è una delle prime fotografie della faccia nascosta della Luna, riprese dalla stazione spaziale sovietica. Dall'esame compiuto dagli scienziati si è rilevato che tale faccia è molto simile a quella che si vede da terra, ma meno accidentata. Ecco le denominazioni date dagli scienziati sovietici ai vari rilievi: 1) Mare di Mosca; 2) Baia degli Astronauti; 3) Mare del Sud; 4) Cratere di Tsiolkovski; 5) Cratere di Lomonosov; 6) Cratere Joliot Curie; 7) Monti sovietici; 8) Mare del Sogno. La linea continua indica l'Equatore. La linea punteggiata indica il limite fra la parte visibile e quella invisibile della Luna. I numeri romani indicano località della parte visibile della Luna: 1.o Mare di Humboldt; 2.o Mare della Crisi; 3.o Mare Regionale; 4.o Mare delle Onde; 5.o Mare di Smith; 6.o Mare della Fertilità; 7.o Mare del Sud. Le linee continue attorno agli oggetti indicano particolari chiaramente identificati. Le linee punteggiate indicano oggetti di cui è in corso la identificazione. Per individuare le rimanenti parti sarà necessario un ulteriore studio del materiale fotografico.

La situazione

Kruscev sta preparando in segreto un colpo propagandistico destinato a inserirsi con grande scalpore nel quadro delle manovre distensionistiche? Difficile rispondere con precisione, ma una conferma potrebbe essere data dal segreto mantenuto dalle fonti ufficiali russe sul viaggio di Kruscev in Romania, durante il quale il Premier ha avuto contatti con i capi di quel Paese. Perchè mai, ci si domanda in Occidente, questo segreto impenetrabile che spicca ancora di più se paragonato alla ricchezza di particolari con cui sono stati seguiti passo per passo i recenti viaggi negli Stati Uniti, nella Cina, in Siberia? I colloqui segreti di Bucarest potrebbero essere messi in relazione alle voci insistenti secondo le quali la Russia si accingerebbe a ritirare dall'Ungheria truppe colà dislocate. Tale iniziativa si inquadrerebbe perfettamente nell'operazione disgelo di cui sicuramente si parlerà a Mosca nel corso dei lavori del Soviet Supremo che si riunisce oggi. Kruscev farà ad esso una relazione sui suoi viaggi e sicuramente prenderà posizione sui problemi della distensione e del disarmo. Particolarmente attesi sono anche gli accenni che Kruscev farà ai rapporti con la Cina rossa che, a quanto pare, non è disposta a seguire Mosca senza resistenza.

In Estremo Oriente sono da segnalare due fatti nuovi: il primo è la proposta nordcoreana per la riunificazione del Paese con il ritiro di tutte le truppe straniere seguito da elezioni generali; il secondo è l'invio di una seconda nota cinese al Governo indiano per i recenti incidenti alla frontiera.

Adenauer, che si è detto favorevole ad una conferenza al vertice da tenersi in un periodo di tempo compreso tra dicembre e giugno, si recherà a Parigi quasi sicuramente dopo la visita a Londra e prima che il Premier russo si rechi in Francia. Molte perplessità esistono a Bonn su tale viaggio.

A Firenze continua il dibattito congressuale della D.C. Vivaci polemiche e incidenti hanno riscaldato l'atmosfera. Le previsioni sono difficili e bisognerà attendere perciò le votazioni per l'elezione del consiglio nazionale che avranno inizio domani mercoledì.

I SOVIETICI HANNO DISTRIBUITO LE FOTOGRAFIE SCATTATE DAL «LUNIK III»

Svelato l'antico segreto dell'altra faccia della Luna

Battezzati con nomi di scienziati russi i nuovi crateri e i massicci montagnosi
Un vero e proprio laboratorio fotografico automatico a bordo della stazione spaziale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 26

Un segreto antico quanto il mondo, quello dell'«altra faccia della Luna», è stato svelato all'umanità dagli scienziati sovietici: da oggi sono a disposizione degli scienziati e del pubblico di tutti i Paesi del mondo le fotografie prese dalla stazione spaziale sovietica per mezzo di una speciale macchina automatica che ha anche provveduto a sviluppare e fissare i fotogrammi.

Si tratta di un numero imponente di fotografie scattate dal «Lunik Terzo» nel periodo di quaranta minuti durante il suo primo passaggio «dietro» la Luna e trasmesse a terra il 18 scorso, quando il satellite artificiale si trovava al perigeo, a quaranta mila chilometri dalla Terra. Le prime fotografie appariranno domani sui giornali sovietici «con le necessarie spiegazioni», come ha avvertito un portavoce dell'Accademia sovietica delle scienze. Dal canto suo, il servizio fotografico della «Tass» ha provveduto a diramare alcune foto in tutto il mondo. Questa sera stessa, la Televisione di Mosca ha mostrato per tre minuti ai telespettatori fotografie della faccia nascosta della Luna prese dal «Lunik». Le foto, sebbene non molto nitide, mostravano tuttavia chiaramente i nuovi crateri e una catena di montagne. Ai telespettatori è stata anche mostrata una sezione trasversale del «Lunik III».

Cadono così quei dubbi che ancora potevano essere rimasti circa il regolare funzionamento della macchina fotografica della stazione spaziale. In un suo comunicato la «Tass» avverte però che «il pubblico non deve aspettarsi di veder molto nelle fotografie che saranno pubblicate», ma sostiene che, con lo studio comparato di quelle della faccia già nota del satellite della Terra, gli scienziati potranno «costruire» la configurazione di quel quaranta per cento circa di superficie lunare che non è mai visibile dalla Terra.

In serata, la «Tass» ha reso noti i nomi attribuiti da una commissione di scienziati sovietici alle parti chiaramente visibili dell'«altra faccia» della Luna, quali risultano dalle fotografie prese dal «Lunik III». Un grande cratere è stato battezzato «Mare di Mosca», e un'insenatura nella sua parte meridionale è stata chiamata «Baia degli astronauti». Il Mare di Mosca corre a settentrione dell'Equatore lunare, fra il ventesimo e il trentesimo parallelo e fra il 140.o e il 160.o meridiano occidentale, e ha un diametro di quasi 300 chilometri.

Un altro cratere, dell'ampiezza di circa cento chilometri e con un'altra altura nel centro, e situato nell'emisfero sud, è stato intitolato al nome di Konstantin Tsiolkovsky, scienziato russo nato nel 1857 e morto nel 1935, e al quale i sovietici attribuiscono il merito di aver pensato per primo ai razzi pluristadio per le esplorazioni spaziali. Due crateri dell'emisfero nord sono stati intitolati, uno a Federico Joliot Curie, il fisico francese e presidente del «Consiglio mondiale della pace», di ispirazione comunista, che morì nell'agosto dello scorso anno, e a Mikhail Lomonosov, il figlio del pescatore che fondò nel diciottesimo secolo l'Accademia delle scienze russa. Il Lomonosov è al confine tra la faccia della Luna invisibile da Terra e quella visibile, e così pure il mare dell'emisfero meridionale denominato «Mechta», ossia sogno (Mar dei sogni).

Un altro massiccio, immediatamente a sud dei mari Joliot Curie e Lomonosov, sarà conosciuto con il nome di monti Sovyetski.

Gli scienziati sovietici rilevano che le fotografie prese dal «Lunik», comprendono una piccola parte della faccia della Luna visibile da Terra, e che quindi, per la prima volta, si possono conoscere nei loro interi contorni il mare meridionale, la maggior parte del quale è situata sul «rovescio» del satellite, e altre «località» della Luna.

Il presidente del Consiglio astronomico dell'Accademia delle scienze sovietica, professor Alexander Mikhailov, ha diffuso da Radio Mosca un commento registrato nel quale osserva che è interessante constatare come la parte della Luna invisibile da Terra sia «notevolmente più monotona» di quella conosciuta. Astronomi e geologi si trovano così di fronte all'«eccitante problema» della spiegazione del fe- prospettive per la «sommità».

Le fotografie della Luna, ha aggiunto il professore, saranno attentamente studiate dagli esperti. Il trenta per cento circa delle riprese comprende la superficie vicina alla parte orientale, che era già conosciuta: il resto riguarda la parte invisibile.

Dalle dichiarazioni dell'Accademia sovietica delle scienze si apprende che l'Ordine al «Lunik» di cominciare a scattare le fotografie fu comunicato, mediante impulsi radio, alle sei e trenta (ora di Mosca) del sette ottobre, tre giorni dopo il lancio del veicolo spaziale. Che la stazione spaziale fosse provvista di un equipaggiamento fotografico fu detto da qualche scienziato russo il giorno stesso in cui fu annunciato il lancio del «Lunik Terzo», ma solo il 18 ottobre la «Tass» comunicò ufficialmente che tale apparecchiatura esisteva e che erano state ottenute fotografie della parte nascosta della Luna. Probabilmente ciò fu dovuto al desiderio degli scienziati sovietici di non dare notizie ufficiali della presenza entro la stazione spaziale dell'apparecchiatura fino a che non si fosse constatato che essa aveva funzionato regolarmente.

Oggi, quando gli scienziati hanno potuto accertare che il «Lunik Terzo» è stato un buon fotografo, la «Tass» è stata incaricata di fornire vari particolari tecnici fino ad ora tenuti segreti. E' così che si è appreso che a bordo della stazione spaziale esiste un vero e proprio laboratorio fotografico automatico che ha sviluppato e fissato le fotografie «elettroniche» scattate quando ne ebbe l'ordine dalla stazione di controllo a Terra. E' evidente che il «Lunik Terzo» è provvisto anche di una qualche specie di apparecchio che ha permesso di puntare esattamente la macchina fotoelettronica nella giusta direzione.

«La stazione spaziale — ha reso noto la «Tass» — ha scattato le fotografie quando gli scienziati hanno voluto e precisamente quando la stazione spaziale passava tra la Luna ed il Sole. In questo modo si è ottenuto che il Sole illuminasse in quel momento il settanta per cento della superficie a noi opposta della Luna».

«Il sistema di orientamento — ha detto ai giornalisti il portavoce della presidenza della Accademia delle Scienze — è stato messo in funzione da uno speciale segnale trasmesso da terra. Esso ha fatto sì che l'intera stazione si voltasse in modo da dirigere le lenti fotografiche verso la superficie della Luna e il cervello elettronico a esso collegato ha impartito agli automatismi le istruzioni necessarie per far funzionare l'equipaggiamento fotografico e il laboratorio di sviluppo e fissaggio».

E' probabile che le operazioni di sviluppo dei fotogrammi siano state eseguite dalla stazione spaziale durante il viaggio di ritorno verso la Terra in modo da averli pronti per la trasmissione per teleradio al momento voluto. Secondo Radio Mosca il sistema di comunicazioni Terra-Lunik e viceversa è basato su concetti nuovissimi di tecnica elettronica e permette l'uso di uno stesso canale per la contemporanea trasmissione di ordini agli apparecchi della stazione, di «istruzioni» alla «memoria» della stessa stazione e la ricezione di sette diversi tipi di dati, sempre contemporaneamente.

In pratica, come ha spiegato il commentatore scientifico della emittente moscovita, durante i sessanta minuti di durata del collegamento del diciotto ottobre scorso, il «traffico» Lunik-Terra e viceversa ha avuto queste fasi contemporanee: 1) Da terra è stato inviato al «Lunik» un segnale speciale con il quale si ordinava alla «memoria» elettronica della stazione spaziale di «fare il suo rapporto». 2) Il «Lunik» ha riferito le informazioni scientifiche ottenute dopo l'ultimo collegamento (del quindici ottobre). 3) In base a esplicito ordine, la stazione spaziale ha trasmesso tutta la serie di fotografie, servendosi di un apparecchio di trasmissione televisiva che ha inviato a terra una immagine semi-tonica con un'alta capacità di dissolvenza. 4) Mentre il «Lunik» iniziava il viaggio di allontanamento dalla Terra per compiere la sua seconda rivoluzione, gli scienziati gli hanno impartito istruzioni su ciò che si pretendeva da lui per questa nuova fase della sua impresa.

L'ultimo collegamento ha permesso agli scienziati sovietici di constatare che la stazione spaziale potrà girare nello spazio per ancora sei mesi, avvicinandosi sempre più alla Terra al perigeo ed entrando quindi negli strati densi dell'atmosfera che la disintegreranno.

Il professor Kurkarin, della Accademia sovietica delle Scienze, parlando con un redattore della «United Press» ha detto che dallo studio dei dati ricevuti e dall'esame della prima rivoluzione orbitale del «Lunik Terzo» è stato possibile: 1) Confermare che il volo spaziale di un oggetto lanciato da terra su un'orbita complicata prestabilita è possibile. 2) Accertare che il compito di orientare l'oggetto nello spazio è stato adempiuto perfettamente dai telecomandi di terra e da quelli di bordo del «Lunik Terzo». 3) Essere certi che sono perfettamente possibili (come ha dimostrato la ricezione delle fotografie) le trasmissioni televisive da distanze cosmiche e i collegamenti radio-telemeccanici.

Lo stesso scienziato ha confermato che il «Lunik» vivrà ancora per circa sei mesi, durante i quali percorrerà undici-dodici volte la sua orbita. Alle diciotto di domani, la stazione spaziale si troverà sulla verticale del seguente punto geografico: 38.6' gradi longitudine Ovest e 6.30' gradi latitudine Nord e a una distanza di 484 mila chilometri dal centro della Terra.

Se l'interesse dei circoli occidentali è praticamente centrato sulle «ultimissime del Lunik», viva è comunque l'attesa per la riunione del Soviet Supremo che avverrà domani. Si dice con insistenza che Nikita Kruscev prenderà la parola per parlare del suo viaggio negli Stati, del suo prossimo viaggio in Francia e delle prospettive per la «sommità».

Henry Shapiro

Aumentata di 10 miliardi la circolazione bancaria

Roma, 26

Dalla situazione della Banca d'Italia, oggi pubblicata, risulta che al 30 settembre la circolazione bancaria ammontava a lire 2.002 miliardi 262 milioni 696.000 con un incremento nel detto mese di lire 10 miliardi 133 milioni 858.000 di poco superiore a quello registrato nel mese di settembre 1958 e quindi del tutto normale e di carattere stagionale.

COMMENTI ROMANI AL CONGRESSO DELLA D.C.

I LEADERS POLITICI EVITANO GIUDIZI TROPPO IMPEGNATIVI

Si attende che Fanfani chiarisca le posizioni del suo gruppo - Dichiarazioni di Saragat e di Malagodi - Deciderà il Governo sul viaggio di Gronchi

Roma, 26

L'attività politica romana è completamente ferma, e tutta la attenzione degli osservatori politici e delle segreterie dei partiti è accentrata su quello che avviene al congresso della D.C. Le prese di posizione ufficiali dei partiti sulle assise democristiane mancano logicamente ancora: [illegible] quando, al termine dei lavori, gli organi direttivi si riuniranno per esaminare la situazione alla luce dei risultati del congresso. Abbondano, invece, [illegible] i commenti raccolti dai giornalisti tra le personalità politiche più rappresentative dei partiti, commenti che permettono di stabilire le prime reazioni all'andamento del dibattito congressuale.

Le sinistre danno con molto rilievo le notizie dei contrasti, a loro giudizio insanabili, tra le correnti democristiane che il dibattito di Firenze mette ancora più chiaramente in luce. Negli ambienti socialisti che hanno giudicato con molta cautela la relazione Moro, si attende che il discorso di Fanfani chiarisca la posizione della corrente che fa capo all'ex segretario del partito e che gli faccia precise scelte politiche, affinchè su di esse il congresso possa pronunciarsi. Gli ambienti socialisti sono della opinione che i discorsi finora fatti a Firenze non hanno affrontato in pieno i problemi della caratterizzazione del partito [illegible]. Secondo i socialisti finora solo gli esponenti della «Base» hanno espresso con chiarezza il loro pensiero. [illegible]

[illegible]

Anche i socialdemocratici rinviano ogni giudizio a congresso concluso e oggi l'on. Saragat, che si mantiene in costante contatto telefonico con gli osservatori del suo partito invitati a Firenze, richiesto dai giornalisti di un suo parere, si è limitato a dire: «Non mi è lecito interferire nel congresso D. C. per evidenti ragioni di correttezza. Per quanto riguarda il mio pensiero sul dibattito, è chiaro che non posso polemizzare con i singoli oratori senza averli personalmente ascoltati e conoscendo i loro interventi solo dai parziali resoconti giornalistici». Saragat ha poi precisato che la sua posizione sul congresso D. C. è quella già esposta alla vigilia dell'avvenimento, nella intervista concessa al settimanale il «Punto», e cioè una posizione non soltanto di elogio, ma anche di augurio nei confronti di Fanfani. A quanto pare, Saragat sarebbe convinto che una vittoria di Fanfani al congresso non può tracciare una linea di immediato realizzo. Tale evento, semmai, potrebbe proiettarsi come una prospettiva politica solo per il futuro. In sostanza, ciò significa che, anche per Saragat, l'esito della assise d. c., qualunque esso sia, non comporta necessariamente l'abbandono della attuale formula di Governo. D'altra parte, Saragat, anche se Firenze segnerà una netta sconfitta di Fanfani, non abbandonerà la sua posizione favorevole ad un Governo di centro-sinistra e non accetterà il ritorno ad una eventuale collaborazione quadripartita.

I repubblicani hanno dato una valutazione positiva della relazione dell'on. Moro. L'on. Camangi, dopo avere giudicato positivamente il discorso del segretario della D. C., ha detto: «Se il congresso D. C. si ponesse chiaramente e senza equivoci su quella posizione, ritengo che gran parte dei motivi della nostra diffidenza verrebbero a cadere, così come verrebbe a mancare la ragione di gran parte dei relativi contrasti interni nel mio partito e ne conseguirebbe, perciò, la possibilità, sempre ferme restando certe preclusioni e certe riserve, di riprendere concretamente la costruzione di una democrazia moderna nel nostro Paese».

L'on. La Malfa, che già ieri aveva espresso giudizi positivi sulla relazione Moro, oggi è tornato sull'argomento in un editoriale pubblicato sulla «Voce repubblicana». Egli afferma che le posizioni dei dorotei, degli scelbiani e degli andreottiani sono di una debolezza estrema, tanto che sono costretti a mimetizzarsi dietro la relazione di Moro, il quale non ha dato il fumo alla sinistra e l'arrosto ai dorotei, agli scelbiani e agli andreottiani. Egli ha regalato a questi secondi il riconoscimento di uno stato di necessità, ma ha affermato la validità politica di fondo della posizione dei primi. Polemizzando con Rumor, il quale aveva affermato che la D.C. può fare da sola il Governo di centro-sinistra, La Malfa ha così proseguito: «Ricordiamo i dati fondamentali prospettati dall'on. Moro: stato di necessità, quindi condizione provvisoria in attesa che si realizzino le circostanze per cui la D.C. possa essere quello che l'on. Moro, che i fanfaniani, la «Rinnovamento», che la «Base» vogliono che sia. Ora non è affare nostro quando e come la D. C. debba sciogliere una posizione contraddittoria in una posizione coerente».

La posizione dei missini, che sono rimasti amareggiati dalle parole di Moro nei loro riguardi, è in parte polemica, anche se il segretario Michelin ha tentato di nascondere tale irritazione, dichiarando ai giornalisti che nei congressi le correnti tendono ad esasperare le polemiche interne dei partiti, perciò dal congresso di Firenze non si può trarre alcuna valutazione. Bisognerà vedere quale sarà l'atteggiamento che assumerà la classe dirigente che uscirà dal congresso.

I monarchici appaiono divisi: mentre da una parte gli appartenenti alla corrente di «rinnovamento sociale» — come ha dichiarato l'on. Bruno Romano — vedono nelle parole dell'on. Moro una «inappellabile chiusura politica verso i missini» e non verso i monarchici, sui quali il segretario della DC si pronuncerà solo nel momento in cui il PDI avrà definito il suo programma, i «laurini» criticano apertamente Moro.

Inoltre l'agenzia monarchica «Fert» afferma stasera, riferendosi alle ipotesi di un Governo di centro con PSDI, PRI e PDI avanzate da Moro, Togni e altri oratori a Firenze, scrive che gli ambienti monarchici qualificati respingono tale «pallone sonda» lanciato dai democristiani «in vista di trovare in Parlamento gli appoggi per una nuova formula governativa».

Nessuna novità di rilievo si è verificata in queste ultime ore per quello che riguarda la risposta ufficiale all'invito sovietico per il viaggio di Gronchi in Russia. Domani alle 14 arriverà a Roma il Ministro del Commercio estero on. Del Bo, reduce da Mosca. Egli è partito ieri dalla capitale sovietica e oggi si è fermato ad Amsterdam, dove ha avuto colloqui con esponenti governativi danesi sugli scambi commerciali tra i due Paesi.

Non si sa se il Ministro, durante la cui visita a Mosca si è avuto l'invito sovietico al Presidente della Repubblica, si fermerà a Roma o si recherà a Firenze subito per partecipare ai lavori del congresso. Non è escluso che domani stesso, tra l'arrivo a Roma e la partenza per Firenze, egli possa recarsi al Quirinale per riferire al Presidente Gronchi sulla sua missione in Russia.

Per quanto riguarda la risposta ufficiale al Governo russo, al quale attraverso le vie diplomatiche è stato espresso il ringraziamento per l'invito stesso, è confermato che una decisione verrà presa dal Consiglio dei Ministri, che sarà convocato subito dopo la conclusione del congresso di Firenze. La data del viaggio è ancora indecisa, ma l'ipotesi che esso si svolga verso la primavera sembra prendere man mano consistenza.

QUARTA GIORNATA ALL'ASSISE DEMOCRISTIANA

La seduta notturna a Firenze

(continuazione dalla 1.a pag.)

alla fine, ha minacciato di far subito sgomberare la galleria.

De Stefanis ha chiesto l'attuazione del piano della scuola, una politica economica pianificata, la riforma della previdenza, una politica della gioventù, la moralizzazione della vita pubblica, l'azione propagandistica contro il comunismo, ma anche contro il franchismo e il salazarismo spagnolo-portoghese, e, insomma ha criticato tutto e tutti del Governo in carica. Intanto dalla sala gli gridavano «sei un ragazzino, vattene»; mentre altri delegati e quelli della galleria l'applaudivano fragorosamente. Ha chiesto ancor che la DC faccia una politica con forze omogenee, ma quando gli hanno chiesto quali sono le forze omogenee, non ha risposto e ha detto: è il congresso che deve dire almeno quali sono le forze omogenee. Ha accusato Moro di aver sorvolato sulla crisi Fanfani, il dirigente dell'ufficio organizzazione della DC Berloffa di non aver condotto un'inchiesta nel Viterbese, dove, a suo dire, sarebbero stati tesserati per la DC persino dei morti. Infine, ha lanciato l'accusa riguardante Suez. A questo punto è scoppiato l'incidente già descritto. Prima e dopo l'incidente ci sono stati anche incidenti e quasi vie di fatto tra fanfaniani e andreottiani. Dopo un'ora, quasi, di polemiche e clamori, finalmente si è ripreso con lo scelbiano Lucifredi, fautore del ritorno al Governo quadripartito.

Per quanto concerne la situazione effettiva del congresso, al di là degli episodi riguardanti il dibattito, va detto che le cose stanno così: fanfaniani e sindacalisti hanno concluso la loro alleanza e stanno preparando la mozione e la lista. Fanfani si è intrattenuto a lungo con Granelli e Pistelli della «Base». Quest'ultima non ha ancora aderito alla coalizione fanfaniana. Secondo alcuni, sarebbe in procinto di farlo, secondo altri no. A loro volta i dorotei stanno organizzandosi per la mozione e le liste finali. I coltivatori diretti hanno deciso di aderire alla linea Moro, dopo una riunione tenuta nel pomeriggio. Segni, che si è intrattenuto a colloquio con Scelba, sta tentando di varare l'alleanza tra dorotei e scelbiani, ma le speranze non sembrano positive. Scelbiani e andreottiani, in sostanza, vogliono garanzie per il loro appoggio ai dorotei e a Moro. E' un po' la stessa situazione della «Base» verso la coalizione fanfaniana.

Al punto in cui siamo appare sempre più evidente che l'unica possibilità di non «spaccare» letteralmente la D.C. è nella riconferma della segreteria Moro. L'attuale segretario del partito è l'unico punto sul quale si può sperare, in una prospettiva non immediata, per una coesistenza dei due blocchi, che praticamente si sono venuti formando nella D.C.

Ma la questione non è di facile risoluzione, dato il deciso contrasto tra le parti in causa. Pare, come abbiamo già detto, che per consentire sia alla corrente andreottiana-scelbiana che a quella dei basisti di avere una rappresentanza minoritaria nel nuovo Consiglio nazionale, Moro e i dorotei da una parte e i fanfaniani dall'altra siano ormai d'accordo nel lasciare le liste «aperte», vale a dire non bloccate, e cioè non comprendente un numero di candidati pari a quello consentito. Attraverso un «gentlemen's agreement» si dovrebbe stabilire tra i due blocchi maggioritari di non procedere alle cancellazioni . Ma su questo punto ancora mancano accordi precisi.

Fare una valutazione delle forze in campo non è facile; a giudicare dal numero degli applausi che Segni e Moro raccolgono fra i delegati, si dovrebbe pensare che il blocco «morotei-dorotei» sia in vantaggio netto. Ma ci sono elementi a favore del blocco fanfaniano; anzitutto la maggior compattezza, inoltre l'organizzazione propagandistica che è notevole e che potrebbe influire moltissimo sui delegati ancora incerti. Si guardi, per esempio, al fatto della «claque» fra la folla degli invitati in galleria. La sua presenza è costante e mette visibilmente in imbarazzo molti degli avversari. Gli «invitati» finiscono per operare una pressione psicologica sui delegati.

Secondo qualcuno, tuttavia, questo fatto sarebbe controproducente. In altre parole, molti delegati ancora incerti sarebbero rimasti irritati della continua e polemica presenza dei sostenitori fanfaniani. Inoltre, la durezza dell'attacco a Segni e al Governo nonchè, implicitamente, a Moro avrebbe nociuto alla coalizione fanfaniana, sempre secondo la suddetta opinione. Una azione meno violenta nel campo polemico sarebbe stata forse più producente. Ma ormai tutte queste illazioni stanno per arrivare al vaglio della realtà; entro mercoledì notte il congresso della D.C. deciderà la via che il partito e quindi la politica italiana deve prendere.

La seduta serale si è chiusa alle 21.30 con i discorsi di Lucifredi, scelbiano, Granelli, basista e dell'on. Colombo, uno dei maggiori esponenti dorotei. Sono stati tre discorsi notevoli dai rispettivi punti di vista e che hanno «calmato» l'assemblea dopo le drammatiche sequenze della mattinata e del pomeriggio.

Lucifredi ha naturalmente messo in luce le benemerenze del Governo Scelba, dimostrando che a suo tempo mise in difficoltà i comunisti. Granelli, che ha ottenuto un certo successo ha impostato il suo discorso sulle tesi basiste; non si tratta di cambiare degli uomini alla testa del partito, ma di chiarire gli orientamenti e di stabilire le direttive, nonchè di riaprire il dialogo. Lo stato democratico ancora esiste relativamente — ha proseguito Granelli — e allargare i consensi significa appunto ampliare la partecipazione delle masse popolari allo stesso. Ciò si ottiene anche attraverso una politica economica adeguata. Esiste, infine il problema del partito socialista. E' un discorso che va fatto continuamente, perchè il giorno che il socialismo sarà stato recuperato, il comunismo sarà sconfitto in Italia giacchè rimarrà isolato.

E' toccato quindi a Colombo che ha fatto un discorso «morbido» nella forma, ma «fermo» nella sostanza un discorso che si dice abbia irritato sia Fanfani che Zoli. I democristiani non debbono essere ciò che gli altri vogliono, ma essere loro stessi. Non siamo all'anno zero della DC. Non ci sono iniziativisti progressisti e iniziativisti reazionari. Ha fatto notare che la divisione non avvenne sul Governo Segni, che fu appoggiato da tutto il partito, tranne l'astensione dei «basisti». Colombo ha ricordato che un tempo coloro che oggi lo accusano di essere reazionario, lo valutavano un fautore dell'apertura a sinistra. Egli non fu favorevole ai «franchi tiratori» e cercò di sostenere Fanfani fino all'ultimo. Fanfani si dimise soprattutto per salvare l'unità dal partito.

Colombo si è poi espresso contro i personalismi, ha augurato il superamento dei diaframmi, la ripresa del «dialogo» all'interno della DC. Ha sottolineato il suo tormento interiore per vedere adesso tanti amici divisi da lui (ha citato Fanfani, Granelli, Donat Cattin e lo stesso De Stefanis). Bisogna tornare amici, bisogna avere fede l'uno nell'altro, altrimenti non si vive più nella DC. Ha concluso chiedendo che si dica che cosa si intende fare per formare eventualmente un nuovo Governo. Ha chiesto anche che nel nuovo consiglio nazionale le minoranze siano adeguatamente rappresentate.

La seduta è stata sospesa per un'ora. All'uscita Segni ha avuto un'altra grande manifestazione di simpatia, mentre alcuni delegati napoletani gli offrivano un mazzo di rose in segno di omaggio. Frattanto De Stefanis precisava di non aver avuto intenzione di offendere il Presidente del Consiglio, ma di aver posto solo una domanda.

Si è ripreso verso le 23. Intanto erano circolate nuove voci sulla presentazione delle liste. Praticamente, la coalizione di centro-sinistra presenterà una lista «aperta» che permetterà la convergenza dei «basisti»; così farebbero anche i dorotei, gli scelbiani e gli andreottiani. La convergenza avverrebbe in sostanza attraverso il «panachage». Domattina l'assemblea discuterà la proposta Radi per l'ampliamento del consiglio nazionale dei 60 posti elettivi attuali a 90 onde dar modo alle minoranze di avere una adeguata rappresentanza. E' da prevedere che la proposta sarà accolta. Entro domani sera inoltre saranno presentate le liste dei candidati; per la loro preparazione si è lavorato presso le varie correnti per tutta la notte. La votazione avrà luogo dopodomani, forse nelle prime ore di mercoledì.

La seduta notturna è andata avanti fino verso le tre. Hanno parlato numerosi oratori tra cui l'on. Carlo Russo, Sottosegretario alla Presidenza, e l'on. Ravaioli, ex vicesegretario della DC. Russo ha posto in rilievo l'azione sociale del Governo e la necessità che il PSI accresca ulteriormente la sua autonomia. Ravaioli si è detto sostenitore dei dorotei, ma ha rimproverato a questi ultimi di essere troppo prudenti. Ha chiesto a Fanfani che cosa vuole; se vuol fare l'opposizione al Governo lo dica chiaramente. Ha lamentato inoltre che il Governo sostenga con i denari dei contribuenti «Il Giorno», che conduce una azione contraria agli ideali democristiani. Tra gli altri delegati che hanno parlato il torinese Dezan, il genovese Solari, Pugliese e Valsecchi.

Nella tardissima serata il comitato dirigente del Movimento giovanile ha diramato un comunicato per ribadire che De Stefanis non aveva avuto l'intenzione di attaccare Segni e che, comunque, l'azione dei giovani democristiani continuerà sulla nota linea. Si è saputo che sono state fatte pervenire le «minimizzazioni» di De Stefanis a Segni per rassicurarlo.

Alla seduta notturna ha assistito anche La Pira, che è stato applaudito dai fanfaniani presenti in sala.

G. M.

Le condizioni per la pace indicate da Giovanni XXIII

Città del Vaticano, 26

«Se si vuole promuovere la vera pace ed avviarsi a relativa prosperità e a duratura armonia, occorre che i diritti di Dio siano da tutti rispettati. Violandoli, l'uomo si degrada e perde la sua dignità. Occorre dunque che tutte le forme della vita familiare, sociale, economica e politica, siano assunte e trasfigurate nella luce di Gesù Salvatore, che solo può ad esse dare piena perfezione e valore soprannaturale», ha detto fra l'altro il Papa nel discorso pronunciato ieri nella Basilica vaticana, durante la udienza generale, ed il cui testo ufficiale è stato pubblicato oggi dell'«Osservatore Romano».

Sottolineando inoltre il significato della festa liturgica di ieri, consacrata a Cristo Re, Giovanni XXIII ha ricordato che Pio XI, istituendo nel 1925 tale festa, «richiamò» l'attenzione di tutti verso questi diritti divini, violati dalla mentalità anti-religiosa del cosiddetto «laicismo», che vuole sottrarre al mite dominio della legge divina tutte le forme della umana attività».

Tentato suicidio?

Tre persone in fin di vita per una misteriosa esplosione

Parma, 26

Una esplosione si è verificata questa sera nella cucina di una abitazione della strada «due» del quartiere Montebello. Tre persone sono state ricoverate in fin di vita all'ospedale: Ercole Ferretti, di 56 anni, Adriana Avanzioni, di 38 anni, e la figlioletta di lei Alessandra, di 6 mesi. Il Ferretti, che era diviso dalla moglie, è morto poco dopo il ricovero. Egli conviveva da oltre un anno con la Avanzioni.

Al momento dello scoppio la cucina era con ogni probalità satura di gas, il cui tubo, infatti è stato trovato aperto. Il Ferretti è stato investito da una violenta fiammata e i suoi abiti hanno preso fuoco. L'uomo si è avventato giù per le scale, dove alcuni animosi lo hanno soccorso soffocando le fiamme e strappando gli abiti. Tuttavia il corpo del Ferretti era già coperto di gravissime ustioni. Ustionate molto gravemente sono rimaste pure la Avanzioni e la piccola Alessandra. I medici sperano di riuscire a salvare almeno la bambina. Sembra si tratti di un tentativo di suicidio messo in atto dai due amanti, di cui sarebbe rimasta vittima anche la bambina.

ERA RICERCATO DALLE POLIZIE DI MEZZA EUROPA

Pericoloso assassino tedesco sorpreso e arrestato a Palermo

E' coinvolto nel misterioso delitto dell'autostrada di Duesseldorf
La vendita di alcuni oggetti a un giovane siciliano lo ha tradito

Palermo, 26

L'«assassino dell'autostrada» della Germania occidentale è stato tratto in arresto in questa città da elementi della Squadra mobile. E' Hans Georg Flecken, nato quarant'anni fa a Francoforte sul Meno, coniugato, di professione commerciante.

Lo straniero che è stato «fermato» a Palermo, era giunto da due giorni prendendo alloggio in una pensione che si trova in una delle traverse di via Roma, rispondendo al nome di Werner Parth, di nazionalità austriaca. Ad un attento esame del passaporto rinvenuto nelle tasche dello straniero è risultato che il documento è stato abilmente falsificato nella data di nascita. Risulta che tale passaporto è stato rubato circa dieci giorni fa ad un ragazzo [illegible] che si chiama appunto Werner Parth, [illegible] un villaggio [illegible] superiore del [illegible]. Fu un tedesco [illegible] alloggio [illegible] in una pensione di Toesens, si presentò come Wilhelm Landmesser, ma l'Interpol è certa che tali generalità erano false e che il passaporto, così come altre tessere di identificazione delle quali il tedesco è in possesso, sono falsificati.

Quando il sedicente Landmesser giunse nel Tirolo disse che era uno studioso di problemi agricoli e che il suo soggiorno in quella località era motivato dall'intenzione di studiare la vita rurale dell'Alto Tirolo.

Il Landmesser, prima di lasciare quel villaggio, ebbe a rubare il passaporto al Parth di Wiesbaden. Il ragazzo abitava nella stessa pensione che per due giorni ospitò il ricercato.

La padrona della pensione, che aveva avuto modo di osservare su alcuni giornali tedeschi la fotografia dell'«assassino delle autostrade», notò una perfetta rassomiglianza con il sedicente Landmesser, ma quando si decise a segnalare il suo sospetto alla polizia il suo cliente era già partito facendo perdere ogni traccia. Si potè solo accertare che il fuggitivo si era incamminato verso Nauders, in direzione del confine con l'Italia, pilotando una «Volkswagen». Evidentemente il sedicente Landmesser avrà avuto tempo di falsificare il passaporto rubato al ragazzo Werner Parth, sostituendo la fotografia e alterando la data di nascita.

Dalla frontiera il tedesco entrò in Italia. A Palermo, una perquisizione effettuata nella stanza occupata dallo straniero ha dato buoni frutti; sono stati infatti rinvenuti un passaporto falsificato intestato al suddito tedesco Wilhelm Landmesser e altri documenti di identità falsi o falsificati.

Nessuna notizia circa la macchina «Volkswagen»: il sedicente Landmesser-Parth ha dichiarato di essere giunto a Palermo in treno. Al momento del suo «fermo» aveva in tasca alcune migliaia di lire.

Stasera il dott. Gambino, dirigente la Squadra mobile della questura, ha ricostruito alla stampa il complesso «iter» investigativo attraverso il quale la Mobile e alcuni agenti dell'ufficio stranieri sono riusciti a raggiungere il ricercato.

«La presenza di un tedesco dal contegno assai strano a Palermo — egli ha detto — era stata notata da due giorni dagli agenti della Mobile. Si cercò di rintracciare lo strano tipo e fu un caso fortuito, provocato però dal lavoro investigativo dei miei agenti, a tirarlo fuori. Un ragazzo della provincia di Palermo, di passaggio per la capitale dell'isola, aveva acquistato degli indumenti e degli oggetti da un tedesco che risultò essere quello sospettato per il Flecken. Si tratta di un rasoio, di una maglia di lana, di un cappotto. Rintracciato il ragazzo si venne a scoprire lo alloggio del sedicente Parth. Era la pensione «Vinci» di via Michele Amari dove, naturalmente, il Flecken si era presentato con una valigia di pelle nera senza dare il suo vero nome e giovandosi di un passaporto italiano intestato a certo Bertolino».

Questo particolare ha spinto a intensificare le ricerche e a bloccare il Flecken proprio nella pensione. Il fermo è stato fatto dal maresciallo Silvio Corrao, il quale dopo avergli richiesto i documenti e dopo che il tedesco aveva esibito il passaporto intestato al Parth lo ha apostrofato dicendogli testualmente: «E allora signor Hans Flecken?».

«A queste parole il misterioso straniero ha trasalito e si è lasciato tranquillamente condurre alla Mobile. Aveva capito che la sua vera identità era stata scoperta».

In questura, il Flecken, che a stento ha cercato di nascondere la sua emozione, per un attimo ha fatto la mossa di tirarsi indietro nel varcare la soglia del gabinetto segnaletico. Il maresciallo Silvio Corrao, che conosce correttamente il tedesco, gli ha rivolto allora la parola e gli ha fatto capire che la piccola folla che lo attorniava non era composta da giornalisti e che i fotografi che lo ritraevano in tutte le pose erano stati inviati per incarico del Ministero degli Interni e della Interpol.

Hans Flecker passerà la notte nelle camere di sicurezza della Falletta e domani mattina sarà tradotto alle carceri dello Ucciardone, in attesa di conoscere la sua sorte. Questa è legata a due elementi: 1) se, come risulterà dagli accertamenti che stanno svolgendo tutte le questure (in special modo quelle di Bolzano, di Firenze e Roma), il sedicente Warner Parth ha commesso reati in Italia — dove è entrato clandestinamente in quanto il passaporto tedesco in suo possesso risulta privo di visto di entrata, egli, prima di rispondere di fronte alla giustizia germanica, dovrà espiare la pena che eventualmente gli verrà inflitta da quella italiana; 2) se invece non risulta nulla a suo carico per quanto riguarda la sua permanenza in Italia, il Flecken dovrà aspettare all'Ucciardone l'arrivo del mandato di cattura spiccato a suo carico dal Tribunale di Oppiladen, per poi iniziare la complessa pratica di estradizione. L'Interpol, attraverso la Corte d'Appello, ha già fatto richiesta a Bonn del mandato di cattura.

LA NOTIZIA ACCOLTA CON SODDISFAZIONE A BONN

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 26

Le autorità di polizia tedesche hanno accolto con sollievo la notizia, proveniente da Palermo, dell'avvenuta cattura di Hans Georg Flecken, il commesso viaggiatore quarantenne coinvolto nel criminoso episodio che si concluse alcuni giorni or sono con l'omicidio di una ragazza di Düsseldorf, la sedicenne Margarete Ruhrig, e con il suicidio del venticinquenne Heinz Monshausen.

La Ruhrig, amica sia del Flecken che del Monshausen, era impiegata in una fabbrica di prodotti alimentari. Tre settimane or sono ella sparì dal suo posto di lavoro dopo aver sottratto alle casse dell'ufficio in cui prestava servizio quattordicimila marchi. Successivamente fu segnalata anche la sparizione del Flecken e del Monshausen.

Secondo la ricostruzione del crimine fatta dalla polizia, la ragazza aveva compiuto il furto dietro istigazione dei due amici, con i quali si proponeva di compiere un viaggio di piacere. Pur essendo fidanzata col Monshausen, essa aveva più volte dimostrato al Flecken la sua simpatia.

Il cadavere della fuggiasca fu rinvenuto nelle foreste dell'Eifel. La ragazza era stata uccisa a colpi di rivoltella. Alcuni giorni dopo tale rinvenimento, nella scorsa settimana, il Monshausen si diede la morte su un treno diretto verso l'Olanda. Egli stava tentando di attraversare clandestinamente la frontiera, dopo essersi munito di un falso passaporto. In prossimità del confine era stato sopraffatto dal terrore che la sua identità potesse essere scoperta.

Quanto al Flecken, che pare avesse fatto la parte del leone nella spartizione del denaro sottratto dalla Ruhrig, la polizia ebbe subito il sentore che egli avrebbe tentato di espatriare passando attraverso l'Austria. La televisione austriaca rese note ieri l'altro alcune sue immagini che avrebbero dovuto permetterne la cattura.

Si attende adesso l'estradizione del criminale per ottenere piena luce sulla morte della sedicenne di Düsseldorf. Non è escluso che il Flecken, per scagionarsi, scarichi la colpa del delitto sul complice che si è suicidato.

Luigi Forni

Donna trovata uccisa alla periferia di Bergamo

Bergamo, 26

Il cadavere di una donna è stato trovato per caso da alcuni ragazzi nelle prime ore del pomeriggio all'estrema periferia di Bergamo, in un prato sottostante le mura in località Montagnette. La donna è stata identificata per Maria Finazzi, di 56 anni, abitante in via San Lorenzo. Dalle indagini è risultato che la donna è stata uccisa da un accompagnatore occasionale.

L'ignoto omicida, per motivi che non è possibile sapere, l'ha ferita mortalmente gettandola dall'alto delle vecchie mura nel prato sottostante, dove egli stesso è subito disceso udendo i lamenti della moribonda; per timore di essere scoperto, le riempiva la bocca con una manciata di erba e quindi la strangolava.

Alla periferia di Milano il Cardinale Montini ha inaugurato il nuovo stabilimento milanese della Coca-Cola, costruito secondo i più moderni dettami della tecnica industriale

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato sostenuto. La quota, aperta in buon progresso nei confronti di venerdì, migliora in seguito sotto la spinta di numerosi ordini di acquisto, registrando, in chiusura, quotazioni ottime per i titoli primari, i tessili, il gruppo Finsider e per gli elettrici. Buono anche il comportamento del resto della quota. In maggior ripresa Fiat, Catini, Viscosa, Generali, Ras, Edison e Italcementi. Notevoli le plusvalenze segnate da alcuni valori tessili. La Sme è quotata ex acconto dividendo di lire 30. Attivo il comparto del reddito fisso che registra discrete migliorie.

Titoli trattati: di Stato 29 milioni, Buoni del Tesoro 85 milioni, Obbligazioni 280 milioni 750.000, Azioni 1 milione 989.590.

Titoli di Stato: R. It. 5% 102,90 (—0,10), 3,50% 72,75 (+0,50); Red. 3,50% 94,20 (+0,20), 5% 100,20 (—); Ric. 3,50% 86,90 (+0,20), 5% 99,50 (+0,15); Rif. fon. 5% 96,85 (—0,05); Trieste 96,90 (—0,20).

Buoni del Tesoro 5%: 1-10-'66 99,95 (—), 1-1-'60 100,95 (—0,025), 1-1-'61 100,975 (+0,025), 1-1-'62 100,60 (+0,10), 1-1-'63 100,30 (+0,05), 1-1-'64 100,075 (—), 1-1-'65 100,125 (—), 1-1-'66 100,20 (+0,05), 1-1-'68 100,15 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 59480 (+380), Bastogi 2851 (+56), Breda 3350 (+163), Finelettrica 1960 (+21), Finmare 650 (+2,50), Finsider 960 (+7,50), Gim 7530 (+35), Invest. 4388 (+123), Centrale 16730 (+270), Sviluppo 2767 (+24), Sifir 2792 (+15), Generali 63425 (+1300), Fond. Inc. 12510 (+260), Assicuratrice 76500 (+300), Ras 33450 (+550).

Trasporti: N. Milano 3800 (—40), Ausiliare 2550 (+50), Mittel 5000 (+200), Veneta 1700 (+50).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9010 (—), Cotoniere 560 (+8), Cantoni 24200 (+300), Val Ticino 97 (+12), Olcese 1848 (+128), Cucirini 14150 (+250), Stampati 4200 (+150), Cascami 7280 (+500), Fisac 450 (+23), Gavardo 5998 (+278), Lanerossi 12000 (—50), Tilane 7900 (—300), Scotti 160 (+9,50), Linificio 1315 (+85), Rossari 35600 (+200), Rotondi 32200 (—), Man. Tosi 6000 (+500), Pacchetti 1000 (+90), Viscosa 3615 (+148), Bernasconi 1508 (+16), Un. Manif. 79000 (+4000).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1719 (—), Broggi-Izar 960 (+20), Dalmine 2328 (+22), Ilva 715 (+19), Magona 1004 (+4), Metalli 7420 (+22), Amiata 6650 (+60), Catini 3020 (+69), Monteponi 1575 (+27), Siele 7475 (+135), Falck 6350 (+110).

Meccanici e automobil.: Bianchi 533 (+13), Fiat 2454 (+72), Nebiolo 16,70 (—0,10), F. Tosi 761 (+11), Westingh. 1590 (+5).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2103 (+47), Cieli A 4080 (+50), Cieli B 4010 (—), Dinamo 3855 (+45), Edison 4388 (+68), Bresciana 3895 (+37), Caffaro 434,50 (+7), Calabrie 2210 (+20), Campania 2395 (+27), Sarda 6040 (+20), Valdarno 4078 (+3), Emiliana 3800 (+30), App. Centr. 4480 (+40), Al. Veneto 2710 (—), Subalpina 3998 (—22), Sit 1362 (+6), Lucana 2630 (+10), Magneti 1588 (+6), E. Marelli 715 (+13), Orobia 2998 (+33), Pugliese 2100 (+10), Romana 4050 (+25), Seso 3910 (+10), Sip 2085 (+22), Sme 1830 ex (+25), Stet 3970 (+30), Tecnomasio 2807 (+32), Volta ord. 2865 (+27), Volta pref. 3199 (+49), Teti A 4640 (—10), Teti B 4699 (+99), Terni 434,50 (+4), Unes 1151 (+4), Vizzola 5370 (+50).

Alimentari: Certosa 3250 (—20), Distillati 4900 (+100), Eridania 4835 (+55), Es. Molini 2200 (—), Motta 26180 (+180), R. Zuccheri 630,50 (+5,50).

Chimici: Anic 4220 (+20), Nap. Gas 1452 (—8), Erba 15050 (+100), Italgas 1840 (+20), Larderello 3410 (+10), Liquigas 1396 (+10), Ossigeno 2850 (+15), Miralanza 20420 (+140), Pibigas 354 (—1), Rumianca 2240 (+5), Saffa 4468 (+208), Solgas 1850 (—5).

Immobiliari e diversi: Aedes 4780 (+50), Beni Stab. 4295 (+110), Bon. Ferr. 1030 (+30), Edificio 4100 (+40), Imm. Roma 923 (+32), Sagi 2450 (+25), Iniziativa 3020 (+15), Milano C. 20000 (+400), Risanamento 8550 (+90), Sylos 4480 (+15).

Diversi: Baroni 410 (—), Binda 38600 (+200), Burgo 19050 (+200), Cementir 3690 (+65), Cer. Pozzi 1150 (+15), Ginori 740 (+9), Olga 6800 (+2), Elettrocarb. 38000 (—), Eternit 4880 (+20), Italcementi 19970 (+800), Cond. Acque 780 (—), Rinascente 459 (+8), Linoleum 3300 (+50), Pirelli S.p.a. 5726 (+71), Pirelli e C. 4390 (+45), Rejna 1270 (—), Smeriglio 430 (+2), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1670 (—10).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,65, doll. canadese 654,80, franco svizzero libero 142,89, sterlina 1741,90, franco francese 126,49, marco Germania Occid. 148,725, franco belga 12,41125, fiorino olandese 164,37, corona danese 90,08, corona svedese 119,93, corona norvegese 87,0395, scell. austr. 24.01625.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 142,88, sterlina 1740,75, franco belga 12,35, franco franc. 124,65, marco 148,61, scellino austr. 23,98, peseta spagnola 10,12, escudo portogh. 21,60, doll. canadese 652,50, fiorino olandese 164,15, corona danese 89,75, corona svedese 119,725, corona norvegese 86,80, dinaro taglio grosso 0,71, dinaro taglio piccolo 0,72, lira egiziana taglio piccolo 1200.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5600-5750, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4200-4350, oro 702-706, argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Mercato vivace con buon afflusso di denaro e quote ai massimi della giornata fino alla chiusura delle contrattazioni. Negli assicurativi tutti i valori spuntano un migliaio di unità di plusvalenza. Ottime le Viscosa con 137 punti di guadagno, seguite da Pirelli, Catini, Stet, Immobiliare, Ilva e Bastogi. Valori di Stato stazionari o in lieve diminuzione.

Titoli trattati: Ilva 1300, Terni 5000, Viscosa 1500, Catini 1000, Generali 200, Ras 150. Le Sme quotano ex acc. div. di lire 30.

Bastogi 2820, Finmare 647, Finsider 962, Generali 63220, Assicuratrice 78000, Ras 33405, Istria-Trieste 515, Lussino 9000, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3597, Ilva 715, Montecatini 3016, Crda 410, Meridelettrica 1830, Terni 434, Stet 3968, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1396, Beni Stabili 4200, Immobiliare 920, Pirelli it. 5690.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali della Penisola e sulla Sardegna nuvolosità variabile con locali addensamenti accompagnati da brevi piogge. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia in prevalenza poco nuvoloso. Foschie persistenti e banchi di nebbia in Val Padana. Temperatura in aumento sulle regioni centro-meridionali della Penisola e sulle isole. Altrove pressochè stazionaria. Mari: Ovest Sardegna localmente mosso; gli altri mari in prevalenza poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 16; Verona 11, 15; Trieste 14, 18; Venezia 11, 16; Milano 11, 14; Torino 6, 15; Genova 17, 20; Bologna 10, 17; Firenze 12, 22; Pisa 12, 21; Ancona 13, 20; Perugia 10, 20; Pescara 5, 21; L'Aquila 4, 17; Roma 7, 23; Campobasso 12, 20; Bari 8, 20; Napoli 7, 21; Potenza 11, 23; Reggio Calabria 14, 23; Messina 16, 22; Palermo 11, 22; Catania 8, 26; Alghero 10, 24; Cagliari 10, 21.

Visita al Cardello

NON potevo capitare al Cardello — sopra Faenza — in un'atmosfera più adatta agli antichi manieri.

Ora, veramente, un maniero non è il Cardello: ma ne ha l'aria, ne ha l'alone, e sembra che una leggenda lo esalti.

Una giornata, dunque, greve di umidità, con la pioggia in pelle in pelle: e gli alberi nascosti nella nebbia, l'erba vivida e morbida.

O come fa la signora Luisa Oriani a starci sola quassù, in questa solitudine che toglie il respiro?

Ma è donna ardita, come se ne trovano solo nei libri: e non occorre uno studio speciale per conoscerla, ché immediatamente si presenta nella sua natura.

Ha cominciato a piovere; appena la macchina ha infilato l'ultimo tratto del parco, la si scorge addossata al muro di cinta, con l'ombrello aperto, a piè fermo, che ci aspetta: un po' gendarme e un po' matrona, con un che d'estrema gentilezza verso gli ospiti. Per primo atto, ci porge l'ombrello, sospingendoci con la mano verso l'interno della casa. In quest'interno, oltre la soglia, ci si trova in un ampio corridoio fra di castello e di convento, dove è apparecchiata una tavola stretta e lunga, con degli sgabelli intorno, per ognuno di noi. Qualche minuto d'attesa, poche parole d'introduzione, e si accolgono i tortellini doviziosi e fumanti, propri della Romagna; e poi gli arrosti — il pollo, la vitella.

Scena da romanzo medievale, o da Cena delle beffe.

Ma le burle sono, qui, rigorosamente escluse, inconcepibili.

Dopo, comincia la storia: autentica storia dominata dall'ombra di uno fra i più singolari personaggi che abbia avuto la cultura italiana, Alfredo Oriani.

Per la verità, Oriani non viene nominato subito, e forse non occorrerebbe neanche: basta che si respiri quest'aria, soprattutto che si guardi la signora Luisa, che pure non ha niente del sangue di lui.

Non è sua figlia né sua sorella: è la nuora, moglie di Ugo, ma è come se di Oriani fosse figlia e sorella. Insomma consanguinea stretta, tanto su quel volto, in quegli occhi, in quei gesti si riflettono gli impeti e gli umori dell'insostituibile Oriani.

Nessun ritratto d'Alfredo, fisico e spirituale, potrebbe rendere meglio della fisionomia di questa donna fiera e solenne, spregiudicata e fantastica, generosa e chiusa. Quando ci conduce per la casa, a visitare la camera, lo studio, il tinello, la cucina dello scrittore, pare che ci inviti a riflettere sui luoghi più connessi alla sua stessa esistenza, fatti a sua immagine e somiglianza.

***

La camera di Alfredo Oriani, dove egli è morto, potrebbe essere di un missionario, di un frate, di un soldato o di un congiurato: di un Garibaldi, insomma, o di un eremita. Una camera che è quasi uno stanzino, con un lettuccio di ferro, un cassettone e qualche seggiola. Chi dorme qua dentro non può non scrivere e studiare che in uno studio come quello accanto: una scrivaniuccia, una poltroncina, rozze scansie di libri.

Ma lo straordinario sta nella cucina: ampia come un salone, con una tavola e una panca massiccia, e un grande camino su cui si possono sistemare, comodamente, due seggiole; e alle pareti rami lustri come d'oro.

Se non ci fosse il professore Zama, l'insigne studioso faentino che ha curato, per il Cappelli, l'epistolario di Alfredo Oriani, lo scrittore si sentirebbe qui presente, ma non se ne parlerebbe.

Zama, invece, a mano a mano che si passa da una stanza all'altra, o se ne dà l'occasione, commenta, ricorda, racconta.

Cade, per esempio, non so come, il discorso sulla memoria d'Alfredo: ed ecco un aneddoto. Una volta, un amico gli confidò che aveva composto un sonetto, e voleva leggerlo a lui per primo.

— Macchè! — dice Oriani. — Lo conosco.

E quell'altro: — E' impossibile. Non l'ho fatto sentire a nessuno.

— Ah, no? — replica Oriani. — E, allora, sta attento.

E glielo declama tutto.

Quell'altro resta allibito. Ma qui c'entra il demonio, pensa.

Niente affatto. Un istante prima l'occhio di Oriani si era posato sul breve componimento poetico, e ora egli è in grado di ripeterlo per intero.

Zama sorride; e, siccome si avvede che io ci ho preso gusto, ne è stimolato a raccontarmene un altro.

Oriani, che non si peritava di sbrigare da sè qualche faccenda pratica, una volta che era con un fiasco di vino in mano s'incontra, in un tram, con una donna di dubbia fama. Quella lo affronta: «Ma come? uno scrittore come lei va a vendere di quella roba?». E Oriani: «Certo non posso vendere quello che vende lei».

Andiamo fuori, in un campo retrostante la casa, dove hanno trovato estremo riposo Alfredo e suo figlio Ugo: due protagonisti di una tragedia che non molti conoscono e che risalta, nella sua desolata imponenza, da alcune pagine dell'epistolario.

(«Sono solo, pazzo di solitudine e di disperazione: come vivere quassù. E Ugo, solo, che mi guarda e piange», si legge in una lettera. E in un'altra: «Sono solo... Ugo piange... Non ne posso più. La mia casa è deserta. Non ho nemmeno la serva e non posso trovarla. Io ed Ugo ci facciamo i letti da noi». E in un'altra ancora: «La mia vita è un inferno; piango tutta la notte invece di dormire; l'idea di non uscire da questo carcere è superiore a tutte le mie forze: morire qui, portare nel sepolcro non scritti i miei capolavori!...». Ma non basta. «Tutta la mia tragica eroica opera di contadino è perduta; l'uva, il vino? Bisogna distruggere i vigneti; ma per farlo dovrei prima costruire una casa colonica e questa mi costerebbe diecimila lire che non ho e non avrò mai. Altre venticinquemila lire di debito: la fattoria, ridotta a grano, non basta a pagare le tasse e i frutti del debito; le vigne, tornando a grano, non darebbero che un quarto del reddito dell'uva. I vignaiuoli scappano, e sarebbe una pazzia lavorarle per proprio conto. Che fare? Sono trentacinque anni di lotta inutile su tutti i terreni... Da due anni non tocco penna; piango tutto il giorno come un bambino e mi aggiro per la casa come un pazzo. Ugo, avvilito, non fa nulla. Cosa debbo dirgli io che non posso far niente? E non ne morirò. Bisogna continuare qui un'agonia infame. Ieri ho venduto le ultime trecento copie di *Lotta politica* a un panchetto per quindici soldi la copia. Ed è la sola storia politica moderna che l'Italia abbia! Qui imbecillisco dal dolore; odio questa casa e questa terra, come un dannato il proprio inferno. E non posso uscirne: una galera con gli usci aperti. Sono solo, non ho un amico, nessuno mi crede: morto, forse muteranno». E infine: «A nessuno può dolere la solitudine del mio esilio: sono solo che non ho alcuno nè fra i vivi nè fra i morti: mi sento vecchio, vorrei essere il doppio per finire più presto in un'altra ombra, in un altro silenzio»).

Solitudine solitudine solitudine: sembra che le parole, o lo stato d'animo, che si ricostruisce da quel che ho messo nella parentesi, siano scritti, oggi, su questo cielo, su questa terra, su quest'erba, meglio che quelle sue parole — Alfredo Oriani — incise sulla pietra della tomba.

Ma Zama ha ancora un ricordo, una citazione; le ultime righe che lo scrittore scrisse a una giovinetta mai vista: «Quassù il medico ha diagnosticato: insufficienza valvolare: è il cuore che finalmente soccombe. Ma quale spaventevole agonia il sillabarla giorno per giorno. Da mesi non mangiavo nè dormivo: adesso non posso girare nè fare le scale: mi manca il fiato. Perchè non ho almeno meritato di andarmene di un colpo? Sono solo. Da tre mesi non esco dal deserto: da un mese non posso nemmeno più andare a Casola: nessuno mi ha scritto, nessuno è venuto a vedermi. Solo, solo: non leggo, non faccio nulla. Quali orribili giorni. Addio, piccina. Ti manderò la sentenza di Bologna (ossia il risultato della visita medica)». Scriveva così il 13 ottobre 1909, quattro giorni prima che spirasse.

***

La signora Luisa vive del tutto sola, in questa solitudine: con la porta aperta anche di notte.

— E' vero — le domando — che lei va per i campi con una doppietta?

— No, con una *cinque colpi*. Eccola là.

Luigi M. Personè

Architetti americani visitano Milano

Milano, 26

Un gruppo di architetti statunitensi che sta compiendo un giro nelle maggiori città europee, ha visitato Milano per rendersi conto dello sviluppo edilizio e delle nuove costruzioni, degli impianti per i servizi pubblici e dei trasporti. Il gruppo, che è capeggiato da Mr. Creichton, direttore della rivista «Progressive Architecture» di New York comprende architetti di New York, S. Francisco, Cleveland, Pittsburgh e dell'Indiana.

Foto ufficiale della principessa Michiko consorte del principe ereditario del Giappone. La principessa ha compiuto 25 anni

Scoperte archeologiche a Canne della Battaglia

Bari, 26

A Canne della Battaglia, dove sono in corso scavi archeologici finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno per la sistemazione del sepolcreto annibalico, è stato scoperto nei pressi di quest'ultimo un abitato che non compare nelle citazioni degli storici dell'antichità.

L'estensione di esso comprende la parte più alta e piatta della collina delle Fontanelle, dove, come è noto si scoprì nel 1938 il sepolcreto annibalico, l'unico cimitero militare della antichità. Il pianoro delle Fontanelle gode di un largo panorama sulla sottostante vallata dell'Ofanto. Secondo la direttrice degli scavi, dottoressa Fernanda Bertocchi, l'abitato è indigeno e non è possibile per il momento precisarne l'epoca. I suoi muri sono interrati e affiorano alla profondità di 60-70 centimetri. Finora i muri scoperti sono di diverse centinaia di metri quadrati e si estendono per quasi tutta la parte piatta della collina.

Fra questi muri sono stati trovati tra l'altro frammenti di vasi in vernice nera di epoca romana, ed una piccola tomba con fini suppellettili della epoca fra il 4.o e 3.o secolo a.C. la parte meridionale dell'abitato presenta dei muri più massicci di larghezza superiore ai 70 centimetri con ottima malta appartenenti certamente ad edifizi imponenti. La pianta dell'abitato è quasi tutta geometrica con vani difformi e ciò fa pensare che è da escludere che si tratti di ville.

DI BREVE DURATA LA COMMOZIONE DEI ROMANI

Piangono per Anna Frank ma poi parlano dei magliari

Atmosfere che si dissolvono subito - Suggerisce amare constatazioni la vicenda dei venditori di falso «tweed»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, ottobre

Il diario di Anna Frank a Roma: la tragedia della famiglia ebraico-tedesca — relegata nel cupo abbaino di Amsterdam, poi straziata nel campo di concentramento dove morì la precoce scrittrice — portata dall'arte di George Stevens in mezzo a questa folla romana poco amante di crisi e di ripiegamenti interiori: ecco quel che ci interessava vedere; per cui attendevamo il film con una particolare curiosità, non suscitata soltanto dall'opera, ma anche dal pubblico.

Il pubblico è rimasto altrettanto commosso quanto lo fu per la versione teatrale. Non ci sono state le manifestazioni di protesta che hanno accolto la «prima del «Generale della Rovere». Qui era difficile mostrarsi disconformi dalla denunzia del male allo stato puro impersonato dagli sterminatori nazisti. Perfino i più insistenti ripetitori delle vecchie mitologie hanno taciuto pudicamente; e certo molti di loro, buoni italiani, cristiani sinceri anche se politicamente stravaganti, hanno avuto gli occhi pieni di lacrime.

La partecipazione di tutti a quella sublimazione di umanità e a quello spirito di serena bontà perfino verso il nemico, che permea il «Diario di Anna Frank», non impedisce che a Roma si noti un curioso contrasto con lo spirito del film. Non so, forse è proprio la luminosità della nostra vita nelle sue manifestazioni esterne, a cui corrisponde una certa leggerezza e rarefazione interiore. Note così ricche di interiorità tormentata potevano forse nascere soltanto sotto il cielo d'Olanda: del resto, nell'autrice c'è, oltre al riflesso del terrore e dell'orrore esterno, un'inquietudine intima, che in noi desta echi profondi di simpatia, anche se l'inquietudine è un male da bandire. Ecco perchè eravamo curiosi di vedere la reazione di questa Roma accomodante, un po' scettica, che non vuol pigliarsela per niente, di fronte a quel concentrato di umanità e di femminilità ragionante e amante che è Anna Frank. Roma è una città difficile a commuoversi; ricca di sentimento, ma di un sentimento, scusate il bisticcio di parole, sentimentale più che tragico, familiare e alla giornata; non il sentimento volitivo e un po' cupo dei personaggi nordico-ebraici del «Diario». Un pensiero irriverente che ci viene è che la famiglia del professor Frank, se fosse stata romana, avrebbe cercato di adattarsi alla situazione, avrebbe inventato qualche furbizia più o meno innocente per passare alla meno peggio quel brutto periodo. Se questa supposizione esagerata vi irrita, come irrita prima di tutto noi, pigliatela come un pungolo perchè essa non sia vera in nessun caso.

La mistica che illumina le scene del «Diario di Anna Frank» e le rende così religiosamente pure e dolci, e induce più ancora alla riflessione che alle lacrime, e ispira più ancora il raccoglimento che la commozione, non circola molto per le vie di questa città le cui emozioni sono compensate e frenate da una specie di ironia caritatevole. Ecco perchè il film ha commosso più i romani uno per uno che Roma. A Parigi, a Milano avrebbe coinciso con un «momento» della città. A Roma ciò è più difficile. Certe «atmosfere» qui si dissolvono subito, non restano sospese nell'aria di Roma, che le brucia.

E' interessante confrontare le attenzioni che hanno destato due opere antitetiche, sia per gli ambienti umani in esse riflessi, sia per la natura dell'ispirazione da cui sono nate: il «Diario di Anna Frank» e i «Magliari». E' vero che del «Diario» si era già parlato quando uscì il libro, e quando fu rappresentato in teatro. In ogni modo, il film è un avvenimento artistico e morale di ben altra portata che i «Magliari», per riusciti che questi siano. Orbene, ai «Magliari» hanno già dedicato un elzeviro Alberto Consiglio nel «Tempo» e un ameno «taglio» Indro Montanelli nel «Corriere della Sera». Si è ricavata la filosofia dei magliari, si è domandato se l'interpretazione che ne dà il film di Franco Rosi sia esatta, come se essi fossero un aspetto rappresentativo della società italiana, laddove della delicata storia della piccola ebrea, dei suoi malintesi con la famiglia, del mondo intenso e tormentato che la circonda, materia su cui si potevano fare osservazioni ben più profonde, hanno parlato solo i critici cinematografici. All'Italia, dunque, interessano più i magliari coi loro imbrogli di piccolo raggio, coi loro lazzi buffoneschi e servili, con la loro umiliante falsità, umiliante per tutti noi italiani, che non l'alta e spirituale vicenda di Anna Frank? I «Magliari», d'altra parte, alle qualità di fattura — che osserviamo da profani, senza voler invadere il campo della critica competente — aggiungono la innecessaria immoralità di un buon numero di scene che sono vere e proprie esibizioni di erotismo.

Il «Diario di Anna» ci offre un'immagine dura e alta dell'Olanda sotto il tallone tedesco; i «Magliari» ci lasciano un'impressione un po' avvilente di un aspetto dell'Italia. Non tanto per via di quegli «imbroglioncelli gentili e affettuosi» di cui Montanelli ha fatto un elogio eccessivo, che spacciano per «tweed» inglese delle stoffacce comprate Dio sa dove, abbindolano le massaie straniere col loro fare servizievole, e le fanno ridere coi loro gesti inattesi. E' sempre, in ogni caso, un meschino prodotto nazionale, di cui il fascismo con ragione vietò la esportazione. Ma il ritratto ingioiellato che ne ha fatto l'abile regista, deformato da un brutale sfruttamento erotico, ha qualche cosa di amaro e di attristante.

Riccardo Forte

La seconda edizione del Premio TV «Marconi»

Isola del Giglio, 26

La seconda edizione del Premio nazionale «Guglielmo Marconi» della televisione si svolgerà all'Isola del Giglio nello autunno del 1960. Una decisione in questo senso è stata presa dal Consiglio comunale del Giglio, il quale ha anche auspicato di erigere il «Marconi» in ente morale.

Segretario generale del «Marconi» — che lo scorso settembre fu assegnato per la prima volta a Jole Giannini, autrice ed interprete della rubrica televisiva di lingua inglese «Passaporto» — è stato nominato Guido Guarda, iedatore e animatore dell'iniziativa; hanno riconfermato la loro adesione alla giuria: Enzo Biagi, Carlo Bo, Achille Campanile, Luigi Chiarini ed Enrico Emanuelli.

Il prossimo programma del «Marconi» prevede anche una edizione europea, destinata ai programmi collegati in Eurovisione, ed un premio speciale del sindacato critici di televisione, che è di imminente formazione.

Fra le manifestazioni del premio è prevista infine una mostra grafica pubblicitaria, cui saranno invitati a partecipare con bozzetti e manifesti le maggiori industrie di televisione italiane e straniere.

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO NELLA RUSSIA DI KRUSCEV

Primo incontro col mondo sovietico sul treno che conduce a Leningrado

Quattro ore di sosta alla frontiera russo-polacca - «Portate oppio o hascisch?» Curiosità e gentilezza di un popolo che non ha contatti con la realtà esterna

DAL NOSTRO INVIATO

Leningrado, ottobre

Dobbiamo convincersi che la macchina fotografica, come ha scritto John Steinbeck, «è uno strumento che incute terrore»! Già a Varsavia avevo notato che soprattutto la gente in divisa non ama farsi fotografare, volta la faccia o si allontana rapidamente se vede l'obiettivo puntato; ma di solito queste rimangono le sole reazioni. Nella capitale polacca, tuttavia, una volta che volli riprendere alcune persone intorno a un chiosco intente a bere boccali di birra, un poliziotto che era nel gruppo si calò con gesto rapido il berretto sul viso e protestò con tutto il fiato che aveva in gola. Divenne perfino paonazzo, ma forse aveva molta birra in corpo.

Proibito fotografare

Alla frontiera russo-polacca nuove manifestazioni di insofferenza per la macchina fotografica. Sarebbe interessante ritrarre la stazioncina con la scritta «Kuznica - Bialostocka» con un primo piano di soldati russi armati sulla banchina. Ma il controllo è severo e lo sguardo di molti agenti è rivolto ai viaggiatori che in fila attendono la verifica dei passaporti. Che sia proibito fotografare è perfino troppo chiaro; infatti quando qualcuno tira fuori l'apparecchio viene subito scoraggiato a proseguire nell'impresa da un uomo della «milizia» che lo avvicina e scuote ripetutamente la testa.

Alla frontiera russo-polacca si deve scendere a terra non soltanto per le normali operazioni di polizia ma anche perchè, come è noto, lo scartamento delle ferrovie russe è diverso da quello standard europeo e americano. Da un lato giungono i convogli polacchi a scartamento normale, dall'altro vi sono in attesa i treni russi. Fanno spicco le enormi locomotive, potenti e ben tenute, ornate di ben visibili stelle d'argento. Oltre a qualche comitiva di stranieri (e ve ne è una francese che giunge direttamente da Parigi) vi sono russi in attesa del treno per Leningrado. Ma si vede dagli abiti e dai bagagli, vecchie valigie di cartone e fagotti, che si tratta di gente molto modesta che percorrerà al massimo qualche centinaio di chilometri. Un americano che insieme agli altri è in fila in attesa della verifica del passaporto, non potendola adoperare altrimenti, fotografa con la sua «Polaroid» un bambino seduto sopra una grossa scatola di cartone depositata sulla banchina. Dopo qualche minuto, il tempo giusto per lo sviluppo e la stampa automatici, consegna la foto ai genitori del bimbo che nel frattempo si sono avvicinati incuriositi. La vista della piccola foto del loro figliolo li fa esplodere in espressioni di meraviglia. Una foto in sessanta secondi! E sul miracolo della scatoletta americana che fa le fotografie e le consegna subito si intrecciano entusiastici commenti.

Esaurita con sufficiente rapidità la verifica dei passaporti, è possibile prendere posto in treno ed espletare le ultime formalità. Bisogna, infatti, riempire un modulo e assoggettarsi al controllo doganale. Occorre rispondere a domande come queste formulate in russo, francese ed inglese: «Portate con voi binocoli?», «Portate oppio o hascisch?», «Portate libri e giornali?», «Portate oro?». Per quanto riguarda quest'ultima voce, bisogna denunciare anche l'orologio e l'anello nuziale. Infine, il controllo valutario. La dogana russa non ha difficoltà alcuna a far entrare nel paese moneta straniera, ma vuol sapere l'entità delle somme che si portano in dollari, in sterline, in franchi, in lire ecc. Doganieri eccessivamente scrupolosi vogliono vedere le banconote e le contano, altri si limitano a ritirare il modulo senza controllare nè fare domande. Al momento di lasciare il paese si deve poter dimostrare di avere cambiato la moneta estera presso i cambiavalute ufficiali che rilasciano ricevuta per ogni operazione. Nessuno si preoccupa di aprire i bagagli una volta avuta assicurazione verbale che non si introducono binocoli, oppio (o hascich), nè libri, giornali e oro oltre ciò che è stato dichiarato.

Prima di abbandonare il treno, i doganieri compiono una ultima sorprendente operazione. Invitano gli occupanti di ogni scompartimento ad uscire nel corridoio; quindi il più agile mette un piede sul sedile ed esamina l'interno del profondo portabagagli ed ispeziona scrupolosamente la cavità sotto la cuccetta inferiore. Alla fine il convoglio si muove. La sosta alla stazione di Kuznica-Bialostocka è stato di circa quattro ore, esattamente tre ore e 49 minuti.

Siamo ormai in territorio russo. La sera scende rapidamente sul fresco corridoio di pini e betulle aperto dalla strada ferrata. Il nero degli alberi e del cielo si fonde in una tinta pastosa, uniforme, interrotta solo dopo alcune ore di viaggio dal brillio delle lampade di sperdute stazioncine. Le vetture sono le migliori in circolazione sulle strade ferrate dell'URSS. Non essendovi vagoni-letto del tipo di quelli esistenti nell'Europa occidentale, il meglio che ci si possa attendere per compiere i lunghi percorsi sono le cuccette «molli» a quattro posti per scompartimento assegnate indistintamente a viaggiatori di ambo i sessi. Si tratta di vetture comode e moderne, rifinite con una certa pretesa. In ogni scompartimento c'è un tavolo e sul tavolo sono poggiati un paralume di seta con la frangia e un portacenere di vetro. C'è anche un altoparlante che diffonde i programmi della radio; ma su ogni treno, almeno su quelli più importanti, esiste un impianto di amplificazione e un giradischi in modo da consentire la diffusione di inni e canzoni. Sul corridoio di ogni vettura c'è, ben simulato in una parete, un samovàr con fornello a carbone. Le donne addette ad ogni vettura vi preparano il tè per i viaggiatori che lo richiedono. Sul corridoio c'è anche un rubinetto a pressione per l'acqua potabile e sotto il rubinetto si trova sempre un bicchiere di vetro.

Al confine russo-polacco: il treno per Leningrado. Le vetture sono fornite di «cuccette molli»

Gradite sorprese

Molte gradite sorprese riserva il vagone ristorante che ha fiori freschi ai tavoli e bicchieri di cristallo cecoslovacco. Da bere c'è un'acqua minerale eccessivamente gassata oppure dell'«acqua di frutta», una bibita dolciastra tra l'aranciata e l'orzata, ma meno dolce di quest'ultima. Sulla tavola imbandita con civetteria si trovano fette di pane bianco e di pane scuro di segala, burro, ciotole di caviale rosso, più saporoso di quello nero. Questo tipo di caviale rosso si può avere soltanto in Russia dato che non viene messo in scatola, forse perchè più deperibile di quello conosciuto in tutto il mondo. I commensali sono per la maggior parte ufficiali sovietici, ma vi sono anche civili e alcune giovani donne. Il pasto è composto di salmone affumicato, carne e verdura, dolce e tè. E' ottimo e abbondante.

Il parere del colonnello

Tra le volute di fumo di sigarette e papiroski (sigarette russe composte di un tubetto cavo di cartone e poco tabacco) è possibile, consumata la cena, dare uno sguardo in giro e scambiare qualche parola. Il vicino di tavolo, un colonnello dell'esercito sovietico, non nasconde la sua curiosità ed è desideroso di iniziare una conversazione. Il suo inglese, pur se arrugginito, è grammaticalmente corretto e ricco di parole dato che durante la guerra ebbe modo di esercitarlo essendo stato adibito ai collegamenti tra reparti russi e americani. Ha modi cortesi, raffinati. E' fatale, soddisfatte le prime reciproche curiosità, parlare dell'incontro Kruscev-Eisenhower, della coesistenza, delle speranze dell'umanità. E questa è la sua più apprezzabile reazione quando è richiesto di un giudizio: «Io ho una posizione di grande prestigio nell'esercito e l'esercito ha bisogno di me in tempo di guerra calda e in tempo di guerra fredda, tuttavia se "scoppia" la pace che tutti ci auguriamo sarò ben felice di trovarmi un impiego civile, anche se sarà meno remunerato di quello militare».

Per ritornare nello scompartimento bisogna attraversare quasi tutto il treno che nel frattempo si è affollato di viaggiatori. I corridoi sono zeppi. Chi sta seduto è intendo a consumare la cena; alcuni hanno in mano un pezzo di prosciutto, altri del pesce affumicato, altri ancora bevono tè. Nei vagoni dai sedili di legno alcune donne già dormono avvolte in lenzuola. Il lenzuolo, infatti, si può noleggiare come da noi il cuscino e restituirlo alla fine del viaggio. Sembra di attraversare corsie di ospedali affollatissime. La gente è cortese, sorride allo straniero e non nasconde curiosità e simpatia; vedere uno straniero non capita evidentemente tutti i giorni.

Ad uno scompartimento, un giovane accompagnandosi alla chitarra canta motivi russi pieni di languore. E la gente gli si affolla intorno e lo ascolta estasiata. Altra sosta, altri sorrisi. Una ragazza del gruppo, Mila, mi rivolge la parola in un inglese stentato. Si scusa affermando di averne intrapreso lo studio da solo un anno. Mila è una bellezza russa, ha gli occhi grigi ed i capelli castani. E' giovanissima, diciannove o vent'anni, e tuttavia è robusta senza essere grassa: una prerogativa che hanno qui molte donne. Porta attaccato alla camicetta un disco a strisce rosse e blu con la scritta «USA» e la dicitura in russo: «Mostra americana di Mosca - 1959». Come tre milioni di suoi compatrioti, la ragazza ha visitato la mostra ed ha ricevuto il distintivo. Dice che è stata una esperienza molto importante ma non scende in dettagli nè fa altri commenti.

Al mattino dopo, il treno corre nella foschia. Le stazioncine si succedono a ritmo più intenso man mano che ci si avvicina a Leningrado. Nei campi molti contadini sono al lavoro. Le casupole sconnesse di legno si alternano alle dacie dai cui tetti svettano le antenne della televisione. In tutte le stazioni, anche in quelle più piccole, giovani contadine infreddolite vendono fiori di campo legati a mazzetti con molta grazia. Nei vagoni dai sedili di legno i viaggiatori si sono quasi completamente rinnovati, nelle cuccette, invece, vi sono ancora quelli che hanno iniziato il viaggio alla frontiera.

Confuse impressioni, l'eco dei primi fugaci incontri, mi accompagnano ora che la prima tappa è quasi raggiunta. Quando il sole è già alto, attraversato l'ampio solco della Neva, il treno raggiunge Leningrado.

Giuseppe Quatriglio

La principessa Margaret balla con un ufficiale delle Guardie, il magg. John Wills alla festa svoltasi in un albergo londinese

Libri ricevuti

La vedova di Modane (ed. Lerici - pp. 173 - lire 1000) è un racconto molto divertente, scritto da un giovane giornalista, Paul Chaland che alterna le fatiche di redattore capo di «Paris Match» (il più diffuso settimanale parigino, un milione di copie) a quelle di romanziere, senza perdere la sua «verve». L'avventura dell'avvocato Paul, che è narrata in prima persona, comincia a Modane al confine italo-francese e termina a Napoli. Il viaggio che Paul compie attraverso l'Italia in macchina è una strana peregrinazione a quattro, anzi a cinque con il morto. Paul infatti segue Felicia una vedova che, con la madre e l'autista delle pompe funebri, accompagna la salma di suo marito verso l'Italia meridionale. Paul si trova quasi incatenato al seguito di questa strana carovana; man mano che il viaggio prosegue — e Chaland descrive con grande maestria ed eleganza l'Italia come la può vedere un turista parigino — si sente attratto da questa strana vedova che a Roma si rivela finalmente per quella bellissima creatura di cui Paul aveva intravisto lo splendore anche nei panni di una mesta donna in lacrime e in lutto. Una strana relazione si allaccia fra i due al seguito del furgone funebre (la sistemazione della bara nei vari alberghi e in camere ardenti di fortuna costituisce gli episodi più spassosi del romanzo): una relazione che a Roma appunto prende la forma e la sostanza di un grande amore improvviso e turbolento. Ma a Napoli le cose cambiano. Con un colpo di scena degno della più spiritosa e fantasiosa commedia, tutta la storia si rivela per quello che è: un trucco abilissimo di Felicia per «catturare» i maschi che le piacciono e portarli — nuove vittime di una Circe bonaria che trasforma gli uomini in boscaioli invece che in porci — nella tenuta dei fratelli. Paul accetta il fato; il suo amore per Felicia è troppo grande e Felicia è troppo bella per rinunciare a questa nuova paradossale situazione. E su questo epilogo sconcertante cala il sipario.

Oggi che la letteratura tende a diventare sempre più cerebrale e complicata, una boccata di aria fresca, come questo romanzo di Chaland, non può non far piacere. Certo nessuno può pensare di trovarsi di fronte a un'opera d'arte; *La vedova di Modane* non è nulla più che un abile «divertissement» in cui la fantasia ha finalmente la sua rivincita su tanta intelligenza arida che imperversa nelle lettere d'oggi. Messaggi? Doppi sensi? Romanzo a doppio fondo? Niente di tutto questo: una storia raccontata bene, con grande eleganza e soprattutto con un gusto così controllato che perfino situazioni scabrose non hanno sapore volgare. Chaland insomma ha puntato sulle risorse classiche dello spirito francese: chiarezza, ironia, gioia di vivere, e quella «nonchalance» che fa accettare, della vita, anche il lato più imprevisto ed estroso. In fondo, qualche volta è necessario sorridere: fa bene all'anima.

O

Le tigri di Delhi (ed. Longanesi - pp. 480 - lire 2500) è il racconto storico del grande ammutinamento del 1857 dei sepôys indiani, i soldati indigeni appartenenti all'esercito inglese di stanza in India che dopo aver sopraffatto la guarnigione di Meerut, roccaforte del dominio britannico, si rinserrarono nel Forte Rosso di Delhi resistendo per quattro mesi all'assedio delle truppe britanniche. Il primo interesse per l'argomento nacque all'autore durante un soggiorno a Nuova Delhi. Dopo attenti studi compiuti sul luogo stesso di quei lontani avvenimenti e una minuziosa ricostruzione topografica del teatro della rivolta, Leasor ha completato la sua informazione a Londra consultando non soltanto tutte le opere storiche riguardanti quel tumultuoso periodo, ma anche numerose fonti inedite ricche di notizie che comprendono lettere, diari, memoriali scritti dagli stessi soldati che parteciparono alla repressione della rivolta. James Leasor, nato trentadue anni fa, ha compiuto gli studi superiori all'Oriel College di Oxford. Per sette anni è stato corrispondente dall'India del «Daily Express». Attualmente collabora alla televisione inglese fornendo la sceneggiatura e il commento ad una serie di documentari ambientati in India e in Africa.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'AMPIA RELAZIONE DELL'ASSESSORE ROCCO

Iniziato al Consiglio comunale l'esame del bilancio per il 1960

Richiesti un miliardo e 803 milioni di contributo statale — Vasto programma di opere pubbliche, anche con mutui

La Giunta municipale ha presentato ieri al Consiglio comunale — per la prima volta entro i termini di legge — il bilancio di previsione per il prossimo esercizio. Sulla illustrazione del conto preventivo per il 1960, fatta dall'assessore al bilancio dott. Rocco, si è imperniata tutta la seduta di ieri del Consiglio, presieduta nella prima parte dal Prosindaco Cumbat e conclusasi sotto la guida del Sindaco Franzil, rientrato nella tarda serata da Firenze.

[illegible]

Missione a Praga per i traffici portuali

[illegible]

... e l'organizzazione ufficiale che si occupa dei trasporti e dei traffici con l'estero.

La delegazione triestina, che rimarrà a Praga tre giorni, intende rimuovere tutte quelle difficoltà che hanno portato in questi ultimi tempi a una flessione del traffico cecoslovacco attraverso il nostro porto.

TUTELA DELLE MINORANZE

Riunita a Roma la Commissione mista

Ha avuto inizio ieri mattina a Roma la quinta riunione della commissione mista italo-jugoslava [illegible] ... nieri da parte italiana e il Ministro Juli per quella jugoslava, colloquio svoltosi a mezzogiorno e che ha preceduto la riunione plenaria della commissione, durata ieri meno di un'ora.

I due capi delegazione si sono scambiati cordiali saluti, entrambi sottolineando la crescente importanza assunta da questo organismo e la buona volontà di portare, attraverso l'operato della commissione, un sereno e obiettivo contributo alla risoluzione dei problemi che investono la tutela delle minoranze a Trieste e nella Zona B. [illegible] ... avuto, da parte dei rispettivi Governi, le risoluzioni adottate dalla commissione nel precedente incontro, svoltosi in primavera a Belgrado.

Consta che sei sono i reclami privati all'esame della commissione, mentre si conferma che le questioni generali sulle quali maggiormente si svilupperà la discussione riguardano il problema scolastico e la richiesta jugoslava per l'introduzione del bilinguismo.

PUNTUALIZZATA LA SITUAZIONE ECONOMICA

Il consuntivo di cinque anni tracciato dal Commissario generale

Gli incoraggianti progressi confortano la fiducia per il superamento delle difficoltà e la sicura ripresa

Nel quinto anniversario del ritorno della città alla Patria, il Commissario generale del Governo dott. Palamara — che dall'ottobre '54 regge l'Amministrazione locale — ha voluto puntualizzare il lavoro compiuto per il reinserimento di Trieste nella vita nazionale, particolarmente attraverso un esame della situazione economica e delle sue prospettive.

Le dichiarazioni fatte a Radio Trieste dal dott. Palamara tracciano al riguardo un quadro che nel fondo contiene pure valutazioni e considerazioni sulle provvidenze auspicate dalla città per lo sviluppo dell'economia triestina, su quanto le autorità governative hanno fatto e si propongono di fare, traendone infine convincimento che le difficoltà presenti saranno superate, come già furono vinte le ardue prove del dopoguerra.

L'anniversario è stato ricordato dal Commissario generale anzitutto con un commosso omaggio alla città, rivolgendo «un pensiero riverente a coloro che, per la seconda redenzione di Trieste, offrirono, in supremo olocausto, la loro giovane esistenza, ed inviare un caloroso saluto a tutta la popolazione triestina che, come nel 1919, tale redenzione rese possibile per il travolgente sentimento di italianità conservato intatto attraverso i secoli, malgrado le dolorose vicissitudini della storia della città».

Subito il dott. Palamara ha poi soggiunto il suo giudizio complessivo sui risultati dei cinque anni trascorsi, in rapporto alla situazione economica:

«Come più ampiamente dirò in seguito, essa è, nel complesso, sensibilmente migliorata, e ciò si deve sia a tempestivi interventi del Governo, attraverso provvedimenti e temperamenti, sia, e specialmente, all'iniziativa, all'intraprendenza ed al coraggio dei triestini. Evidentemente, ancora molto rimane da fare perchè la situazione possa considerarsi normalizzata ed avviata ad un sicuro, deciso miglioramento; ma sarebbe ingiusto e dannoso non prendere atto dei progressi conseguiti o, peggio ancora, non tenendo conto di essi, esasperare i malcontenti, le incertezze, le perplessità che sono inevitabili in un periodo di assestamento e di trasformazione di tutta l'economia non solo cittadina, ma anche nazionale».

Del pari, prima di analizzare l'andamento delle attività nei singoli settori, il dott. Palamara ha inteso subito di prendere posizione nei confronti delle previsioni che prospettano con sfiducia il futuro di Trieste. «Nell'interesse di Trieste, e solo per questo — ha detto il Commissario generale — credo mio preciso dovere approfittare di questa circostanza per smentire nella forma più impegnativa e categorica tali pessimistiche affermazioni. Al contrario, dichiaro che l'economia triestina ha segnato in questi ultimi cinque anni — ripeto nel suo complesso — progressi alle volte veramente incoraggianti, e ciò malgrado tutto il sistema economico triestino si trovi tuttora in un periodo di riassestamento e di trasformazione strutturale, resisi necessari in conseguenza delle mutate situazioni politiche-economiche di buona parte del suo naturale retroterra, della sua posizione decentrata di fronte al restante territorio nazionale e dei nuovi orientamenti che si vanno sempre più chiaramente manifestando in tutti i settori produttivistici sia nazionali che esteri. Questa mia affermazione non raggiungerebbe evidentemente lo scopo che mi sono prefisso e che ripeto — è quello di evitare che notizie inesatte possano influire negativamente sullo spirito pubblico triestino e — in conseguenza — sullo sviluppo e potenziamento dell'economia locale, se non la suffragassi di prove precise e documentate. E queste prove darò subito con l'esposizione di dati statistici inconfutabili».

Il dott. Palamara ha poi analizzato l'andamento nei singoli settori cittadini, per alcuni dei quali necessariamente dobbiamo riassumere gli elementi essenziali. I dati anagrafici dato anche l'afflusso e la regolarizzazione degli esuli, sono da tenersi evidenti nell'esame di altri settori, specie per quello della disoccupazione. Al 31 agosto scorso la popolazione residente era di 308.760 unità, con un aumento nel quinquennio di 12.050 unità. All'inizio del quinquennio — ha precisato il Commissario generale del Governo — si sono lamentate emigrazioni massicce, dovute, nella maggior parte dei casi, al convincimento che a Trieste sarebbe stato difficile trovare adeguata sistemazione. Tale fenomeno però è del tutto scomparso fin dal secondo semestre del 1956.

Interessanti le considerazioni espresse sull'andamento della occupazione nei settori economici, che in cinque anni ha segnato un aumento di 10.669 unità. Segnatamente i lavoratori occupati nell'industria hanno avuto un incremento di 6.057 unità, quelli delle aziende artigianali 1.965 unità e quelli nelle aziende commerciali 2.904 unità. Per quanto riguarda invece la disoccupzione contro una popolazione residente di 296.727 unità, i disoccupati, al 30 settembre 1954, ammontavano a 17.119; al 30 settembre 1959, contro una popolazione residente di 308.760, i disoccupati erano 13.685.

Esaminando il settore industriale il dott. Palamara ha rilevato che la produzione industriale, malgrado le difficoltà in cui si trovano talune industrie (deficienza di commesse, mutate esigenze di mercato ecc.) ha segnato nell'ultimo anno l'indice di 147,2 (prendendo quale termine di paragone il 1953 = 100).

Nel settore mercantile ha ricordato che nel 1954 le linee di navigazione facenti scalo a Trieste erano 48 (18 sovvenzionate); oggi sono 66 (25 sovvenzionate). Il Commissario generale del Governo ha poi esaminato l'andamento favorevole del turismo e il notevole incremento del credito fondiario (12 miliardi di lire). Viceversa si è avuto un aumento per i protesti cambiari, sia nel numero che nel valore complessivo, nel mentre contro i 69 fallimenti del periodo novembre 1953 - ottobre 1954 stanno i 48 fallimenti registrati nel corrispondente periodo del 1958-59, con una delle percentuali più basse rispetto al resto del Paese. Avviandosi a conclusione il dott. Palamara ha rilevato il notevole incremento dei depositi e dei conti correnti bancari e postali. Quelli bancari sono passati nel quinquennio da 49 miliardi e mezzo a 76 miliardi e 200 milioni e quelli postali sono aumentati di quasi due miliardi.

Ampia trattazione il Commissario generale del Governo ha poi dato all'esame dei problemi marittimi, settore questo fra i più delicati. «Il traffico marittimo — ha detto — desta effettivamente preoccupazione e, più di ogni altro settore, va pertanto seguito con particolare attenzione. E' vero che negli ultimi 12 mesi esso ha raggiunto i 4 milioni 135 mila tonnellate, cifra mai conseguita prima del 1954, ma è, altresì, vero che il traffico portuale ha segnato, in questi ultimi 12 mesi, una sensibile contrazione di fronte a quello del 1956 e 1957. Indubbiamente ha contribuito alla contrazione il fatto che, a seguito degli accordi stipulati dall'Austria con gli Stati dell'Est europeo per la fornitura di carbone e di minerali di ferro, circa 700 mila tonnellate di tali merci non passano più attraverso il porto di Trieste. Tuttavia, il fenomeno non va sottovalutato, in quanto, a mio giudizio, un porto in ascesa dovrebbe, in cambio di traffici perduti — sia pure per effetto di circostanze che non sta a noi eliminare o quanto meno modificare — poter acquisire, con rapida gradualità, traffici nuovi almeno per un pari tonnellaggio. Posso assicurare che la questione forma oggetto di attento esame da parte dei competenti organi ministeriali, e che nulla sarà tralasciato perchè i traffici del porto di Trieste possano avere ogni possibile incremento».

Ha poi soggiunto: «Trieste — come ho sempre affermato — è una città viva e vitale. Peraltro, la sua perifericità rispetto al restante territorio nazionale, le mutate condizioni politiche, economiche e sociali del suo naturale retroterra, l'indispensabile riassetto ed aggiornamento delle sue strutture economiche, impongono, da parte delle autorità centrali e periferiche, una oculata costante vigilanza, nonchè l'adozione di particolari provvidenze, e, dall'altra, fede e spirito di iniziativa dei suoi abitanti. E poichè non mancheranno nè la premurosa attenzione delle autorità di Governo, nè l'intraprendente iniziativa dei suoi abitanti, io sono sicuro che Trieste, superate le difficoltà proprie di questo periodo di assestamento e di rinnovamento, riprenderà presto e durevolmente, nel quadro dell'economia nazionale, il posto di prestigio al quale legittimamente aspira».

SPETTACOLARE INCIDENTE

Falcia due persone lo scooter incontrollato

Il guidatore era stato sbalzato di sella nel fortuito urto con un ciclomotore

Uno spettacolare incidente è accaduto verso le 18.30 in via Molino a vento, dove il motomezzo di uno scooterista rovesciatosi ha falciato due persone che camminavano sul ciglio di un marciapiede.

A provocare, involontariamente, il ferimento dei due pedoni è stato il signor Giuliano Zorzetti di 41 anni, residente a Milano in via Corsica 53 e qui di passaggio, il quale guidava lungo la via Molino a vento la motoretta targata TS 25654. Nel percorrere la ripida discesa in direzione di viale d'Annunzio, lo scooterista si è trovato davanti un ciclomotore ed ha fatto per superarlo; senonchè la manovra di sorpasso non gli è riuscita ed ha urtato il guidatore del ciclomotore. Questi ha potuto mantenersi in equilibrio, ma lo Zorzetti ha perduto il controllo della guida e si è rovesciato al suolo. Però il motomezzo ha continuato a strisciare sferragliando sull'asfalto per un'ulteriore decina di metri, andando letteralmente a falciare un uomo e una donna che camminavano sul marciapiede sinistro, lui sul bordo estremo e lei giù sulla carreggiata. I due passanti sono stati scaraventati a terra, e il motomezzo è rotolato in avanti per altri dieci metri, sul marciapiede. Lo scooterista non ha riportato che lievi scalfitture nella rovinosa caduta, mentre i due travolti dalla motoretta incontrollata hanno riportato lesioni di una certa gravità.

L'uomo e la donna sono stati raccolti dalla CRI e trasportati all'ospedale. La signora Amalia Suseli ved. Stocchi di 45 anni, abitante in via Campanelle 115, è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per la frattura bimalleolare della caviglia sinistra, un ematoma al vertice del capo ed escoriazioni alla mano sinistra. L'operaio Ernesto Sivini di 50 anni, coabitante, ha invece riportato delle contusioni escoriate al ginocchio destro, escoriazioni alla gamba destra e un ematoma al malleolo destro, per cui è stato medicato all'astanteria e poi dimesso con prognosi di una settimana.

Rinnovo di cariche in vari enti pubblici

L'avvicinarsi delle elezioni per il consiglio d'amministrazione delle Cooperative Operaie e la scadenza delle cariche per alcuni enti pubblici, portano sul tappeto varie anticipazioni circa le candidature alle nuove cariche. Sono voci più che indicazioni ufficiali, ma tuttavia si tratta di voci che vengono accreditate in molti ambienti politici. Si fanno così i nomi del socialdemocratico prof. Dulci quale presidente (di nomina ministeriale) alle Cooperative Operaie e del democristiano Stopper alla presidenza dell'Istituto autonomo per le case popolari, che è oggi ancora affidata al liberale avv. Gasser. Un altro socialdemocratico, che potrebbe essere il dott. Petrini, andrebbe alla presidenza dell'Azienda autonoma di soggiorno.

Al P.S.D.I.: cinque anni di amministrazione italiana

I socialdemocratici ricorderanno domani il V anniversario del ritorno di Trieste all'Italia. Il Circolo di Studi Sociali del P.S.D.I. ha indetto infatti per mercoledì sera, alle ore 18.30 nella sede di via S. Francesco 4, una conferenza-dibattito sul tema: «Cinque anni di amministrazione italiana». Parlerà il prof. Carlo Schiffrer.

Domani la rassegna «bimbi belli» dell'Enal

Domani alla rassegna di bimbi belli, che si svolgerà nel pomeriggio, con inizio alle ore 16.30 al Caffè degli Specchi, verranno scelti i due piccoli rappresentanti di Trieste per il II Concorso nazionale di bellezza infantile, indetto ed organizzato dall'Enal.

Sono invitati i bimbi dai tre ai cinque anni e c'è da sperare che i due più graziosi vengano inclusi dalla Commissione giudicatrice nazionale, che esaminerà le loro fotografie a confronto con quelle dei prescelti delle altre province, tra i 24 finalisti. Così potranno trascorrere a spese dell'Ente organizzatore, tre giorni deliziosi a Roma: il 6, 7 e 8 dicembre, assieme alla loro mamma o al papà, per l'ultima manifestazione del concorso e per i onore. La Rassegna provinciale è dotata di premi. Le iscrizioni gratuite proseguono presso l'Ufficio dell'Enal - Dopolavoro provinciale della Galleria del Tergesteo.

La scomparsa del dott. Cristian

Si è spento ieri, dopo breve malattia, all'età di 79 anni, il cav. uff. dott. Adolfo Cristian, noto in città soprattutto per l'attività da lui svolta negli ambienti economici cittadini quale vicesegretario della Camera di commercio e segretario dei Magazzini generali.

Alla Camera di commercio, alla quale portò il suo prezioso contributo soprattutto negli anni difficili della prima guerra mondiale, il dott. Cristian si dedicò allo studio dei vari e difficili problemi dei traffici dell'emporio triestino, specializzandosi nelle questioni tariffarie e portuali anche in nesso alla concorrenza con i porti nordici. Fu il compilatore, fra l'altro, delle relazioni annuali della Camera sull situazione economica della città, relazioni che dopo la guerra divennero prezioso materiali di studio e di raffronto. Con il ritorno della città alla Madrepatria, il dott. Cristian ebbe larga parte nell'estensione nelle nuove province degli ordinamenti italiani e nella riorganizzazione dei servizi.

Ritiratosi nel 1938, il dott. Cristian, per l'integrità morale e la considerazione in cui era tenuto negli ambienti economici ed armatoriali triestini, fu chiamato a svolgere importanti compiti nel settore commerciale triestino fino al 1951.

Assemblea del P.S.I. Questa sera alle ore 20, nella sede di via Mazzini 32 avrà luogo l'assemblea della sezione «A. Chiabov». Presiederà l'assemblea il segretario provinciale prof. Paolo Medani.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 1.o novembre, escursione alla Vetta Grande e Gabrovizza. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, telefono 35240.

IL NUOVO CONTRATTO DI LAVORO

Migliorie normative per i metalmeccanici

Confermato lo sciopero dei panettieri

[illegible]

Festeggiato al «Dante» il prof. Enrico Brol

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Pescatore sfortunato

Renato Stanich, un pescatore del villaggio di San Giovanni di Duino, costretto nei giorni scorsi ad abbandonare i vani pericolanti di quel gruppo di edifici, ha avuto la disgrazia di smarrire il 20 ottobre scorso nei pressi di Duino o sull'autocorriera che fa servizio con Trieste il proprio portafoglio. Esso conteneva circa 130 mila lire, rappresentanti il ricavato di vari giorni di attività sul mare da ripartirsi fra l'equipaggio e destinate all'acquisto di combustibile e a versamenti per la Previdenza sociale. Renato Stanich si affida al buon cuore del rinvenitore per poter ricuperare quanto ha smarrito.

A buon intenditor...

poche parole! Prima di acquistare il tuo televisore, confronta tipi, prezzi e facilitazioni con quelli praticati dal negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Sentirai che differenza!

La cucina Fargas-Fulton

conferma il successo delle cucine *Fargas*, le cucine preferite da chi sa comperare e da chi sa cucinare. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, facilitazioni di pagamento.

Consolato di Turchia

In occasione del trentaseiesimo anniversario della Repubblica, la cancelleria del Consolato generale di Turchia a Trieste sarà chiusa il 29, 30 e 31 ottobre.

Mostra di pittura

Questa sera alle ore 19 apertura della nuova stagione artistica alla trattoria «Ai fiori» con la VI Mostra di pittura. Sono presenti questa volta la pittrice Lilian Caraian, il pittore Nando Coletti, Enzo Cogno, Nino Perizi, Oreste Dequel e Marino Sormani, ciascuno con tre opere.

Non lucciole per lanterne

come si vorrebbe far credere. Non esistono differenze sugli stessi modelli: le marche che elenchiamo, le troverete da noi e da altri, la differenza è solo nei nostri sistemi di pagamento i migliori della città, produzione 1960 Radiomarelli, Condor, Admiral, Vega, C.G.E., Geloso, Allocchio Bacchini, Kennedy, Trans Continents ecc. e in esclusiva il televisore ad alta fedeltà *Majestic* a valvola in oro, sensibilizzatrice, con antenna e luce incorporata e tasti di gradazione d'immagini, altoparlante Hi-Fi frontale 110 gradi ultracorto. E non chiedeteci cucine a gas neppure pentole o vasche da bagno, la nostra Ditta è solo attrezzata da 15 anni in *Radio* e *TV* con tutti gli accessori di ricambio. Da *Radio Alabarda*, viale XX Settembre 7, telefono 93760.

Mostra della televisione

La più completa rassegna di televisori di gran classe mod. 1960, tutti predisposti per la ricezione del secondo programma. Presentati da *Radiobacchelli* in 50 modelli diversi che sono il non plus ultra della produzione mondiale, segnano la conquista della scienza elettronica più avanzata. Non tralasciate di visitare questa interessante Mostra da *Radiobacchelli* in via Pascoli 24, tel. 90-552, la quale è in grado di farvi le massime facilitazioni del mercato. Due anni di tempo per pagare, anche con salvadanaio elettrico!!!

È un piacere

confortarsi con una tavola sana e gustosa, specie quando il prezzo è limitato a lire 900, tutto compreso, a scelta da una lista ricca di ben cento vivande. E' un piacere che si può procurarselo al *Ristorante «da Dante»*, dove la cucina è insuperabile.

Sommergibilisti

A La Spezia, il comitato per l'erezione del monumento al sommergibilista ha reso noto questa mattina i nomi dei dieci scultori che hanno aderito all'invito loro rivolto per partecipare ad un nuovo concorso. Dopo il primo concorso, svoltosi lo scorso anno, la commissione giudicatrice aveva ritenuto che nessuna delle opere partecipanti rispondesse appieno allo spirito del bando. Il comitato decise allora di indire un nuovo concorso, limitato ad un certo numero di artisti invitati, fra i quali il concittadino Marcello Mascherini. La presentazione dei bozzetti concorrenti dovrà avvenire entro il 31 gennaio 1960.

Enea

lo slip raccomandato dai medici ai postoperati; è indicatissimo anche per gli sportivi e automobilisti. Lo trovate da *Vulcano*, via Muratti 4, che lo vende in esclusiva. Telefono 95104.

Dichiaraz. di morte presunta

(II PUBBLICAZIONE)

L'avv. Antonio De Torre, ha presentato ricorso al Tribunale di Trieste, per la dichiarazione di morte presunta di CATERINA BLARESINO in VALLE fu Giovanni e di Maria Golich, nata a Saini di Barbana d'Istria (Pola), il 4 giugno 1919 ed ivi scomparsa il 18 agosto 1949; chiunque abbia notizie della predetta è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste, nel termine di sei mesi.

Trieste, 13 ottobre 1959

Avv. Antonio De Torre

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.8, minima 14; umidità 80 per cento; temperatura del mare 16.2; pressione mb. 1017, stazionaria, regolare.

Oggi: S. Frumenzio. — Il sole sorge alle 6.37, tramonta alle 17.02. La luna nasce all'1.04, tramonta alle 14.39.

Maree. — OGGI: alta alle 6.34, cm. 38 e alle 18.38, cm. 20 sopra il l. m.; bassa alle 13.00, cm. 21 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10:

Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, turno 117; 1 garzone 2.a, conf. 68.

STATO CIVILE

dei giorni 25 e 26 ottobre 1959

Nati 11, morti 14.

MORTI: Vascotto ved. Gallo Francesca a. 76; Casagrande Giordano a. 50; Vragnaz Antonio a. 54; Vorderegger ved. Bezovnick Maria a. 84; Emersi Ermanno a. 62; Orel ved. Fabretti Caterina a. 73; Puntar in Starc Elisabetta a. 61; Sapel ved. Mersi Anna a. 70; Turchino Antonio a. 66; Andrigo Guglielmo a. 78; Kern Carlo a. 70; Cecconi Giovanni a. 75; Miceu ved. Gherzina Clementina a. 82; Delise Nicola a. 59.

Gli sposi TATIANA e RENATO BUSOLO ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare alla loro felicità; con un particolare ringraziamento alla «Famiglia Artistica Acconciatori Triestini».

Trieste, 25 ottobre 1959

---

†

Dopo una vita esemplare si è spento ieri serenamente in seguito a breve malattia il

dott. Adolfo Cristian

Ne dànno il doloroso annuncio gli amatissimi figli dott. FULVIO, dott. ELDA con il marito LUIGI TONELLI e la figlia PAOLA, NELLA con il marito BRUNO DE-TASSIS ed i figli IALLA e CLAUDIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dall'abitazione di viale XX Settembre n. 46.

Un ringraziamento a tutti quelli che gli furono vicini sino all'ultimo istante e in particolar modo al Primario prof. dott. GINO MACCHIORO.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il personale del CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE partecipano addolorati la scomparsa del

COMM. DOTT.
Adolfo Cristian

che per lunghi anni ha dato la Sua preziosa collaborazione nel Collegio Sindacale.

†

Il giorno 24 corr. si è spenta, all'età di 73 anni, la nostra cara

Antonia Schillani nata Dordolo

Addolorati ne dànno l'annuncio il marito arch. GIUSTO, i figli BRUNO e dott. ing. SILVIO, la sorella ADA, le nuore LUCIA e NIVES, i cognati, i nipotini CLAUDIA, ANTONIO e SERGIO in unione a tutti gli altri parenti.

I funerali avranno luogo oggi, 27 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Delise
di anni 59

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, il fratello, le sorelle, i figli, le nuore e i generi.

Famiglie:
DELISE - FELLUGA - POLETTI

I funerali avranno luogo oggi alle 15.45 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Si associano al dolore i dirigenti ed i dipendenti dell'Impresa PITACCO PIETRO.

Il 25 ottobre, in Roma, si è spenta circondata dall'affetto e dalle cure dei figli

Diana Papo v. Tolentino

Addolorati ne danno partecipazione i figli: ISIDORO, ROSA e MOISÈ, la nuora LAURA ZELLER TOLENTINO, il genero WALTER DEL GIGLIO, la nipote SARA DEL GIGLIO - BIONDI, i nipoti, ed i parenti tutti.

Roma, via dei Liburni 14.

Impr. Funebre TANI, Crociferi 9

† Si è spenta ieri la nostra cara

Anna Sapel ved. Marsi

Ne dà il doloroso annuncio la figlia RENATA in unione ai parenti tutti.

Si ringraziano i medici, suore e personale tutto della III medica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Lontana dalla sua Visignano d'Istria si è spenta il 25 ottobre ad Alzano (Bergamo)

Amalia Fortuna ved. Cicuta

Angosciati ne dànno il triste annunzio le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

† Tragico destino spezzò la vita di

Ferruccio Suber

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla cappella di via Pietà.

Famiglie:
SUBER, AMBROSI, Cap. GRANO

Commossi per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate al nostro adorato

Luciano

ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci furono vicini in questa dolorosa circostanza.

Fam.: INGLESSI - OSVALD

In memoria del mio indimenticabile marito

NOTAIO
dott. Guido Iaschi

il 30 corr. alle ore 19 nella chiesa di S. Antonio Vecchio verrà celebrata una S. Messa.

La MOGLIE

† Il giorno 26 corr. si è spento serenamente

Mario Ferluga
di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CARLA, la figlia EMIDIA, la sorella, i parenti tutti e il suo affezionato VOLSIG LUCIANO.

Nel contempo ringraziano sentitamente il dott. P. Rizzo per le sue amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15.45 dall'abitazione di piazza tra i Rivi n. 6.

La SOCIETA' ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI Soc. a r. l. prende parte al dolore che ha colpito la famiglia per la perdita del socio

Mario Ferluga

†

Il 23 corrente si spegneva in Roma dopo lungo soffrire il

dott. ing. Virgilio Casaccia

A tumulazione avvenuta con profondo dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie ALDEMIRA LANARI, i figli MIRANDA col marito dott. ing. BRUNO STAGNARO, MARIUCCIA col marito cap. SERGIO FACCIOLI, EUGENIO con la moglie LIVIA GIANSANTI, GIORGIO con la moglie dott. ALICE PSACHAROPULO, assieme a tutti i nipoti; i fratelli MARIA ADELAIDE ved. GASPARONI, MARIA PENNACCHIONI, dott. ing. AMEDEO CASACCIA, ed i parenti tutti.

† La nostra cara

Amalia Modolo in Ferluga

si è spenta serenamente il giorno 26 corrente.

Lo annunciano con dolore il marito GIUSEPPE, il figlio NEREO, la nuora LILLIA, le sorelle IRENE, ROSETTA e ADELE, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15 dalla via Ginnastica n. 43.

I DIPENDENTI della Sede dell'E.N.P.I. di Trieste prendono viva parte al lutto del loro direttore ing. Nereo Ferluga per la perdita della sua adorata mamma signora

Amalia Modolo in Ferluga

† Il 25 corr. è mancato ai suoi cari

Carlo Kern
pensionato Acegat

Ne danno la triste notizia la figlia ROMA, il genero CESARE PUGLIESE, le nipoti MARIELLA e RITA, i cugini e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga sofferenza ha cessato di vivere

Antonio Turchino

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, il figlio GIORGIO (assente), e la sorella CATERINA.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giovanni Del Pin

ringraziamo la direzione, colleghi, anziani, commissione interna C.C.d.L. e maestranze dell'Arsenale Triestino. Direzione, Comitato d'amministrazione, funzionari e addetti delle Cooperative Operaie e quanti presero parte al nostro dolore.

La famiglia

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al caro Estinto

Bruno Cumar
ex combattente

la moglie ringrazia quanti in vario modo presero parte al suo dolore.

Un grazie particolare al prof. Tagliaferro, dott. Legnani, suore e infermiere della I medica.

Un vivo ringraziamento alla Associazione ex combattenti.

La moglie
GIOVANNA CUMAR

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio GIORDANO CASAGRANDE pubblicato ieri sono stati omessi per errore: i COGNATI.

DELICATI LAVORI A SAN GIUSTO

Con perizia e coraggio «strappano» gli affreschi

Ne vengono così alla luce di più antichi e preziosi — Tra breve sistemato un impianto di riscaldamento

Il restauratore saggia l'affresco da strappare nell'abside della Cattedrale di San Giusto («Giornalfoto»)

Caratteristica peculiare delle vecchie basiliche e cattedrali sembra quella di non essere mai state completate: dal Duomo di Milano a San Pietro a San Giusto, si trovano eternamente lavori in corso, quasi che queste vecchie costruzioni, paradossalmente, dopo secoli, fossero in attesa della definitiva sistemazione. E in effetti è un po' così, perchè questi sacri edifici sono così ricchi di tesori artistici che dopo tanto tempo non se ne è ancora esaurita la scoperta.

Da una quindicina di giorni anche a San Giusto si stanno mettendo allo scoperto affreschi che per secoli erano stati nascosti da uno strato di malta, e da altri affreschi. I lavori sono eseguiti dalla Soprintendenza ai Monumenti, che ha ottenuto il finanziamento del Commissariato generale di Governo.

Con le delicate operazioni di strappo dell'attuale affresco che copre l'abside di San Giusto, quella che si trova alla destra di chi entra in chiesa, vengono messi in luce una serie di dipinti ad affresco raffiguranti scene della vita dei martiri triestini: le solite immagini che si trovano riprodotte anche in altri quadri, con San Giusto che viene gettato in mare, e che viene ripescato, e vicino San Servolo e San Sebastiano.

Gli affreschi precedenti, con un lavoro che richiede infinita pazienza, dopo che vi è stata incollata sopra una leggera velatina e poi una staffa di canapa, vengono strappati, con molta perizia e con altrettanto coraggio dal restauratore Gino Marchetot e da due suoi collaboratori. Lo strappo rivela quindi i dipinti precedenti, che presentano una fitta picchettatura, necessaria a garantire la loro conservazione quando su di essi veniva steso un altro strato di malte.

Gli affreschi che fino a una quindicina di giorni fa coprivano l'abside di San Giusto appartenevano al 1300, quelli che sono ora venuti in luce si potrebbero datare al secolo precedente, ma potrebbero essere stati tracciati anche molto tempo prima: in questi casi ci si muove in un campo che può lasciare adito a molte supposizioni, e la materia è sempre opinabile.

Terminato il lavoro di strappo, e restaurati i più antichi affreschi, si presenterà alla Soprintendenza ai monumenti un problema di non facile soluzione. Non è stato ancora stabilito se nell'abside di San Giusto verranno lasciati i primi dipinti, [illegible] oppure quelli che vi sono stati strappati. [illegible] l'immagine di San Giusto in vesti rosse. [illegible] San Giusto.

La serie spodestata verrà posta in altro luogo della basilica su dei pannelli di duralluminio. Nel delicato lavoro di scoprimento delle più antiche pitture è affiorato, assieme agli affreschi, uno di quelli che si sogliono definire «particolari umani»: tracciato con la grafite si legge infatti chiaramente un nome ed una data, Alberto 1529.

I lavori intorno all'altare del Patrono continueranno ancora per circa tre mesi, salvo una breve interruzione in occasione della ricorrenza della festa del Santo.

Sempre a San Giusto, prossimamente saranno alla ribalta lavori «moderni», quasi un incontro fra dodicesimo e ventesimo secolo. Fra una decina di giorni infatti inizieranno i lavori per dotare la basilica di un moderno impianto di termo-ventilazione, che durante i mesi invernali manterrà la temperatura ambiente all'interno del tempio sui tredici gradi.

Per l'impianto, che sarà completato in una trentina di giornate lavorative, saranno posti all'interno della chiesa, e precisamente accanto all'altare del Crocifisso, due griglie metalliche destinate all'aspirazione di aria fredda ed all'emissione di aria calda. La centrale termica verrà invece costruita nel cortile della basilica.

IERI ALL'ALBA SULLA «BRITISH STAR»

Stroncato da paralisi cardiaca appena mette piede sulla nave

Compie un gran volo da una scaletta di bordo

E' deceduto ieri mattina il [illegible] William Nagle, di 61 anni, il quale risiedeva temporaneamente a Monfalcone, [illegible] Il funzionario inglese aveva il compito di ispezionare la costruzione di tre turbocisterne al Cantiere [illegible] «British Star» per presenziare alle prove preliminari di navigazione, il Nagle è stato colto da malore; [illegible] all'Ospedale maggiore. Senonchè egli è spirato durante il tragitto.

Le spoglie dello sventurato funzionario [illegible] sono state [illegible] all'obitorio dell'Ospedale, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Una perizia necroscopica, condotta dal medico legale, ha accertato [illegible] per cause naturali; l'ha stroncato una paralisi cardiaca.

A bordo della stessa turbocisterna [illegible] pomeriggio [illegible] erano [illegible] «British S[tar]» [illegible] numerosi [illegible] manovre [illegible] abitante [illegible] quale [illegible] Marco [illegible] un piede [illegible] da una [illegible] si un [illegible] ha riportato [illegible] l'articolazione tibio-tarsica destra con sospetta frattura del malleolo esterno.

Il Lando ha potuto scendere a terra appena alle 20.10, quando la turbocisterna ha ultimato le evoluzioni nel Golfo; allora è stato adagiato in un'autoambulanza in dotazione ai vigili del fuoco del Cantiere, ed avviato all'Ospedale maggiore. Lo sfortunato analista è stato quindi trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Indennità ai disoccupati per il mese di ottobre

L'Ufficio regionale del lavoro, organo erogatore di Trieste, porta a conoscenza dei lavoratori disoccupati che il pagamento della indennità di disoccupazione per la seconda quindicina del mese di ottobre avverrà come segue. 2 novembre, marittimi: dalle ore 8.30 alle 12 dalla lettera A alla M; dalle ore 16 alle 18, dalla lettera N alla Z. 6 novembre, uomini: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M; dalle ore 16 alle 18, dalla lettera N alla Z. 7 novembre: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M; dalle ore 16 alle 18, dalla lettera N alla Z.

Violento scontro fra scooter e utilitaria

Un'autovettura si è scontrata con uno scooter, e di conseguenza l'automobilista ha perduto il controllo della guida andando a cozzare contro una macchina in sosta, la quale a sua volta è piombata sopra un'altra. Lo spettacolare incidente, che ha provocato un ferito e gravi danni alle carrozzerie, ha avuto luogo verso le 20.

A quell'ora il ventiseienne Attilio Marangon, abitante in viale XX Settembre 22, guidava il proprio ciclomotore lungo la via Torrebianca in direzione di corso Cavour; giunto all'incrocio con via Filzi è andato però a sbattere contro un'utilitaria proveniente dalla sua destra e guidata in direzione di piazza Sant'Antonio nuovo dal signor Tullio Metelli di 40 anni, abitante in via S. Spiridione 10. In seguito all'urto, il giovane si è rovesciato al suolo, producendosi lievi contusioni; mentre l'utilitaria, fatta bruscamente sterzare a destra andava a investire con violenza la parte posteriore della macchina TS 26214, in regolare sosta. Questa compiva un balzo in avanti e tamponava da tergo l'auto TS 17773, parcheggiata poco più avanti.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della Squadra traffico, i quali hanno accertato che danni piuttosto rilevanti hanno riportato l'utilitaria investitrice e la prima auto investita; di minore entità quelli della seconda vettura tamponata e del motociclo. Il guidatore di quest'ultimo mezzo, il Marangon, ha raggiunto poi l'ospedale con la Cri, ed è stato giudicato guaribile in una settimana per delle contusioni allo emicostato destro e alla coscia sinistra, una contusione alla regione parietale destra, ed escoriazioni alle mani e al piede destro.

Retromarcia

Una signora che attraversava il viale D'Annunzio all'angolo con via Raffineria, è stata investita alle 10,45 dalla parte posteriore di un'autovettura in manovra di retromarcia. Si tratta della casalinga Luigia Giorgi in Vouch di 63 anni, abitante in S.M.M. inf. 1002, la quale è stata poi trasportata all'ospedale con la Cri; presentava una contusione alla gamba sinistra, ed è stata dimessa con prognosi d'una settimana.

Concorso per ispettori dei servizi antincendi

Con D. M. 22 luglio 1959, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 16 ottobre 1959, il Ministero degli Interni ha indetto un pubblico concorso per esami a 15 posti di ispettore in prova (carriera direttiva) dei servizi antincendi. Per la ammissione al concorso è richiesta la laurea in giurisprudenza e l'età non deve essere superiore ai 30 anni, salvo le elevazioni di tale limite previste dalle norme vigenti.

Le domande di ammissione al concorso, scritto su carta da bollo da lire 200, dovranno essere presentate o dovranno pervenire, a mezzo raccomandata, al Ministero degli Interni — Direzione gen. Servizi antincendi — entro il termine perentorio di 30 giorni, che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica; pertanto l'ultimo giorno utile per la presentazione di dette domande è il 15 novembre.

ENTUSIASTI DEI TRIESTINI I «TALENT SCOUTS»

Sono tutti belli i volti nella folla

Venerdì e sabato l'esame della commissione

Trieste, non c'è bisogno di ripeterlo, è città in cui le belle ragazze non fanno difetto, ma neanche i «muli» sembrano poi essere da meno: insomma siamo, o eravamo, con una punta di nostalgia, tutti fusti. Lo assicurano con molto entusiasmo i due «talent scouts» che da una settimana stanno percorrendo le nostre strade in cerca di tipi da affidare al regista Fersen perchè ne faccia degli attori.

Per la prima leva de «Lo studio», la nuova scuola per attori che sarà prossimamente allestita dalla «Vides», i due «talent scouts» hanno girato in lungo e in largo Roma e Milano, e hanno fatto una fatica da matti. Per trovare un tipo interessante hanno dovuto percorrere chilometri di strade affollate, e con risultati non sempre del tutto soddisfacenti. Poi sono venuti a Trieste, pieni di speranze. Avevano detto loro che Trieste è città di gente interessante, e chi aveva fornito tali referenze, assicurano ora Giuliano Montaldo e Jerry Macc, diceva la verità.

Di giovani interessanti i due «talent scouts» ne vedono ogni giorno a decine, ma non sempre hanno la possibilità di fermarli tutti. Mentre infatti intravvedono un volto nella folla, e lo stanno seguendo, ne notano un altro, che a malincuore devono lasciar perdere. Gli inviti che distribuiscono non devono quindi considerarsi il lasciapassare indispensabile per presentarsi davanti alla commissione di registi e attori che sceglierà i migliori. I giovani triestini insomma che hanno rivolto con una certa frequenza un pensierino al mondo della celluloide, hanno un'occasione d'oro a portata di mano. Basta tentare.

Oltre a un fisico che «impressiona», come dicono Jerry Macc e Giuliano Montaldo, i triestini rivelano anche due altre caratteristiche: un po' di timidezza e signorilità nel trattare uno che ferma la gente per strada e comincia, di punto in bianco, a parlare di cinema. Le reazioni dei giovani romani e milanesi erano nettamente diverse.

Macc e Montaldo sono venuti ieri a trovarci in redazione per rivolgere un invito a tutti i volti interessanti che hanno intravvisto per strada, e che non hanno potuto fermare. Hanno fissato loro un appuntamento che ha dei lati affascinanti: un invito al cinema che può quasi far sognare a occhi aperti il pirotecnico mondo del «ciak». Chi vuol tentare, abbia o no incontrato i due «talent scouts», può presentarsi venerdì e sabato prossimi al Teatro Nuovo, dove si troverà la commissione di registi felicissima di passare in rassegna quanti più giovani troveranno. Le prospettive, dopo quello che abbiamo sentito, sono allettanti. Si deve poi aggiungere che oltre alla possibilità di essere scritturati per «Lo studio» c'è anche la possibilità di entrare direttamente «in medias res», nel cinema, in uno dei quattro film che i registi della commissione hanno in fase di preparazione, e per i quali sono alla ricerca affannosa di tipi. La commissione visionerà i candidati nei due giorni citati dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17.

Il Club Cinematografico triestino invita tutti i soci e simpatizzanti ad intervenire alla serata di proiezioni che avrà luogo domani con inizio alle ore 21, nella sede sociale di Corso Italia 27.

Una questione di... confine che porta in Tribunale

Una tavola di legno ha fornito l'occasione allo scoppio violento dei rancori che dividevano le due famiglie Sancin entrambe abitanti nella casetta di via di Servola 49. La tavola stava nel giardinetto antistante la casa da circa tre mesi prima di quel 3 novembre 1957: era giornata di vento e, di prima mattina, la signorina Maria Sancin è scesa per rimuovere la tavola: nella posizione in cui si trovava poteva recar pericolo alle persone. La tavola aveva però una precisa funzione: quella di dividere il cortile in due parti, rispettivamente di proprietà delle due famiglie. A questo si era dovuti arrivare, con l'intervento di un geometra, per evitare i continui litigi.

La zia della Sancin, Giovanna Koren in Sancin, vista l'iniziativa della nipote, ha creduto di aver da obiettare: è andata sul posto e ha rimesso la tavola com'era prima. La Maria ha preso la tavola e l'ha gettata in direzione della zia; l'ha colpita — o così almeno la zia ha poi dichiarato — alla gamba destra, producendole lesioni poi guarite in tre goirni.

La Maria ha negato di aver visto d'aver colpito la zia. E' stata chiamata l'altro giorno davanti al Tribunale per rispondere di lesioni personali aggravate. Nel corso del dibattimento non sono emersi altri elementi di rilievo; senonchè la difesa ha posto in luce l'inconsistenza delle circostanze aggravanti: e il Tribunale, ritenuta insussistente l'aggravante, irritualmente contestata per insufficiente determinatezza, ha degradato il reato in quello di lesioni personali lievissime e ha pronunciato sentenza di non doversi procedere per mancanza di querela.

Pres. Boschini; P.M. Maltese; canc. Urbani; Difesa avv. P. P. Pollucci; P.C. avv. Moscolin.

A CONCLUSIONE DI LUNGHE INDAGINI

Tre arresti della Finanza per il contrabbando di zucchero

La merce usciva dal Porto Vecchio al ritmo di un camion ogni dieci giorni: in tutto 259 tonn.

Si è conclusa con l'arresto di tre persone la prima fase delle complicate indagini che il Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza sta conducendo fin dagli ultimi giorni di settembre in merito a un grosso contrabbando di zucchero, scoperto al Punto franco vecchio.

La lunga inchiesta — della quale abbiamo dato annuncio già il 3 ottobre all'indomani del suo inizio, riservandoci di riprendere l'argomento non appena avesse raggiunto un risultato ufficiale — si è protratta per oltre un mese, e in questo ultimo lasso di tempo decine e decine di persone sono state oggetto d'indagini, interrogatori, pedinamenti. Tuttora la posizione di numerose persone è sottoposta a un attento vaglio ad opera dei funzionari inquirenti, ma il cerchio si è improrogabilmente ristretto. Tre fra i maggiori implicati nell'illecita attività sono stati ieri denunciati dalla Finanza e messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Essi sono il commerciante Filippo Stella [illegible]

[illegible] suo letto, piantonato da due agenti. Egli ha timidamente tentato di far apparire valida una sua documentazione, ma i funzionari della Tributaria gliel'hanno demolita punto per punto e, dimostrata con certezza la sua responsabilità, l'hanno dichiarato in arresto.

Il Passante e il Fichera, gli uomini di fiducia dello Stella, quelli che curavano i suoi interessi nell'ambito del Punto franco, sono stati colpiti pur essi da un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica su denuncia della Finanza, e pertanto sono stati ieri associati alle carceri del Coroneo.

Aveva suscitato un certo scalpore in città la notizia, da noi data, dell'inchiesta della Finanza su un carico di zucchero che avrebbe dovuto trovarsi in deposito, a titolo di «transito», all'hangar 72 del Porto vecchio, e che in realtà nel punto indicato non c'era più. Si trattava infatti di un quantitativo cospicuo: esattamente 259 tonnellate. Sco[illegible]

[illegible] Le 259 tonnellate di zucchero erano state immesse quindi sui mercati dell'Alto Friuli e del Goriziano; parte della merce, peraltro piuttosto esigua, ha potuto essere ricuperata in extremis dalla Finanza, appunto presso commercianti friulani.

Denunciati in stato di arresto i tre maggiori responsabili, continuano le indagini nei riguardi — come detto — di numerose altre persone che in vario modo hanno «collaborato» all'operazione di contrabbando vero e proprio, oltre che al trasporto e al piazzamento della merce.

STABILITE LE CAUSE DEL DECESSO

Colta da malore sulla sponda del torrente

Dopo ventiquattr'ore di febbrili indagini, i funzionari della Squadra mobile hanno potuto definitivamente accertare le cause che hanno provocato la morte dell'anziana signora scomparsa da casa lo scorso mercoledì, e ritrovata domenica pomeriggio bocconi sul greto asciutto del torrente di Rozzol in valle.

E' ormai nota la pietosa vicenda della signora Antonia Dandolo in Schillani di 73 anni, la quale era uscita di casa verso le 16 di mercoledì per non farvi più ritorno. Avevamo anche pubblicato un appello, su richiesta dei familiari angosciati, rivolto alle eventuali persone che l'avessero vista da qualche parte. La donna, lasciata la propria abitazione per raggiungere come di consueto il marito al caffè «San Marco», in via Battisti, dove avrebbero letto insieme i giornali, si era accompagnata a una sorella fino in via Rossetti, e là l'aveva salutata. Ma da quel momento si sono perdute le sue tracce.

Domenica pomeriggio, intorno alle 16, un giovane ha scorto il cadavere sul letto ghiaioso del torrente, nelle vicinanze della villa Melara; e aveva dato l'allarme alla Polizia. Funzionari della Mobile, diretti dal commissario dott. Ambrogi, del Gabinetto scientifico della Questura, e il sostituto Procuratore, si sono recati sul posto.

Il medico legale dott. Niccolini ha sottoposto la salma ieri pomeriggio a una perizia necroscopica, presso l'Istituto di anatomia patologica dell'Ospedale maggiore; dall'analisi è emerso che il decesso era dovuto a cause naturali; la donna presentava, è vero, delle ferite al capo (che in un primo momento erano state considerate con sospetto), ma esse sono risultate imputabili alla caduta sul greto; erano pertanto posteriori al mortale malore di cui era rimasta vittima.

La Squadra mobile ha ricostruito per proprio conto l'itinerario della sventurata signora, la quale già in passato aveva dato peraltro prove di smemoratezza e disorientamento. Malata di cuore e preda dell'arteriosclerosi, la Schillani si era trovata, quasi senza rendersene conto, in quella zona a lei sconosciuta, sull'imbrunire, e inoltre perduto l'orientamento si era trovata a un certo punto sulla sponda di quel torrente; forse anche a causa del freddo, è stata colta da malore e stroncata da una paralisi cardiaca è piombata sul greto.

I fari negli occhi

Un giovane scooterista è stato abbagliato ieri sera dai fari di un automezzo incrociante mentre da Muggia si dirigeva verso Trieste, e perduto il controllo della guida ha urtato contro la cordonata del marciapiede di destra, rovesciandosi.

Il pericoloso incidente è toccato alle 23,20, nei pressi di Aquilinia, al panettiere Luciano Skrbec di 20 anni, abitante in via B. Angelico 22, il quale ha riportato una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra, escoriazioni multiple alle mani e una contusione al ginocchio destro. Trasportato all'astanteria dell'Ospedale con la Cri, il giovane è stato dimesso dopo le medicazioni, con prognosi d'una decina di giorni.

Tragiche conseguenze di riflessi allentati

Alle quattro di mattina del 18 marzo 1957, Giuseppe Marchetti era giunto quasi al termine di una faticosa giornata di lavoro: nel primo pomeriggio [illegible]

«Vedeva» troppo bene anche senza occhiali

Francesco Skerianec, [illegible] poco pratica di occhiali. Anzitutto, stando a lui, un giorno non è riuscito a distinguere i suoi occhiali da sole da un altro paio appoggiato sul banco di vendita del negozio «Castro», di Antonio Leva, in via S. Nicolò, 18; in secondo luogo, quel che è più sorprendente e che risulta non soltanto dalle sue dichiarazioni ma da tutte le risultanze del processo che a suo carico si è celebrato ieri, quel paio di occhiali preso «per errore» è stato rivenduto a certo Giacomo Brecevich per 300 lire. Era un paio d'occhiali acustici: valeva 240 mila.

Il Brecevich, per non essere da meno del suo compare, si è qualche giorno dopo seduto sugli occhiali, che teneva nella tasca posteriore dei calzoni e ne ha rotto una stanghetta; anche lui ignorava che si trattasse di occhiali acustici e tanto meno sospettava che avessero così ingente valore.

L'uno e l'altro hanno comunque ammesso i fatti, avvenuti nel luglio del 1957; Skerianec è stato condannato per furto a quattro mesi e 15 giorni, 4500 di multa; il Brecevich per ricettazione, a un mese 15 giorni, tre mila di multa; al secondo la pena è stata interamente condonata. Allo Skerianec è stata tolta l'aggravante di aver agito con destrezza, secondo la richiesta della difesa.

La breve storia ha una sua morale: opportunamente condensata sarebbe un'ottima battuta pubblicitaria per i produttori di occhiali acustici!

Pres. Corsi; P. M. Maltese; canc. Rachelli; Difesa avv. Padovani (per Skerianec) e Filograna (per Brecevich).

GIUDICATI IN CORTE D'APPELLO

Abitazioni private svaligiate a ripetizione

Due condanne a cinque anni di reclusione

Una impressionante serie di furti, dopo esser stata severamente punita dal Tribunale penale, è giunta ieri davanti alla Corte d'Appello. Si tratta di denaro liquido, gioielli d'ogni sorta e d'altri oggetti di valore, sottratti con incredibile regolarità, in pochi mesi, da numerose abitazioni private. Per la gran parte, gli autori ne sono stati individuati in Umberto Stupar, elettricista, e Germano Anic, fabbro. L'elenco delle malefatte dei due è stato riportato a suo tempo e non mette conto ripeterlo. A loro fianco, erano però imputate altre quattro persone: Giordano Englaro, Giuseppe Micheluzzi e Lino Punis, accusati di ricettazione e Virgilio Russian, accusato di incauto acquisto; il tutto in relazione agli oggetti sottratti dai primi due.

Il Tribunale ha così distribuito le pene: cinque anni otto mesi di reclusione, 38 mila di multa, allo Stupar; cinque anni e 30 mila all'Anic; sette mesi e settemila al Micheluzzi; quattro mesi e quattromila all'Englaro, con la condizionale; tre mesi e tremila al Punis; 10 mila di ammenda, con la non menzione, al Russian.

Lo Stupar, l'Anic, il Punis e il Russian hanno avanzato ricorso e questo è stato discusso ieri. In parziale riforma all'impugnata sentenza, la Corte di Appello ha dichiarato estinto per amnistia il reato di incauto acquisto ascritto al Russian; ha confermato per tutto il resto il giudizio di primo grado.

Pres. Fulco; relatore Cinelli; P. M. Santonastaso; canc. Vascon; Difesa avv. Amodeo, Kezich, Presti.

Una firma falsa che costa 8 mesi

Brunetto Carini non conosceva la differenza tra la cambiale vera e propria e la cambiale-tratta: così ha spiegato ieri al Tribunale, per dar ragione di quel che gli veniva imputato: di aver apposto la falsa firma di Romualdo Filippini su una cambiale da 25 mila lire a proprio favore.

Il Carini aveva, nel corso del 1957, eseguito notevoli lavori di pitturazione nell'interno del cinema «Aldebaran», di cui il Filippini era direttore. Aveva avuto diverse centinaia di migliaia di lire in contanti, altro denaro in cambiali, per quel lavoro; gli restava ancora un piccolo credito. Nel corso di una telefonata con il Filippini, aveva creduto di capire di esser stato autorizzato ad apporre la sua firma su una cambiale da 25 mila lire, a estinzione di quel credito. Così ha fatto e ha girato la cambiale al signor Luciano Delmestri. Quando la stessa è stata presentata per l'incasso, il Filippini si è rifiutato: si è allora appreso che egli non aveva mai dato la pretesa autorizzazione. Nel gennaio 1958, il Carini è stato denunciato per falso in cambiale e ieri ne ha risposto davanti al Tribunale.

Il Filippini, udito come teste, ha dichiarato di non poter escludere la telefonata; poteva anche darsi che avesse autorizzato il Carini a emettere una tratta, benchè non ne fosse certo; certo era invece di non averlo autorizzato a firmare col suo nome una cambiale.

Sulla base di questa dichiarazione, il Tribunale ha ritenuto il Carini colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato a otto mesi di reclusione. L'imputato ha presentato ricorso in Appello.

Pres. Corsi; P. M. Maltese; canc. Rachelli; Difesa avv. Amodeo.

L'Università Popolare a Roiano e a Gretta

Presso le scuole elementari di Roiano e di Gretta, sono aperte le iscrizioni ai corsi dell'Università Popolare. I corsi, che si apriranno nel prossimo novembre, sono i seguenti: lingua inglese, lingua tedesca, danza ritmica, doposcuola, taglio e cucito, dattilografia e stenografia.

Le iscrizioni si ricevono giornalmente dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19 in via Giacinti 7 (Scuola Tarabocchia) e in Salita di Gretta 34/1 (Scuola di Gretta).

Presso l'Enal, Dopolavoro provinciale (Galleria del Tergesteo), continuano le iscrizioni ai due corsi di dizione, indetti dalla Federazione dei Gad dell'Enal. Si ricorda agli interessati che le iscrizioni sono state prorogate fino a tutto il 5 novembre.

TEATRI E CINEMA

COMMEDIANTI. 21: «L'urlo» di De Stefani e Cerio.
MODERNO. Ore 16, ultima 21.30: Lucio Carano nella super rivista «Ottocento ma... non li dimostra» con Jole Silvani e Vera Nikitsck. Sullo schermo: «Non sono più guaglione» con Silva Koscina e Tina Pica, in cinemascope. Prezzi: platea lire 350, galleria lire 250. Vietati tessere e omaggi.
AUDITORIUM, (via del Teatro Romano): Venerdì, ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Claudio Abbado; pianista Joacquin Achucarro. Prezzi popolari L. 300 e 100. Biglietti: Biglietteria Centrale.
TEATRO NUOVO. Per aderire alle numerose richieste, si sono riaperte le sottoscrizioni per i sei spettacoli in programma, ai seguenti prezzi: Turno A: settore A lire 5.200, settore B 3.500. Turni B, C e D: settore A lire 3.500, settore B 2.400.

ARCOBALENO. 16: May Britt e Curd Jurgens in un film diretto da Edward Dmytryk «L'angelo azzurro». Cinemascope technicolor della 20th Century Fox. Viet. ai minori.
EXCELSIOR. 15: Ultimo giorno. «A qualcuno piace caldo» con Marilyn Monroe, Tony Curtis e Jack Lemmon. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Spettacoli: 15, 17.10, 19.45 e 22.10. Riduzioni ENAL.
FENICE. 15: «Un maledetto imbroglio». Diretto e interpretato da Pietro Germi, con Claudia Cardinale, Franco Fabrizi, E. Rossi Drago e Cristina Gajoni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Nell'ultimo quarto d'ora di proiezione sarà vietato l'ingresso in sala. Spettacoli ore 15, 17, 19.20 e 22.
FILODRAMMATICO. 15: Terza settimana dell'imponente film in technicolor «La mia terra», diretto da Henry King, con R. Hudson, J. Simmons, C. Rains e D. McGuire.
GRATTACIELO. 16: Maurizio Arena, Claudia Cardinale, François Perier, Jacqueline Sassard, Louis Seigner, M. Serato, Josè Suarez interpretano «Il magistrato», l'avvincente capolavoro di Luigi Zampa.
SUPERCINEMA. 16: L'irresistibile coppia di comicità Vianello-Tognazzi nel film «Noi siamo 2 evasi» con Magali Noel e Maurizio Arena. NB. Non è un film, è una risata e ripetizione.

ALABARDA. 16: «I due volti del Generale Ombra». La spia che riuscì a beffare Hitler e la Gestapo, con Jack Hawkins, Gia Scala ed Erik Schumann. Capolavoro Columbia.
AURORA. 16.30: Urlatori contro melodici nel più divertente e indiavolato film Lux «I ragazzi del juke-box» con T. Dallara, E. Sommer, B. Curtis, F. Buscaglione e M. Carotenuto. Grande successo.
CAPITOL. 15.30: Un film sensazionale, passionale e fortemente conturbante, esplosivo e allegro: «I magliari». La più grande interpretazione di Alberto Sordi, Belinda Lee e Renato Salvatori. Alberto Sordi: il magliaro per vocazione; Belinda Lee: la donna dei magliari; Renato Salvatori il magliaro per forza. Severamente viet. ai minori.
CRISTALLO. 16: Dato l'eccezionale successo, proseguono le acclamate repliche, de «Il moralista». Superlativa e spassosissima interpretazione di A. Sordi, V. De Sica e F. Valeri. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «La furia di Baskerville». Technicolor Dear, con Peter Cushing, André Morell, Christopher Lee, D. Okley. Ult. giorno.
IMPERO. 16.30: «Le cameriere». Un piccante e divertentissimo film Euro, con Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli. Grande successo.
ITALIA. 16: «Europa di notte». Lo spettacolo degli spettacoli. Per la prima volta in Italia i «numeri» di varietà proibiti, di Parigi. Rigorosamente vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «Europa di notte». Lo spettacolo degli spettacoli. Per la prima volta in Italia i «numeri» di varietà proibiti, di Parigi. Rigorosamente vietato ai minori.
VIALE. 16: «Capitan fuoco» con Lex Barker, Rossana Rory e Massimo Serato, in uno spettacolare technicolor.
VITT. VENETO. 16.15: Cinemascope in technicolor: «Femmina» con Brigitte Bardot e Antonio Vilar. Regia: Julien Duvivier. Una delle più affascinanti storie d'amore di tutti i tempi. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16: «La meravigliosa avventura». Fanciulli a contatto con le meraviglie della natura in un suggestivo documentario svedese.
ASTRA. 16: Mille risate con Jack Lemmon e K. Grant nel divertentissimo film «Off limits» (Proibito ai militari).
ARISTON. 16: «L'esperimento del dott. K. ...» che non ha uguali nella storia. Agghiacciante, fantastico, terrificante cinemascope technicolor con Al Hedison, Patricia Owens, V. Price, H. Marshall. Viet. ai minori
IDEALE. 16: «La grande conquista». Capolavoro in technicolor, con John Wayne, Laraine Day e Anthony Quinn.
MARCONI. 16: «Magnifica ossessione». Un film in technicolor che non dimenticherete mai, con Jane Wyman e Rock Hudson.
MODERNO. Vedi teatri.
RADIO. 16: Sissi ritorna in un film scintillante: «Annie» (Oh mein papà). Technicolor di successo.
S. MARCO. 16: «Terrore sulla città» con Maria Fiore, Frank Latimore, Bruno Corrà e Carlo D'Angelo. Poliziesco sensazionale.
SAVONA. 16: Una brillante storia d'amore, della gioventù moderna: «La via del male» con Elvis Presley e C. Jones.

AZZURRO. 16: «Dino». Sal Mineo, Susan Kohner: Il dramma della gioventù. Vietato ai minori.
LUMIERE. 17: «Il mercenario della morte». Technicolor, con John Ireland e Beverly Garland.
NOVO CINE. 16: «Come svaligiare una banca». La più divertente rapina del secolo, con Mickey Rooney e Diana Merrill.
ODEON. 16: Ecco la verità su «Questo mio folle cuore». Grande interpretazione di Susan Hayward.

CINEMA DI MUGGIA
EUROPA. «Confessi, signor Korda!» con Hardy Krüger e E. Müller.
VERDI. «Piccola Italia».

COMMENTO AL CARTELLONE DEL VERDI

I valori musicali della stagione lirica

Il cartellone della prossima stagione lirica ed presenta elaborato — come disse il sovrintendente maestro Antonicelli nella conferenza stampa indetta per la illustrazione dei criteri da cui seguiti nella scelta delle opere — su due piani fondamentali che costituiscono le basi di sostegno di tutta la stagione: il primo poggia sulle strutture gagliarde di tre melodrammi verdiani, «I vespri siciliani», la «Traviata» e il «Falstaff»; il secondo regge le formidabili attrazioni sonore delle due ultime giornate della tetralogia: «Sigfrido» e «Crepuscolo degli dei». [illegible]

[illegible] ra italiana. La «Bohème» di Leoncavallo ci mostrerà il modo con cui l'autore di «Pagliacci» e di «Zazà» ha impiegato la tavolozza orchestrale e la sensibilità con cui ha modellato la linea melodica. [illegible]

[illegible] sarà detto prossimamente.

v. t.

Omaggio ai Caduti del 1953

Nell'anniversario del ritorno di Trieste sotto l'amministrazione italiana il Comune e la Provincia, con una semplice, toccante cerimonia, hanno reso omaggio ai Caduti del 5 e 6 novembre 1953, le giornate del secondo irredentismo. Un corteo formato dal Vicesindaco prof. Cumbat, dal Presidente della Provincia prof. Gregoretti e dalla Giunta comunale, cui si erano uniti consiglieri comunali e provinciali, ha lasciato a mezzogiorno il Palazzo municipale per deporre ai piedi dei due piloni di piazza Unità ghirlande d'alloro offerte dal Comune e dalla Provincia. Dopo aver sostato in riverente, commosso silenzio, [illegible] una piccola folla, il corteo si è trasferito in automobile davanti alla chiesa di S. Antonio Nuovo, che fu teatro della prima giornata di quei caldi giorni, sotto il cui pronao sono state deposte altre due corone. Trieste ha [illegible] dei suoi figli [illegible] la forza che ha [illegible] appe[illegible], a deporre [illegible] un mazzo di fiori [illegible] colore.

SEGNALAZIONI

«Mi permetto di farvi una segnalazione riferendomi ai provvedimenti in corso per il ribasso dei prezzi delle specialità medicinali. Nel mese di ottobre ho potuto apprezzare con soddisfazione il ribasso del prezzo della penicillina, non sono riuscito però a spiegarmi una strana metamorfosi: il flacone dello sciroppo Bronchiotussil della ditta David di Milano, contenente gr. 180 di una composizione centesimale costituita da: estr. fl. Drosera gr. 14, bromuro di sodio gr. 1, tintura valeriana gr. 2, tintura belladonna gr. 1, solfoguaiacolato gr. 1, sciroppo d'arancio gr. 81; è stato ritirato dal commercio per essere sostituito dalla stessa ditta con una nuova confezione cui è stato imposto il nome di Bechidrosil, flacone da gr. 200, la cui composizione centesimale, come risulta dalla dicitura, è identica a quella del Bronchiotussil. Quale la ragione? La troviamo soltanto nel prezzo di vendita: il primo costava lire 380, il secondo costa lire 975. Che i prezzi di costo siano davvero quasi triplicati? O non si tratta piuttosto di una svista suscettibile di correzione? Distinti saluti. Giovanna Lepri». Quanto dice la sig.ra Giovanna Lepri corrisponde a verità. La ditta David di Milano ha comunicato alle farmacie che lo sciroppo Bronchiotussil di sua produzione poteva essere venduto al prezzo di lire 380 fino ad esaurimento delle scorte. Nel frattempo essa ha ottenuto dal Ministero competente la concessione di poter mettere in commercio uno sciroppo della medesima composizione in flaconi di maggior capacità col nome di Bechidrosil al prezzo di lire 975. Naturalmente in tutto ciò i farmacisti non c'entrano avendo essi l'obbligo di vendere le specialità medicinali al prezzo segnato dalla ditta produttrice.

Un'invocazione di aiuto e di comprensione ci viene da una madre: «Sono una povera madre di 74 anni, ammalata e quasi inferma e vedova, priva del più stretto necessario, ho due figli maschi dispersi per il mondo, solo Dio sa dove. Abito con mia figlia disoccupata e la mia adorata nipotina di 13 anni che frequenta la prima commerciale. Per sollevare il peso di questa mia prolungata infermità e vedere la sofferenza di mia figlia che, priva di mezzi, non può soccorrermi, mi sono aggrappata a quest'ultima speranza per avere dell'aiuto. Sono una persona di famiglia distinta ma la guerra purtroppo ha distrutto tutto ponendomi nella dolorosa necessità di chiedere la generosa comprensione in un pubblico appello».

«La locale Sezione Enpa è da alcuni giorni a conoscenza, attraverso voci e non attraverso vere e proprie denunce, della grave situazione nella quale si vengono a trovare gli animali randagi che, per opera di alcuni ragazzi, sono vittime di inenarrabili atrocità. La locale Enpa rende noto che la sua opera può rendersi efficace unicamente attraverso segnalazioni a lei dirette, nelle quali il segnalatore indichi oltre alle sue generalità anche i dati precisi che permettano alle nostre guardie zoofile di individuare od almeno scoprire gli sconsiderati. Pertanto solamente attraverso una fattiva collaborazione del pubblico con la locale Sezione dell'Enpa è possibile evitare che si compiano atrocità verso gli animali. Comunque ci assicura l'anonimo segnalatore che l'Enpa ha già provveduto ad inviare alcune guardie zoofile nella zona segnalata».

Circa un mese fa scrissi al Comando dei Vigili Urbani quanto segue: «Si verifica continuamente il grave inconveniente, che i tram, arrivati da una parte all'angolo Via Carducci - Portici di Chiozza e dall'altra parte a quello via Carducci - Ponte della Fabra, pur segnando i semafori "via libera", devono arrestarsi, perchè macchine ed altri veicoli ingombrano le rotaie. I vigili preposti al servizio della regolazione del traffico non intervengono, per allontanare i veicoli e far sgomberare le rotaie ed il motivo sembra essere il seguente: la linea che delimita lo spazio, entro il quale i veicoli devono fermarsi, passa a metà fra una rotaia e l'altra! Contro tale assurdo protestano tutti gli interessati, i manovratori dei tram ed il pubblico, ma inspiegabilmente senza successo. S'invoca pertanto l'intervento di codesto Comando, per ovviare a tale assurdo». Forse la pubblicazione di questo reclamo potrà scuotere le autorità dal loro letargo. Ing. R. L.»

«Da oltre sei mesi mi reco quotidianamente all'Ospedale Maggiore e quotidianamente ho campo di osservare in quale pietoso stato di abbandono si trovano i vialetti del giardino. A tratti sono asfaltati alla meno peggio, a tratti ricoperti di ghiaia e, nelle giornate di pioggia, le pozzanghere non si contano. Oltre a tutto ciò, al lato sinistro del portone di accesso alla divisione oncologica, sorge, da parecchi mesi, una montagnola di calc[illegible] pare sognarsi [illegible] le aiuole, e, [illegible] tratti erbosi, [illegible] non certo trop[illegible] ai magnifici g[illegible] Rosmini, di pi[illegible] di via San Mic[illegible] ra, non posso [illegible] mai quello che [illegible] giardino «mode[illegible] tenuto in uno stato di quasi completo abbandono. Ancora una cosa: nella divisione in cui mi reco [illegible] uscitone, [illegible] alle [illegible]. Pur[illegible] un [illegible] asciuga[illegible] — un [illegible] telefono [illegible] all'Ospe[illegible] non sa[illegible] che con [illegible] svel[illegible] sulle [illegible] —[illegible] parti[illegible]».

«All'Amministrazione comunale vadano vivissimi ringraziamenti (e sono sicuro d'interpretare a tale proposito anche il sentimento di migliaia di cittadini interessati alla risoluzione del problema) per la costruzione di una serie di bagni «topolino» lungo la riviera di Barcola. Codesti stabilimenti balneari in sedicesimo permetteranno finalmente ai bagnanti di godere di un minimo di comodità e di decoro, nonchè di evitare i furori catoniani di certuni che volevano farli sgomberare dal puntuto pietrame della nostra scogliera. Speriamo ora che anche le remore, imposte da superiori esigenze di pubblica finanza, riguardanti il famigerato terrapieno, abbiano a cessare, e che tutta la riviera di Barcola ritorni al suo precedente splendore. Resta ancora la necessità di far ricostruire dagli organi tecnici dipendenti la banchina in margine al predetto scandaloso terrapieno: si tratta, fra l'altro, del solo tratto costiero, da Servola a Grignano, che sia privo di protezione contro [illegible] A. T.». Ascolti[illegible] «campana» qu[illegible] Perissini: «Da[illegible] stro giornale d[illegible] tobre e da qu[illegible] dere sul posto [illegible] incantevole ri[illegible] si stanno inizi[illegible] la costruzione [illegible] in numero co[illegible] rittura otto. S[illegible] ulteriore detur[illegible] bellissima zon[illegible] anche la dista[illegible] fermata del tre[illegible] percorso abbas[illegible] frequentatori [illegible] mai non si è [illegible] re questo con[illegible] bagni in una [illegible] ta per posteg[illegible] altri mezzi, d[illegible] superficie, e s[illegible] dalla strada [illegible] tutti? Si sare[illegible] anche lo spet[illegible] vole che offro[illegible] lungomare e c[illegible] sano anche l[illegible] anche difende[illegible] paesaggio e q[illegible] spendere varie [illegible] è necessario c[illegible] bene ed anche [illegible] ed in questo [illegible] terrapieno avre[illegible] re finalmente [illegible] zione».

CONFERENZE

Il prof. Spada domani al C.C.A.

Su un tema di grande attuali[illegible] [illegible] e la [illegible]», par[illegible] [illegible] la cul[illegible] [illegible] tore e [illegible] la, del[illegible] [illegible] altre [illegible] per le [illegible] di trat[illegible] [illegible] ica, in [illegible] pada si [illegible] che in[illegible] [illegible] poranea [illegible] ressio[illegible] [illegible] il suo [illegible] positore [illegible] ntende [illegible] in sen[illegible] [illegible] one sa[illegible] [illegible] mplifi[illegible] [illegible] ta. Al[illegible] [illegible] le ore [illegible] C.C.A. [illegible] ico po[illegible]

Un orologio da polso [illegible] metal[illegible] [illegible] venuto [illegible] ero. Lo [illegible] ai no[illegible] sabato sera in via F. Severo. Lo smarritore può rivolgersi ai nostri uffici.

(«Giornalfoto»)

Cambio della guardia nella nostra tipografia: il nuovo proto, Sauro Romani, offre la medaglia ricordo ad Antonio Zanuttin, il proto che sabato scorso ha concluso la sua carriera

LA VITA NEL PORTO

Si potenziano i servizi turistici jugoslavi — Collegamenti per il 1960 della Flota Mercante e dell'American Export Lines

Il «Timavo» per l'Africa.

Stasera partirà per il Mar Rosso e l'Africa Orientale il «Timavo» del Lloyd Triestino. Sebbene sia avvenuta di recente la partenza per il Sud Africa della m/n «Bertani», un buon carico è stato assicurato al «Timavo» il quale salperà da Trieste e Venezia al completo delle stive. Per la gamma dei porti che si estendono da Port Sudan e Dar-es-Saalam, il «Timavo» ha preso a bordo carta, ferro, fornelli, ferramenta, filati, legnami segati, cartoni catramati, birra, tubi di asbesto, macchinari, coltellerie ecc.

Turismo marittimo, jugoslavo.

La «Jadrolinija» di Fiume ha studiato nuovi servizi turistici adriatici per favorire la cattura di correnti turistiche estere ed anche italiane, per avviarle verso i principali scali marittimi e le città balneari della Dalmazia e del Montenegro. Una nuova linea turistica bimensile sarà introdotta l'anno prossimo fra Trieste e Candia, via porti jugoslavi. Sulla rotta sarà inserito il p.fo «Lastovo» con 50 cabine di prima classe e con altre sistemazioni turistiche, che partirà ogni secondo venerdì da Trieste e che farà i seguenti approdi: Capodistria, Fiume Zara, Sebenico, Spalato, Dubrovnik, Cattaro, Bar, Corfù, Patrasso, Pireo, Heraklion (Candia). La linea avrà carattere permanente nel senso che durerà tutto l'anno.

Dubrovnik e Bari saranno collegate da una nuova linea celere sulla quale sarà adibita la m/n «Partizanka». La linea, a carattere esclusivamente turistico, durerà dal 3 luglio al 15 settembre.

Sulla linea mista (turistica e merci) Trieste-Fiume-Pireo, la «Jadrolinija» inserirà due nuovissime unità, appena costruite, le motonavi «Orebic» e «Opatija», dotate di cabine pullman da 34 letti e di aria condizionata. Le navi toccheranno, fra l'altro, Brindisi in andata e Bari nel ritorno.

Al 4 aprile avrà inizio la linea diretta Venezia-Dubrovnik-Cattaro e al 29 maggio seguirà, con partenze da Venezia ogni domenica, la linea espresso n. 21 per Fiume, Sebenico, Spalato, Dubrovnik, Cattaro, Brindisi, Bari. Su questo secondo servizio verrà inserita la lussuosa m/n «Jadran». La motonave gemella «Jugoslavija» sarà, come quest'anno, immessa sulla «espresso» Venezia-Fiume-Dubrovnik. Mentre la politica turistico-marittima jugoslava jugoslava si arricchisce anno per anno di nuove possibilità tecniche e di aumenti di posti per passeggeri, la nostra attività resta, purtroppo, limitata ai vecchi servizi

Flota Mercante.

Si apprende che la Flota Mercante Del Estado ha deciso di mantenere anche per il prossimo anno il sistema dell'itinerario degli arrivi e delle partenze ogni 20 giorni e a date fisse con capolinea Trieste sulla linea regolare Sud America-Mediterraneo-Adriatico-Trieste.

American Export.

Anche per il 1960 la «American Export Lines», appoggiata a Trieste alla Adriatic Shipping, manterrà la regolarità bimensile sulla linea mercantile New York, Filadelfia, Baltimora, Boston, Norfolk, Mediterraneo, Adriatico, Trieste. Per il prossimo bimestre il servizio degli arrivi è il seguente: 11-11 «Exchester», 26-11 «Exporter», 12-12 «Exbrook», 27-12 «Exford».

Creola Line.

Rimane confermato che alla fine di novembre sarà a Trieste, proveniente dal viaggio inaugurale, la nuova turbonave «Monfiore» della «Navigazione Alta Italia» di Genova. In precedenza, e cioè verso la metà di novembre, giungeranno nel nostro porto dalla cosidetta «Creola Line», che collega i porti del Gulf americano con il Mediterraneo e l'Adriatico, le gemelle «Monbaldo» e «Mongioia». La linea è appoggiata all'agenzia E. Guina e succ.

Movimenti nel porto.

Alle ore 16 di ieri erano sotto operazione nelle varie anse portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio - «Costanza» (ag. Degiampietro) che carica varie; «Maigus Luck» di bandiera panamense che effettua riparazioni all'interno (Officine meccan. Ruan); «Loredan» dell'Adriatica; «Adrias» di bandiera greca che scarica (ag. Degiampietro); «Enotria» della Adriatica che scarica; «Milvia» (ag. d'Adda) che scarica varie; «Amelia» (ag. Russo) della linea regolare Trieste-Albania.

Stazione Marittima - M/n «Vulcania» che parte oggi alle ore 10; «Giuseppina» di bandiera etiopica che scarica e poi a S. Rocco per alcune riparazioni.

P. F. Duca d'Aosta - «La Fleche» con 10.000 tonnellate di carbone per l'Austria; lo jugoslavo «Radnik» (agenzia Nord Adria); «Vesuvio» dell'«Italia»; «Zagreb» di band. jug. (agenz. Nord Adria); «Frederik Lykes» (agente Ellerman Wilson); «Aquileia» del Lloyd Triestino; «Astor» panamense della linea Trieste-Mar Rosso (agente E. Audoly); «Nereide» della «Italia».

Canale di Zaule - Scarica per le AFA (Acciaierie Fonderie Adriatiche) 650 tonnellate di rotaie usate per la produzione di tondino di ferro l'olandese «Harm» (appoggio F. Parisi).

Arsenali - Al bacino n. 1 dello Arsenale Triestino: «Perla» del Lloyd Triestino; in rada la «British Star» per le normali prove di navigazione; la nave entrerà poi nel bacino n. 3. Al S. Rocco la liberty «Giga» che subisce un processo di allungamento (agente Ellerman).

Prossimi arrivi - Alle ore 16 di ieri erano in prenotazione di arrivo per la nottata o per la giornata odierna il «Timavo» del Lloyd, la jugoslava «Istra» e la m/c «Stamura». Al 27-28 arriverà l'«Otranto» della linea del Levante della Navigazione Sperco; al 28 l'«Auriga» (agenti F.lli Cosulich) in servizio per l'Etiopia; la «Maria Cosulich» di ritorno dal Nord Africa; al 29 saranno in porto il «Vidaland» (agenzia Italo-scandinava) proveniente dal Sud America; lo «Jarden», di bandiera israeliana proveniente dai Grandi Laghi e il «Malmö» di bandiera inglese (agente Ellerman, linea Inghilterra-Trieste). Per la giornata del 31 sono attesi il «Travnik» di bandiera jugoslava, noleggiato dalla ZIM Israel; lo jugoslavo «Hrvatska» (ag. Nord Adria) ed il «Verax» della linea Trieste-Mar Rosso (agente Audoly).

Carboni - Al 5 e rispettivamente all'8 di novembre arriveranno dagli Stati Uniti le due carboniere «Deep River» e «Equitas II» con un totale di oltre 20.000 tonn. di carbon fossile per conto di ricevitori.

LA CONFERENZA FERROVIARIA A PADOVA

Saranno migliorati i treni per l'Austria e la Jugoslavia

Richiesto da Trieste un nuovo collegamento diretto e rapido con Genova - I transiti attraverso Gorizia

Le comunicazioni ferroviarie con l'Austria e la Jugoslavia verranno migliorate con l'orario estivo del 1960. Questo si è appreso ieri alla conferenza oraria delle Tre Venezie e province finitime per gli orari ferroviari estivi del prossimo anno, che si è tenuta a Padova sotto la presidenza dell'ing. De Rosa, capo compartimentale di Venezia delle Ferrovie dello Stato e alla presenza dei rappresentanti del Ministero dei Trasporti, di quello dell'Industria e commercio, delle direzioni generali delle Ferrovie dello Stato per il turismo, delle direzioni compartimentali delle Ferrovie dello Stato di Trieste, Venezia, Verona, Firenze, Bologna, Ancona e Milano, oltre che dei rappresentanti delle Camere di commercio delle provincie venete.

Per quanto riguarda le informazioni ferroviarie di carattere generale è stato appunto reso noto che vi saranno miglioramenti delle comunicazioni con l'Austria e che verrà accelerato in particolar modo il servizio dell'Austria-Express. Verrà inoltre studiata una nuova linea diretta Venezia-Vienna.

E' stata poi auspicata, in relazione anche alle recenti intese italo-jugoslave, l'apertura del transito a Gorizia.

Si è discusso inoltre in merito all'opportunità che il servizio di prenotazione dei posti sui vagoni nazionali e internazionali venga esteso a tutti i treni data la considerevole richiesta da parte dei viaggiatori italiani e stranieri. Verrà inoltre intensificata e migliorata la linea del Cadore, specialmente per ciò che riguarda le carrozze di prima classe, dato che si è verificato nell'ultimo periodo che molti viaggiatori abbiano dovuto compiere l'intero viaggio in piedi.

E' stata anche oggetto di studio l'aspirazione dei centri turistici di Cortina d'Ampezzo e del Cadore per l'istituzione di treni che possano compiere il percorso della linea Padova-Calalzo e sulla Fortezza-Dobbiaco in un tempo più breve di quello attualmente impiegato.

La Camera di Commercio di Trieste, unitamente a quelle di Padova, Venezia, Vicenza e Verona, ha chiesto di provvedere ad un servizio rapido Trieste-Genova onde evitare il trasbordo a Milano dei viaggiatori diretti appunto a Genova. Le rappresentanze delle Ferrovie dello Stato hanno risposto che cercheranno di accogliere anche questa proposta. Un comitato di collegamento e studio ha suggerito poi la necessità di un miglioramento delle comunicazioni con le Puglie e anche qui i rappresentanti delle Ferrovie hanno dichiarato che verrà esaminata la proposta di attuare una carrozza da Venezia a Bari e viceversa.

Un'altra proposta ha mirato al mantenimento nel periodo invernale del direttissimo 49 per l'intero percorso Venezia-Roma come nel periodo estivo. La corsa verrà concessa e si cercherà di estenderla anche per il periodo di maggior affluenza di viaggiatori, vale a dire quanto prima nell'imminenza delle feste natalizie e pasquali.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	88	235	100
Limoni	94	141	118
Kaki	24	47	41
Mele I.a	100	141	118
Mele II.a	29	94	59
Pere	71	212	153
Uva	53	176	118
Bietole	50	130	100
Cavoli cappucci	36	50	36
Cavoli fiore	47	80	59
Cicoria	41	59	59
Cavoli verze	24	50	36
Cipolla	36	45	41
Finocchi	38	94	88
Insalate diverse	35	140	94
Patate	26	41	28
Pomodoro	36	129	94
Radicchio verde	70	300	100
Spinacci	30	100	80

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tare. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

LE CAUSE DEL TRAGICO CROLLO DI BARLETTA

FURONO I RESTAURI A FAR CADERE LA CASA

E' un'ipotesi, per il momento, ma sembra la più probabile - Due tecnici triestini fra gli esperti

Bari, 26

Una serie di ipotesi sulle possibili cause della sciagura di Barletta, è stata formulata negli scorsi giorni in ambienti tecnici che si sono occupati della tragica vicenda al di fuori dell'attività svolta dai periti nominati dal magistrato.

Secondo tali ipotesi, il crollo sarebbe stato determinato dai lavori di restauro iniziati al fine di mettere riparo ad una lesione manifestatasi in un muro portante all'altezza del pianterreno.

Tale lesione era comparsa in uno dei muri perimetrali che interessa il vecchio garage sul quale — com'è noto — l'intero palazzo era stato sopraelevato. L'ing. Lombardi avrebbe tentato di inserire un pilastro di cemento armato nella zona lesionata, tagliando una larga porzione di muro, formato da due spessori di tufo della larghezza di 20 centimetri ciascuno, riempiti nell'intercapedine, di spezzame di tufo e «bolo». Nel lavoro di inserimento del pilastro, l'ing. Lombardi intaccò lo spessore esterno, con il risultato di scaricare praticamente tutto il peso sullo spessore interno.

Circa la ragione per la quale il disastro fu totale, i tecnici hanno dato due spiegazioni: i muri perimetrali, appoggiati su quelli del vecchio garage, non erano collegati fra loro da alcun muro trasversale capace di «irrigidirli» ma soltanto dai solai dei singoli piani; questi solai, a loro volta, avevano «luci» larghissime (oltre 8 metri).

Pur presentando notevoli difetti di costruzione, quindi, lo stabile non avrebbe corso pericolo di crollo, qualora non fossero stati eseguiti i lavori di restauro, così come furono fatti.

Sembra inoltre accertato che le lesioni riscontrate dagli inquilini negli appartamenti, riguardavano esclusivamente i muri di tramezzo (lesioni dovute alla eccessiva «luce» dei solai).

Le precisazioni dei tecnici, comunque, vanno accettate con il beneficio d'inventario, in attesa che sia resa nota la perizia compiuta dal capo dell'Ufficio tecnico del Genio civile di Bari, ing. Rivelli, attualmente coperta dal segreto istruttorio. Ma i tecnici sostengono che la perizia non dovrebbe discostarsi molto dalle tesi da loro avanzate.

Il passaggio dei treni non può aver determinato il crollo di Barletta. Lo hanno stabilito gli esperti dello istituto geofisico sperimentale di Trieste che il perito ing. Rivelli ha chiamato a collaborare alla stesura della perizia. Ai tecnici triestini era stato affidato il compito di rispondere alla domanda se le vibrazioni provocate dal frequente passaggio dei treni nei pressi della casa potessero averne provocato il crollo. La risposta, secondo quanto ha dichiarato il dott. Mosetti dell'istituto geofisico di Trieste, è stata negativa. «Alle ferrovie — ha soggiunto lo studioso — che erano quasi state chiamate in causa a motivo delle vibrazioni provocate dai loro convogli, non può essere mosso alcun addebito. Si è accertato che le vibrazioni provocate dal passaggio dei treni non rivestono alcun carattere di pericolosità. Sono delle vibrazioni del tutto normali, quali si possono riscontrare in ogni città in relazione al traffico veicolare».

Per la raccolta dei dati necessari alla perizia, l'istituto geofisico triestino aveva inviato a Barletta due suoi tecnici, muniti di accelerometri e vibrometri, apparecchi che vengono impiegati per la misura delle accelerazioni del terreno e delle sue vibrazioni. Questi apparecchi vengono di norma utilizzati per stabilire le conseguenze sugli edifici o su altri manufatti di esplosioni ed anche del vento.

Si apprende intanto che l'on. Domenico Chiaramello, nella sua qualità di Presidente del consiglio nazionale dei geometri, ha fatto alcune dichiarazioni in merito alle informazioni apparse sulla stampa e relative al progetto di legge del Ministro Togni, sulle norme per la vigilanza delle costruzioni edilizie. L'on. Chiaramello ha detto che tali informazioni sono assolutamente inesatte, in quanto asseriscono — in contrasto con quanto chiaramente disposto dalla legge stessa numero 1626 — che la direzione dei lavori deve essere affidata ad un ingegnere iscritto nell'albo professionale.

«Ciò — ha affermato l'on. Chiaramello — non corrisponde affatto alla realtà».

La «Sûreté» alle prese con un misterioso enigma

Parigi, 26

La polizia di Montargis è da un paio di giorni al lavoro per risolvere un misterioso enigma. Mercoledì mattina infatti un commerciante di un paesino poco distante, decideva di dare fuoco a una decina di balle di paglia, resto di una grossa partita che aveva accatastato su di un campo, al bordo della strada provinciale, lo scorso anno.

La maggior parte delle balle di paglia erano state vendute e quelle poche che restavano erano talmente marcite che lo agricoltore aveva deciso di sbarazzarsene dandovi fuoco. Qualche giorno più tardi ritornava sul posto [illegible] gere le ceneri sul campo. Ma il forcone urtava contro una cosa metallica, un astuccio da occhiali, e [illegible] appariva lo scheletro completamente carbonizzato di una persona. I gendarmi immediatamente avvisati si portavano sul posto e con infinita pazienza riuscivano a ricostruire lo scheletro: un accurato esame delle ceneri portava alla scoperta di un paio di occhiali, una vecchia montatura in ferro, da miope, di un accendisigaro e di alcune monete di metallo.

Nessun documento, nessun indice per identificare la vittima. Le ipotesi che si fanno su questo ritrovamento sono le più diverse ma tutte sono concordi nell'affermare che si tratta di un crimine.

ORMAI CERTE LE PROSSIME NOZZE DI FARAH DIBA

Lunga visita da Dior della fidanzata dello Scià

Ventidue abiti scelti dalla giovane ex studentessa - Si è parlato anche di un fantastico modello di abito nuziale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Farah Diba diventerà imperatrice dell'Iran, e siederà sul trono del pavone, lo stesso sul quale sedette per tanti anni Soraya accanto a Reza Pahlevi.

Farah Diba è una ragazza persiana che è stata a Parigi per fare le compere usualmente riservate alle ragazze che stanno per diventare spose. [illegible] prenderla all'aeroporto e che per lei fosse prenotato un appartamento nell'hotel dei Re: il «Crillon» in piazza della Concordia.

Farah Diba è assai nota a Parigi, almeno negli ambienti artistici della riva sinistra: ha studiato per tre anni all'Istituto di Belle arti parigino, specializzandosi in architettura. (Ma senza conseguire la laurea). Quest'anno avrebbe dovuto riprendere gli studi. Ma si è mai visto una studentessa di belle arti, sia pure di buona famiglia come Farah Diba, accolta da un ambasciatore e alloggiata al «Crillon»? Da qui le voci della sua «promessa» allo Scià. Vi è stato, poi, un piccolo particolare significativo: dall'Ambasciata dell'Iran fu telefonato giorni fa alle Belle Arti per scusare la mancata iscrizione di Farah al quarto anno di architettura: «La principessa — fu detto — forse non potrà più seguire gli studi». Chi mai aveva saputo che quella brava ragazza iraniana era principessa? Nessuno, neppure la stessa Farah.

E ieri finalmente Farah Diba ha commesso una piccola gaffe che ha consentito di conoscere la verità. Seduta nella poltrona che è riservata a Grace di Monaco, alla Bardot, insomma, a tutte le personalità del mondo che vanno a farsi pettinare da «Carità», nel Faubourg Saint Honoré, Farah Diba che stava facendosi fare la pettinatura «nouvelle vague» da Rosy Carità in persona, allorchè la famosa pettinatrice, assai astutamente, le disse: «Come verrei volentieri a pettinarla a Teheran, quando sarà diventata imperatrice», rispose: «Davvero? Allora le farò mandare l'invito dal Palazzo». Era una confessione involontaria che confermava tutte le supposizioni.

Non solo: una visita alla casa di mode Christian Dior, nel pomeriggio di sabato, aveva già costituito «la prova provata» che la ragazza ventunenne che conobbe lo Scià proprio a Parigi due mesi fa e che tornò a vederlo alla Corte di Teheran qualche settimana fa, durante un ricevimento al quale fu invitata da Shannaz, la figlia di Reza Pahlevi (sollecitata dal padre) stava per diventare l'imperatrice di Persia. Anche la casa Dior fu avvertita da una telefonata dell'Ambasciata iraniana: «La principessa desidera vedere la collezione e parlare con il signor Yves Saint Laurent».

Il sabato, tutte le case di alta moda sono chiuse. Si può immaginare l'angoscia di coloro che erano, per un caso fortuito, negli uffici della casa. Con affannose telefonate furono convocate tre indossatrici (ma quella della stessa taglia della «principessa» che è alta un metro e settantaquattro con i tacchi, era assente da Parigi e non fu «ripescata»). Yves Saint Laurent, ospite di amici a settanta chilometri da Parigi, fu pregato di rientrare precipitosamente nella capitale: una Mercedes grigia sarebbe stata mandata a prelevarlo. Finalmente Farah Diba potè trovare la casa Dior in piena efficienza: luci dorate, rose sparse nei saloni, modelli già pronti. Yves Saint Laurent aveva preparato stoffe e disegni per «vestire una imperatrice».

Le indossatrici si limitavano a guardare: Farah Diba volle indossare ella stessa gli abiti che preferiva. Scelse così otto abiti da passeggio, dodici vestiti da cocktail, sette abiti da sera e sette da «grande serata», un pigiama di lamè d'oro assai stretto e di foggia giapponese (soltanto il pigiama pare che costi qualche cosa come trecentomila franchi: la borsetta di una ex studentessa delle belle arti difficilmente contiene una tale somma). Poi venne il momento solenne: Farah Diba parlò di abito da sposa. Yves Saint Laurent che si aspettava un simile argomento, la pregò di seguirlo, con il suo seguito composto da una zia della «principessa» e dalla moglie dell'aiutante di campo dello Scià signora Paola, nello studio. Là, in gran segreto, il Delfino di Dior mostrò due modelli che egli aveva studiato, allo scopo, per un «eventuale matrimonio reale». Farah osservò, discusse, trattò. Alla fine diede a Yves Saint Laurent una piccola delusione: trasse dalla sua borsetta un disegno dell'abito da sposa che avrebbe desiderato indossare. Era un modello disegnato da lei (con il consiglio dello Scià, si dice) e che, pur avvicinandosi alle creazioni di Saint Laurent, risulta assai originale. Sembra il vestito che si vede indosso alle fate nei disegni dei libri dei bambini. Il corsetto, assai aderente, è decorato con perle rosse e con diamanti, il velo è lungo 35 metri ed è fissato alla testa da un diadema di diamanti, il più piccolo dei quali è grande come una nocciola sbucciata (stando al disegno che Farah ha definito «copia della realtà») l'abito è lungo e si gonfia all'altezza del ginocchio come una crinolina. Verso le caviglie si restringe ed è «richiamato» da un grosso nodo che dovrebbe essere tempestato di pietre preziose.

Stelio Tomei

VISITA A ISPRA PRIMA CITTA' ATOMICA NEL NOSTRO PAESE

Un mondo nuovo e possente intorno a due chili di uranio

Come si vive nella «zona calda» - Un perfetto sistema di sicurezza - Le fasi e gli sviluppi della reazione a catena nel colossale cilindro

Nella prima settimana di ottobre si è tenuto a Pavia il Congresso nazionale dei fisici italiani e in quell'occasione è stato eletto un Comitato di agitazione per denunciare al paese la grave situazione nella quale si dibatte il Comitato nazionale per le ricerche nucleari a causa della mancanza di fondi e di una legge che regoli la materia. L'agitazione, com'era prevedibile, ha avuto vasta eco su tutta la stampa nazionale. Il Comitato di agitazione, formato da sette giovani scienziati, i professori Salvini, Rispoli, Cortini, Freschi, Giannelli, Succi e Pellegrini, ha espresso la sua viva preoccupazione per il futuro della nuova fonte energetica nel nostro paese, dove, fra l'altro, i tecnici nucleari non supererebbero il centinaio mentre l'URSS ne disporrebbe di circa centomila, gli Stati Uniti di settantacinquemila e la stessa Francia di oltre tremila.

I particolari della situazione di difficoltà che si andava creando nel CNRN erano stati denunciati in tutta la loro gravità su queste colonne sin dal marzo di quest'anno e successivamente nello scorso mese di settembre. Erano stati illustrati diffusamente programmi e realizzazioni dell'Ente, ma si era anche ripetutamente accennato ai problemi e alle difficoltà di varia natura in cui da tempo si dibatteva quello che dovrebbe costituire l'Organo collettore, coordinatore e propulsore di ogni iniziativa tendente ad allineare l'Italia con gli altri paesi dell'Europa unita nello studio ma soprattutto nella creazione degli strumenti tecnici necessari alle complicate esperienze. In sostanza avevamo additato all'attenzione del Governo due ben precise necessità: 1) stabilire un congruo finanziamento che consentisse di pianificare nel tempo le ricerche nucleari; 2) che fossero chiaramente riconosciuti e precisati, attraverso una legge, attribuzioni, diritti, doveri e responsabilità del CNRN di fronte allo Stato e alla pubblica opinione. Questi sono esattamente i due punti sui quali si fondano oggi le richieste promosse dal Comitato di agitazione. Non sarà comunque inutile ripetere che, nonostante le suesposte difficoltà le realizzazioni finora compiute dal CNRN [illegible]

Pochi mesi dopo, e precisamente [illegible] veniva firmato [illegible] discusso accordo con l'Euratom che [illegible] località [illegible] no gli [illegible] capitale atomica europea». Circa l'assurda polemica che ne seguì, noi ci limitammo ad affermare che il Centro di Ispra non era stato venduto a nessuno come certi settori dell'opinione pubblica si preoccupavano di far credere ma, rimanendo di proprietà dell'Italia, era stato messo a disposizione dell'Euratom, di cui il nostro paese fa parte, perchè attraverso studi e sacrifici finanziari comuni potesse esser più sollecitamente e facilmente raggiunto, mediante la installazione di ulteriori costosissimi impianti, un più alto livello di efficienza tecnica e di capacità ricettiva. Avevamo anche sottolineato che la zona e gli impianti già esistenti dovevano aver ben soddisfatto gli organi competenti dei paesi dell'Euratom se la scelta per la realizzazione di così importanti programmi comuni era caduta su Ispra. Il che non doveva costituire motivo di protesta ma di orgoglio per l'evidenza con cui erano state riconosciute la bontà e la serietà di lavori compiuti.

Nei prossimi giorni il Comitato di agitazione dei fisici italiani dovrà esser ricevuto dall'on. Segni e ci auguriamo che possa esser risolta la situazione finanziaria del CNRN che ha raggiunto in questi ultimi mesi aspetti quasi drammatici, nonchè definito con generale soddisfazione l'orientamento del Governo nei confronti dell'intero settore dell'energia nucleare.

Frattanto ci è sembrato interessante e particolarmente attuale recarci in visita a Ispra per varcare finalmente le soglie della nostra prima «città atomica. Il Centro di studi nucleari di Ispra sorge su una zona di circa 150 ettari che si prevede potrà esser estesa a 450. E' situato al limite occidentale della provincia di Varese, a due chilometri circa dalla riva lombarda del Lago Maggiore e a un chilometro circa dalla riva occidentale del Lago di Monate. La località, che si trova tra la strada ferrata Gallarate-Luino, la carrozzabile Ispra-Cadrezzate e il torrente Acquenere, è delimitata da un modesto sistema di colline che ne costituisce il limite naturale e la separa dai dintorni.

Il Centro è diviso in sei zone: zona dei servizi generali, zona dei laboratori, zona dei laboratori biologici, zona semindustriale, zona residenziale per i tecnici e ricercatori, zona dei laboratori caldi e del reattore. Un sistema stradale di estrema facilità consente una rapida comunicazione fra esse.

Ci ha ricevuti in una meravigliosa giornata di questo tiepido ottobre, il direttore generale del Centro, il giovane scienziato veneto ing. Gianfranco Franco, che aveva partecipato negli Stati Uniti alla progettazione del reattore di ricerca CP5 dell'American Car & Foundry di New York, recentemente inaugurato. Abbiamo compiuto questa prima parte della nostra visita abbastanza velocemente, eccitati dal pensiero delle sensazioni che avremmo provate nell'entrare nella «zona calda», quella del reattore. Abbiamo visitato fugacemente le modernissime costruzioni che sorgono in mezzo ai pini ed agli alberi e siamo rimasti piacevolmente sorpresi dal felice equilibrio tra tecnica e buongusto. I locali sono ampi, ariosi e sia internamente che esternamente predominano i colori pastello, i rosa, i gialli, i grigi. Ci ha particolarmente colpito un edificio che appare come un grande cubo di acciaio. Le sue strutture sono in alluminio anodizzato. Inoltre l'edificio della mensa che può ospitare oltre duecento persone, dall'arredamento semplice e multicolore e dalle enormi vetrate dalle quali la vista abbraccia tutta la zona del Centro. Una torre d'acciaio alta centoventi metri adibita agli studi di meteorologia attinenti alle variazioni della radioattività atmosferica, si staglia accanto a questo edificio. La zona residenziale, quella che dovrebbe ospitare tecnici e ricercatori italiani e stranieri, sorge al di là di una recinzione ed è costituita da palazzine moderne e confortevoli.

Ma ecco giunge il momento tanto atteso. Stiamo per entrare nella «zona calda». Da questo momento abbiamo sottoposto l'ing. Franco ad un fuoco di fila di domande alle quali egli ha cercato di rispondere tenendo conto che esse dovranno servire a chiarire quella serie di interrogativi che normalmente si pone chi conosce l'energia atomica soltanto attraverso i giornali, le rubriche radiotelevisive e qualche documentario.

Vediamo anzitutto perchè la «zona calda» è così chiamata. Perchè in essa viene trattato materiale «caldo». Viene cioè effettuata nei laboratori la manipolazione di sostanze radioattive per le varie prove fisico-chimiche-biologiche su materiale radioattivo costituito da vari campioni irradiati nel reattore, allo scopo di vedere come si comportano in previsione di un loro impiego in impianti nucleari per uso industriale, medico e biologico.

Il reattore Ispra I è contenuto in un grande cilindro metallico del diametro di ventisei metri e di ventiquattro metri di altezza. Il ricambio dell'aria avviene attraverso un dispositivo di filtraggio collegato ad un camino alto settanta metri. Il piano di operazioni del reattore è a circa cinque metri dal suolo. Al di sotto si trova la sala macchine in cui sono installati i sistemi di raffreddamento.

E' noto, a grandi linee, come avviene la reazione a catena. Parte un neutrone, che si avventa sull'atomo di uranio 235 ad una velocità dell'ordine di quella della luce (trecentomila chilometri al secondo) e lo spacca. Si ha una generazione di energia (calore) e la produzione di due o tre neutroni che a loro volta si dirigono su altri atomi, e così via.

Tutti abbiamo sentito parlare dell'acqua pesante. Vediamo dunque cos'è l'acqua pesante e a che cosa serve. L'acqua pesante si differenzia dall'acqua normale in quanto invece di essere composta da ossigeno ed idrogeno (H_2O) è composta da ossigeno ed idrogeno pesante (deuterio) (D_2O). Essa non si trova allo stato naturale, ma si estrae dall'acqua normale che la contiene. Le principali fonti conosciute di acqua normale in cui si trova l'acqua pesante — in rapporto di una su duemilaottocento parti di acqua normale — sono situate negli USA, nel Canadà ed in Norvegia. Il reattore in funzione produce cinquantun gradi di calore, calore che aumenterebbe fino a provocare la fusione dei materiali da cui è costituito se non si provvedesse alla loro refrigerazione con acqua pesante. Questo importante elemento ha inoltre il compito di rallentare la corsa dei neutroni ad una velocità critica nella quale massima è la probabilità che avvenga la fissione.

L'atmosfera del reattore, quando è in funzione, è inerte. Per mantenerla vi sono dei contenitori dai quali viene erogato l'elio, unico gas che non diventa radioattivo.

L'ingresso alle sale del reattore avviene mediante tre sistemi di porte a tenuta stagna in modo tale che mentre una si apre l'altra automaticamente si chiude. Nessuna radioattività è presente nell'edificio del reattore e da questo non parte alcuno scarico radioattivo.

Da una specie di plancia di comando, costellata da centinaia di strumenti, i tecnici, in camice bianco, controllano il funzionamento di tutti gli organi dell'Ispra I. Essi comunicano con i colleghi dislocati nei locali dei servizi ausiliari ed in quelli situati all'esterno, per informazioni e controlli, mediante citofoni, cosicchè le operazioni del reattore possono essere costantemente e comunemente seguite dall'inizio alla chiusura del ciclo.

La sicurezza è massima in quanto un reattore dello stesso tipo (CP5) di quello installato a Ispra funziona da anni nel centro di Boston (USA), città di circa un milione di abitanti, senza aver dato luogo al minimo inconveniente. Gli incidenti lamentati purtroppo in altri paesi sono stati evidentemente provocati da una difettosa strumentazione di controllo o dalla mancanza di adeguati sistemi di sicurezza.

I dispositivi di sicurezza dello Ispra I sono molti e perfetti. Le pareti del reattore sono costellate da monitors che, in caso di rivelazione di una certa radioattività comandano automaticamente la chiusura delle valvole di immissione e di emissione dell'aria dell'edificio, provocando un isolamento completo dall'esterno e dando l'avviso di pericolo attraverso l'accensione di lampadine rosse e l'entrata in funzione di segnali acustici. Comunque, il reattore si blocca automaticamente quando c'è qualcosa che non va, così come succede per certi impianti automatici di calefazione domestica che sono entrati nell'uso comune e che offrono una sicurezza assoluta. Per quanto si riferisce ai pericoli per l'esterno basti ancora accennare al fatto che la capacità di depurazione dei filtri è eccezionale: 99,9 per cento su particelle di un micron (un millesimo di millimetro), mentre le scorie dei materiali irradiati, trattati nei laboratori caldi, vengono debitamente «imballate», immesse cioè dentro blocchi di calcestruzzo, riposti a loro volta in recipienti di acciaio inossidabile resistente alla corrosione e gettati in mare.

Nessuna preoccupazione dunque nè per gli abitanti di Ispra nè per i pesci che continueranno a guizzare tranquillamente nelle acque del Lago Maggiore: le acque contaminate non escono dall'area del Centro se non dopo opportuni trattamenti e vengono riversate nel lago così perfettamente depurate da poter essere considerate addirittura allo stato potabile.

La nostra visita al Centro di studi nucleari di Ispra è finita e con essa la nostra interminabile serie di domande dalle cui pazienti risposte abbiamo tratto questi appunti.

Ci siamo trovati di fronte ad un mondo nuovo e ci ha meravigliato la serena semplicità con la quale i giovani tecnici del CNRN vivono nella città atomica, compiendovi diuturnamente le loro non facili e delicate esperienze.

Se si pensa che tutto questo è sorto intorno a poco più di due chili di combustibile (tanto uranio è contenuto nell'Ispra I), la conclusione da trarre non può essere che una: questa è la fonte energetica dell'avvenire, la fonte di cui il mondo si dovrà servire non per i prossimi anni ma per i prossimi secoli. Ed è per ciò che auguriamo al gruppo di Fisici italiani che in questi giorni saranno ricevuti dal Presidente del Consiglio, la massima soddisfazione. Siano dati ad essi i mezzi adeguati per contribuire, come sempre validamente, al progresso scientifico ed economico della Italia e del mondo.

Renzo Bassani

UN EX COLLABORAZIONISTA CONDANNATO A MORTE

Dopo tredici anni si presenta ai giudici

Per effetto della amnistia la pena, irrogata a Udine dalla Corte d'Assise, è stata annullata

Udine, 26

Si è presentato questa mattina alla Procura della Repubblica di Udine un uomo sui trentacinque anni, il quale esprimendosi in un italiano dall'accento caratteristico di chi ha trascorso lunghi anni all'estero, ha detto: «Sono un condannato a morte dalla Corte d'Assise di Udine e ritengo, a seguito dei vari provvedimenti di amnistia, di avere diritto a riacquistare la più completa libertà».

Al magistrato, stupefatto per la confessione, lo sconosciuto si qualificava per Giacomo Rottigni, di 35 anni, nato a Lovere, in provincia di Brescia, già tenente della X Mas, condannato in contumacia alla pena di morte per omicidio continuato e pluriaggravato, nonchè per collaborazionismo con il tedesco dalla sezione straordinaria della Corte d'Assise di Udine il 5 ottobre 1946.

Rientrato recentemente in Italia da Stoccolma, dopo l'amnistia si era consultato con un legale di Bergamo che poi lo ha accompagnato dal Procuratore della Repubblica di Udine. Mesi or sono in Svezia, ove il Rottigni era riparato negli ultimi giorni della guerra, parlando occasionalmente con un legale aveva appreso che la sua condanna per effetto della legge del 22 gennaio 1948 con la quale veniva abolita la pena di morte, era stata commutata nell'ergastolo. Per l'ulteriore amnistia del 22 giugno 1948 la pena era stata portata a trent'anni di reclusione in quanto si era riconosciuto che il delitto aveva avuto sfondo politico. Poi il 19 dicembre 1953 la condanna era stata ancora ridotta da un altro condono a dieci anni di reclusione, e annullata del tutto in base alla recente amnistia.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: I monologhi di Shakespeare - 11.30: Musica da camera - 12.10: Canta Carboni - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Lanterne e lucciole - Appuntamento alle 13.30: Teatro d'Opera - 14.15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali - 16.05: Le opinioni degli altri - 16.15: Programma per i ragazzi: con Magellano intorno al mondo - 16.45: R.C.A. Club - 17.15: Ai vostri ordini. Risposte de «La voce dell'America» - 17.30: Incontri musicali: Clementi e Haydn - 18: Università internaz. Marconi - 18.15: Concerto diretto da Ziino. Nell'intervallo: Piccoli dialoghi con i saggi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «L'equipaggio al completo» (Posto generale abbandono nave), di Robert Mallet - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: notizie del mattino - Diario - Calendario dei successi - Una musica per ogni età - L' '800 nel '900 - 10: Disco verde: teatrino del mattino - Reno: canto solo per voi - Sua Maestà il marito - Gli allegri complessi - Gazzettino dell'appetito - 13: Il signore delle 13 presenta: la città canora - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45 Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina - 16.30: «Il giudice», di Stevenson - 17: La Radiosquadra presenta: Il buttafuori, rassegna di dilettanti - 18.15: Ballate con noi - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Tuttototò, canzoni, poesie, confidenze, ricordi - 21: Bongiorno presenta: «Il salvadanaio», quiz-campionato per famiglie - 22: Telescopio - 22.30: Ultime notizie - 23: Siparietto - Allegretto.

III PROGRAMMA

19: L'arte militare dalla rivoluzione francese ai giorni nostri - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Bach, Poulenc - 21.20: La poesia didascalica italiana.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il giornale triestino - 12.10: Terza pagina - Cronache della vita culturale e artistica della regione - 12.25: Pubblicità - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.05: «Un'ora in discoteca» - Un programma proposto da Priamo Mandruzzato - Trasmissione a cura di Guido Rotter - 18: Franco Vallisneri e il suo complesso - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Attualità» - 20.15: Pubblicità — Programmi in rete: 16.15: Programma per i ragazzi: «Con Magellano intorno al mondo» - Avventure di mare e di terra, a cura di Guglielmo Valle e Bartolomeo Rossetti - 4.a puntata - Allestimento di Ugo Amodeo.

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Mondo meraviglioso: «Aria liquida» - 19.05: Scienza e fantasia: «Cartoline da Barcellona» - 19.30: Avventure di capolavori: S. Carlo alle Quattro Fontane di Borromini - 20.05: La posta di Padre Mariano - 20.30: Segnale orario - Telegiornale - 21: «Suor Angelica», di Giacomo Puccini - 21: Cinelandia - 22.30: Storie del Borneo.

Il soprano Edda Vincenzi sarà l'interprete di Suor Angelica l'opera in un atto di Giovacchino Forzano musicata da Giacomo Puccini. L'opera fa parte del «Trittico» di Puccini ed è una delle più sentite e ispirate del compositore italiano. Altri interpreti: Jolanda Gardino, Stefania Malagù, Angela Rocco, Cecilia Fusco, Evidia Ferracuti, Alberta Valentini, Antonietta Sighele, Pinuccia Perotti, Janette Lombard, Palma Martini, Giovanna Vinci, Maria Luisa Pastorini. Direttore Oliviero de Fabritiis. L'orchestra e il coro sono della Radiotelevisione italiana, sede di Milano. Il maestro del coro è Roberto Benaglio, e la regia di Mario Lanfranchi.

CRONACHE SPORTIVE

IL SESTO TURNO DEL MASSIMO CAMPIONATO

Tutte le «grandi» vittoriose: raggiunto dalle milanesi il Bologna

Ovunque si è badato più ai punti che al giuoco - Il fattore campo in ribasso: avanti i migliori!

La classifica si è ristabilita anche in termini di media per le due milanesi, la Fiorentina si è portata a ridosso del terzetto inseguitore mentre da Roma giungono notizie non esaltanti sul conto della Juventus, espugnatrice dell'Olimpico, ma con alquanta fortuna e non troppo merito. Il sesto turno ha del resto accusato la vicinanza della data azzurra ed il campionato, prima di concedersi la breve vacanza, ha mostrato un po' la corda in fatto di tensione. Infatti, sebbene tutte vittoriose, nessuna delle grandi ha saputo offrire una prestazione altamente significativa, badando assai più al risultato che al giuoco e sfruttando quindi più gli errori altrui che la propria potenza. In una parola, s'è visto molto giuoco utilitario risolto nelle prodezze individuali di alcuni atleti, una manovra opportunistica piuttosto che una convincente azione corale, ingenerando dubbi e perplessità sui troppo perentori risultati.

Persino la nutrita affermazione dei viola sui neroazzurri bergamaschi presta il fianco a molte riserve e gli osservatori dell'incontro fiorentino trovano molto a ridire sul 4 a 1, giurando che non è tutto oro. La squadra gigliata ha infatti confermato lo stato di marasma in cui versa la sua retroguardia da qualche settimana, ripresentando un Robotti terra terra, tanto da far vacillare l'intero sistema difensivo da un capo all'altro della gara con l'Atalanta. Per buona sorte dei gigliati il nuovo condottiero Fantini, esordiente in serie A, s'è rivelato un tipo spicciativo, tutt'al contrario degli uomini di punta neroazzurri, clamorosamente sciuponi al punto da risparmiare Sarti, almeno cinque-sei volte alla loro mercè, da una severa punizione.

Della modesta prestazione della Juventus vengono mossi addebiti all'incidente che ha menomato seriamente il mediano Emoli e al... caldo eccessivo del pomeriggio romano, tale da fiaccare le energie di mezza squadra bianconera. E' probabile che all'incontro [illegible] dei torinesi non sia estraneo il ritmo violento imposto alla gara dai laziali, arrembanti a lungo e bravamente per cercare di porre rimedio al gol buscato in partenza [illegible] fino a farsi [illegible] per la seconda volta al termine dell'incontro. Un grandissimo Mattrel ha salvato la Juventus dal peggio ed è parere unanime, [illegible] che a potersi scambiare il [illegible] sarebbe stata la Lazio a cantar vittoria! Resta tuttavia che il passeggero [illegible] della Juventus non ha compromesso la sua alacre marcia e che gli uomini più osservati in vista dell'imminente appuntamento azzurro e cioè Nicolè e Cervato, sono stati all'altezza della loro fama per rendimento ed eccellenza di giuoco.

L'Inter ha dovuto chiedere al più ortodosso dei catenacci l'assistenza per fermare [illegible] della Vittoria. A Bari [illegible]

[illegible]

Il Milan, ritrovato l'Altafini [illegible]

[illegible]

La colonna degli arbitraggi [illegible]

rettore di gara ha creato il subbuglio con la discutibile espulsione di Tortul, mentre a Palermo un rigore negato ai locali da Moriconi, ha provocato fermento fra i tifosi siculi.

La terza vittoria esterna della giornata riporta in evidenza il Lanerossi a tutto scapito di un Genoa ormai in pieno marasma tecnico e, come non bastasse, sfortunato anche, nel dover nuovamente rendere un uomo agli avversari.

G. B. T.

Quindici calciatori per la Nazionale

Roma, 26

L'Ufficio stampa della Figc comunica: «La Figc, su proposta della commissione tecnica per la squadra nazionale professionisti, ha convocato, in vista della gara Cecoslovacchia - Italia del prima novembre a Praga, i seguenti giocatori: Bari: Mazzoni; Fiorentina: Castelletti, Lojacono, Robotti e Segato; Genoa: Barison e Burfon; Juventus: Cervato, Nicolè, Sarti; Lazio: Mariani; Milan: Galli; Padova: Brighenti; Roma: Guarnacci; Palermo: Anzolin.

I suddetti giocatori dovranno trovarsi entro le ore 19 di martedì presso il Centro tecnico federale di Coverciano. Nel pomeriggio di mercoledì sarà disputata a porte chiuse una partita di allenamento con la Isor di Empoli.

Divisi per ruolo i convocati risultano così ripartiti: portieri: Buffon e Anzolin; difensori: Castelletti, Robotti, Cervato e Sarti; mediani: Mazzoni, Segato, Guarnacci; attaccanti: Lojacono, Barison, Nicolè, Mariani, Galli e Brighenti.

Dichiarazioni di Marciano

Fort Lauderdale (Florida), 26

L'ex campione mondiale dei pesi massimi Rocky Marciano ha dichiarato di non ricordare di aver mai detto a nessuno di sentirsi in grado di battere Ingemar Johansson in otto riprese intendendo così smentire le notizie di un suo prossimo ritorno al pugilato.

Suicida Tamburlini

Digione, 26

Il ciclista francese Eugène Tamburlini si è suicidato ieri, asfissiandosi con il gas. Il corridore, che aveva vinto un giro di Inghilterra, aveva 29 anni.

Mai incontro internazionale di pugilato è stato più stupidamente scorretto di quello per il titolo europeo fra Vecchiatto e Godih, come si può giudicare anche da questa istantanea, in cui si vede il francese che morde i calzoncini del friulano

IERI CINQUE INFORTUNATI NELLA ROMA

Carver assunto dal Genoa in qualità di direttore sportivo

Panetti fuori combattimento - Malconci anche tre padovani - Nicolè lamenta uno stiramento muscolare

Roma, 26

Dalle sedi della Serie A vengono comunicate le notizie relative allo stato delle squadre.

GENOA. La nuova sconfitta del Genoa pone la squadra in una preoccupante posizione. Il risultato di ieri è la riprova della carenza tecnica dei rossoblù i quali attendono ora un direttore tecnico che sappia dare loro una buona impostazione di giuoco. Scartata in queste ultime ore la candidatura Bigogno, è affiorata quella di Carver e nella serata di ieri il presidente Gadolla ha diramato un comunicato con la notizia dell'assunzione del tecnico inglese.

SAMPDORIA. Monzeglio ha dovuto all'ultimo momento far scendere in campo Recagno (autore tra l'altro di una rete) per concedere ad Ocwirk un turno di riposo. La parentesi internazionale consentirà tuttavia al direttore tecnico il recupero sia di Bernasconi che dell'austriaco in modo che, alla ripresa del campionato, nel derby contro il Genoa, la Sampdoria si schiererà al gran completo, sempre che la Lega non sia troppo severa con Vincenzi che al «Moccagatta» è stato espulso.

MILAN. Nessun infortunio grave accusano i protagonisti rossoneri della partita di ieri. Nè Zagatti nè Altafini, che nel finale dell'incontro hanno ricevuto un forte colpo alla schiena, risentono le conseguenze degli incidenti subiti. L'allenatore potrà pertanto continuare a disporre su tutti i suoi giuocatori. Grillo, apparso a corto di preparazione verrà questa settimana sottoposto ad un allenamento particolare.

INTER. Nessun incidente viene annunciato nel clan interista dopo la partita che ha visto la squadra vittoriosa a Bari. Tutti i dirigenti si sono mostrati soddisfatti del risultato e si attende pertanto il rientro della squadra per i rituali festeggiamenti.

ATALANTA. In ottime condizioni fisiche vengono annunciati tutti i giuocatori della Atalanta che ieri hanno giuocato a Firenze. L'allenatore della squadra orobica temeva che il rientrante Zavaglio potesse risentire dell'incidente che lo aveva tenuto qualche tempo lontano dai campi di giuoco, ma l'ala destra bergamasca ha superato brillantemente il collaudo. Circa il risultato di ieri non vi sono recriminazioni avendo i neroazzurri ceduto in onore ad una compagine di primo piano.

BARI. Tabanelli ha concesso ai biancorossi tre giorni di riposo per «ricaricare» il loro morale dopo la sconfitta subita ad opera dell'Inter. A fine settimana sarà tolto il gesso alla gamba destra del terzino Mupo il quale riprenderà gli allenamenti per tornare in prima squadra l'8 novembre, alla ripresa del campionato.

NAPOLI. E' rientrato stamane con il «postale» l'undici azzurro reduce dalla positiva trasferta allo stadio della «Favorita» di Palermo. Le condizioni dei giuocatori sono discrete. I soli Greco II e Del Vecchio lamentano leggere contusioni. Per oggi si prevede riposo assoluto. Domani i giuocatori riprenderanno la preparazione.

FIRENZE. La vittoria interna con l'Atalanta ha rialzato il morale dei giuocatori viola, ma ha lasciato ancora perplessi i dirigenti gigliati circa la impostazione del giu[illegible] dei reparti arretrati e per le precarie condizioni di forma di elementi come Petris e Chiappella. L'allenatore Carniglia è convinto che il riposo dei prossimi quindici giorni, per la parentesi dell'incontro internazionale di Praga con la Cecoslovacchia, gioverà alla «distensione» ed alla ripresa della squadra che alla riapertura del campionato dovrà affrontare la Juventus a Torino. Nell'incontro di ieri buona impressione ha suscitato il giovane Eugenio Fantini che, al suo esordio in Serie A, ha segnato due gol.

ROMA. Cinque giuocatori giallorossi sono rientrati dalla trasferta patavina piuttosto malconci. Si tratta di Castellazzi, lacerazione alla mano sinistra e contusione al fianco; Da Costa, ha perduto un dente in un duro scontro con un avversario; Orlando, sopracciglio tumefatto; Panetti, distorsione al ginocchio sinistro; e Manfredini per contusioni varie ad una gamba. La sospensione del campionato, in occasione dell'incontro con la Cecoslovacchia dovrebbe comunque consentire a tutti gli infortunati di ritornare alla ripresa del campionato nella piena efficienza dei propri mezzi.

Per Panetti, in particolare, si teme che l'infortunio di ieri lo metta fuori causa per l'eventuale utilizzazione contro la Cecoslovacchia.

LAZIO. L'attacco sarà il settore della squadra biancoazzurra cui l'allenatore Bernardini dedicherà la massima cura in questi quindici giorni d'attesa per la ripresa del campionato. Come è noto infatti il quintetto di punta della Lazio negli ultimi due incontri non è riuscito a realizzare neanche un gol. Anche il portiere Cei non è apparso in buona forma negli ultimi tempi e non è da escludere pertanto la prossima riutilizzazione di Lovati. Nella partita di ieri Lo Buono ha riportato una contusione alla coscia sinistra e Carosi contusioni varie ed uno stato di choc.

SPAL. In considerazione della sosta del campionato per l'incontro della Nazionale, i titolari spallini beneficieranno di alcuni giorni di vacanza. La ripresa dell'attività è stata fissata da Baldi per giovedì prossimo. Domenica prossima la Spal non sosterrà alcun incontro amichevole anche perchè giovedì 5 novembre dovrà incontrare il Venezia allo stadio di S. Elena per il terzo turno eliminatorio di «Coppa Italia».

BOLOGNA. I giuocatori del Bologna riprenderanno fin da domani la loro preparazione atletica. Durante i 15 giorni di sosta del campionato, sono previste due partite: una a Firenze giovedì 29 contro la squadra locale per il campionato riserve; l'altra il 4 novembre contro il Napoli valevole per la Coppa Italia. Dopodomani Pascutti verrà sottoposto ad un'ultima visita di controllo. Date le sue condizioni già discrete, viene dato per certo il suo rientro in squadra per la prossima partita di campionato casalinga contro il Palermo.

PALERMO. La sosta internazionale giunge opportuna per il Palermo. Sono parole dell'allenatore Vicpalek il quale è ansioso di poter contare di nuovo su elementi di primo piano come Carpanesi e Rovatti. Il presidente on. Vizzini vorrebbe acquistare un nuovo centroavanti da affiancare a Vernazza ma non riesce a trovare l'elemento che faccia al caso del Palermo. Il presidente riconosce che l'attacco rosanero è dotato di giovani di buona volontà ma non troppo brillanti sul piano della concretezza.

UDINESE. Nella partita di ieri col Milan solo Pentrelli e Giacomini hanno subito lievi incidenti di giuoco. La sosta del campionato giunge opportuna per la squadra bianconera che potrà così recuperare i vari titolari infortunati, la cui mancanza si fa oggi molto sentire.

ALESSANDRIA. Unico alessandrino rimasto seriamente infortunato nell'incontro con la Sampdoria è l'ala destra Maccacaro, il quale ha riportato uno stiramento alla gamba destra. Le due settimane di riposo dovrebbero garantire al giuocatore una certa sicurezza di guarigione in tempo utile per la prossima gara di campionato.

JUVENTUS. La Juventus è rientrata a Torino in aereo, poco prima di mezzanotte. Due giuocatori hanno lamentato infortuni, ieri all'Olimpico: Emoli e Nicolè. Per il mediano si tratta di contusione ad un tendine e distorsione alla caviglia; per Nicolè di un lieve stiramento alla coscia destra che non dovrebbe compromettere il viaggio a Praga del centroavanti azzurro.

PADOVA. Rosa ha un dolore alla caviglia, Perani accusa una contusione piuttosto seria al polpaccio della gamba destra, Tortul ha una mano gonfia: ecco il bilancio nelle file patavine della dura partita contro la Roma. Il medico sociale ritiene però che gli infortunati guariranno in breve tempo per cui, per la partita di Torino di mercoledì prossimo, il Padova dovrebbe scendere in campo al completo.

LANEROSSI VICENZA. Il successo ottenuto sul Genoa ha confermato la netta ripresa della squadra lanerossina. Dopo l'incontro col Genoa, il Lanerossi Vicenza è partito per il Belgio dove giuocherà domani a Charleroi contro la formazione dell'Olimpic. Giovedì prossimo i vicentini saranno impegnati nel Lussemburgo contro la squadra dello Sport Footclub. Insieme agli undici giuocatori che hanno vinto a Genova sono partiti con l'allenatore, il portiere Bazzoni, il mediano Fabbri, gli attaccanti Fusato e Conti e il terzino Baston.

Un grappolo di calciatori: è una fase dell'incontro Triestina-Simmenthal (4-1) (Foto de Rota)

SQUADRE CHE RISORGONO E SQUADRE CHE CADONO

Al processo della Serie B sempre nuovi gli imputati

Fanno eccezione all'irregolarità della marcia la Reggiana, il Lecco e il Marzotto - Scomparsi dalla classifica cinque zeri

Delle dieci partite in programma ben nove si sono chiuse con la vittoria dei padroni di casa; unica eccezione alla regola la Reggiana, che a Mantova ha colto il quinto successo pieno consecutivo della stagione, espugnando un campo ancora inviolato e conservando il tanto invidiato bastone di comando in assoluta proprietà. Viva dunque la squadra di Del Grosso, cui spetta se non altro il merito di aver portato una nota di vivacità nella monotonia non solo estetica del sesto turno. Il campionato ha quindi confermato, portandola quasi all'esasperazione, una caratteristica «casalinga», che condanna sul sorgere ogni aspirazione e definisce entro confini ben ristretti le possibilità tecniche delle maggiori.

La giornata ha infatti cancellato l'ultimo zero ancora esistente nella colonna delle gare perdute; quel segno distingueva il Catania, che però è stato incapace di difenderlo con profitto sul terreno di Catanzaro. E con gli etnei sono caduti i veneziani ed i comensi, che solo otto giorni prima avevano raccolto larga messe di elogi ed avevano autorizzato la... coltivazione di qualsiasi speranza. E con la stessa disinvoltura, con cui si cade, a stretto giro di posta si risorge; ecco il Torino, il Verona, la Triestina, messe all'indice da una serie più o meno lunga di prestazioni deludenti, che passano dal ruolo di comparse a quello di protagoniste. Non esiste insomma stabilità e continuità di rendimento ed ogni giudizio è soggetto alle più sconcertanti revisioni.

Tutto sommato, sono ancora la Reggiana e, in minor misura, il Lecco ed il Marzotto, che sfuggono ad un simile processo. Sono del resto le concorrenti, che sono meglio situate in classifica, media inglese alla mano, e che offrono un'organizzazione valida al di là dei motivi contingenti di un singolo confronto. Anche domenica dalle tre nominate è venuta la parola più persuasiva in fatto di gioco razionale. E se il successo interno dei lombardi e dei veneti non consente l'uso di termini particolarmente ammirativi a causa della pochezza degli avversari incontrati, quello esterno degli emiliani merita di essere incondizionatamente sottolineato, non solo perchè conseguito in campo esterno e in un clima da derby, ma soprattutto perchè confortato da una freschezza atletica e da una lucidità tattica a dir poco sorprendenti. I granata hanno così perfezionato la precedente impresa e procedono con l'appoggio del miglior quoziente-reti della categoria.

A dire il vero, c'è il Catania che, malgrado la sconfitta, ha mantenuto i contatti col Marzotto; ma la circostanza è dovuta al fatto che gli etnei sono finora usciti di casa ben quattro volte, mentre due soli incontri sono stati da essi disputati davanti al pubblico amico. L'undici di Di Bella ha pagato a caro prezzo il sia pur breve periodo d'imbattibilità assoluta; collegamenti saltati dopo pochi minuti, nervi a pezzi sotto l'incalzare degli atleti di Pasinati, due espulsioni giustamente decretate da un Orlandini giunto appena in tempo per spegnere i... bollenti ardori di Boldi e Ferretti, ecco il quadro desolante di un complesso, dal quale era lecito attendersi almeno una lezione di stile. Ha sorpreso invece, ma in senso positivo, la prova di praticità offerta dai catanzaresi, i quali (come del resto i reggiani ed i lecchesi) hanno finora tratto il massimo profitto dagli incontri casalinghi.

Per un Catania che piange sull'infranta imbattibilità il torneo è pronto a sfornare almeno quattro compagini, che gioiscono per il primo successo pieno, il meno glorioso dei quali è proprio l'unico che è maturato nei 45 minuti iniziali. Il Brescia ha infatti usufruito intorno alla mezz'ora di una banale autorete senza che poi i suoi già celebri frombolieri fossero capaci di imitare la... prodezza di Simeoli. Il Parma ha pure vinto col minimo degli scarti, ma il gol di Marmiroli (il parmense ceduto alla Roma e prestato al... Parma) è stato ineccepibile e meritato. Verona e Triestina hanno invece largheggiato in fatto di segnature, ma i frutti della loro superiorità sulle rispettive rivali sono stati raccolti a ripresa inoltrata. Il particolare conferma la regola che le prime vittorie di campionato sono sempre difficili da conquistare, quando troppi turni sono trascorsi invano; in casi del genere il fattore psicologico sovrasta quello tecnico e la smania di concludere presto è la naturale nemica della semplice e più idonea attuazione.

Di questo stato d'animo ha fatto visibilmente le spese la Tiestina, che ha penato quasi due terzi della gara, per infrangere lo sconnesso «catenaccio» monzese. E già si stava per avviarsi alla ormai tradizionale conclusione (pareggio nel migliore dei casi, altrimenti sconfitta), quando Magistrelli ha felicemente indovinato quel magnifico tiro a lunga gittata. Nei precedenti confronti disputati a Valmaura tiri simili ne erano stati tentati a decine; e tutti erano finiti di poco a lato oppure sui pali. Questa volta è andata bene sia per il realizzatore, sia per tutta la compagine, in merito alla quale sarebbe fuori di luogo formulare giudizi entusiastici soltanto perchè ha vinto (e con largo margine), come era ingiusto recitarle il «de profundis» quando perdeva o pareggiava. Per ora salutiamo con soddisfazione questo successo, che latitava dagli incontri di campionato della Triestina dal lontano 12 aprile (vittoria sull'Alessandria), e registriamo come dati positivi il ritmo e lo spirito combattivo dell'intera formazione, la rivelazione di Auber (si è scoperto forse un nuovo Boscolo?), ma attendiamo una conferma soprattutto «esterna» a una situazione indubbiamnte in progresso.

Del resto non vale tanto sottilizzare in fatto di stile, quando lo stesso Torino, per aver ragione del Venezia, ha dovuto rimboccarsi le maniche, rinunciare alle preziosità, darci dentro con tutto il vigore possibile; l'esempio granata giunge a buon punto, per ridimensionare concetti e sistemi appartenenti a una categoria, della quale non fanno più parte nè il Torino nè la Triestina. E, a quanto pare, le due nobili decadute stanno ambientandosi nella meno nobile compagnia. Alla buon'ora, anche la serie B ha le sue esigenze.

P. T.

Dalla Libertas

La carriera segreta del fornaio Auber

Gli sportivi triestini hanno gioito, domenica sera, per lo esordio eccezionalmente felice dell'ala rossoalabardata Auber, ma certamente nessuno ha gongolato più dei dirigenti della Libertas, ai quali va il merito di aver allevato il promettente giuocatore. Alla segreteria della Libertas lo ricordano quando alcuni anni fa si presentò ancora in calzoni corti, un piccolino che dichiarò essere venuto qualche mese prima da Capodistria e di voler giocare nelle squadre ragazzi della Libertas. Non più di tre partite fece nel settore giovanile, in quanto l'allenatore Ulcigrai lo... rubò all'allenatore delle squadre minori Macor, per includerlo nel campionato dilettanti.

Il prof. Furlan, allora dirigente della Triestina lo seguì costantemente ed alla fine del campionato 1957-1958, convinse la direzione alabardata di acquistarlo assieme a Modolo, attualmente in prestito militare al Latina, ove si fa onore nel campionato di Serie D, ed a Drioli, attuale portiere biancocrociato. Il prof. Furlan vanamente si è prodigato, lo scorso anno per fare includere l'Auber in prima squadra, ove tuttavia figurò ottimamente nell'ultimo incontro di serie A svoltosi a Padova. Ma è bene ciò che finisce bene e così con domenica la Triestina potrà senz'altro contare di una valida pedina. Il caso del fornaretto Auber, sta a dimostrare che vi sono giovani da scoprire anche a Trieste.

VUOTA L'INFERMERIA DEGLI ALABARDATI

Magistrelli resta borghese ancora per due sole partite

Domani a Valmaura Triestina B-Padova B

Infermeria completamente vuota: così ha comunicato la segreteria dell'U.S.T. nella giornata dedicata al riposo da parte dei giuocatori che hanno disputato la partita contro i monzesi. [illegible]

[illegible] ottenere una destinazione che possa permettere al Mantovani di poter svolgere con maggior assiduità la preparazione calcistica.

In merito a Magistrelli si ha notizia che il giuocatore potrà essere impiegato nelle file alabardate ancora per due giornate contro il Como ed il Taranto, dopodichè sarà alle prese col servizio di leva.

Mentre i titolari riprenderanno quest'oggi il lavoro per dar inizio alla preparazione in vista della trasferta lariana, le riserve hanno ultimato ieri, agli ordini di Petagna, con gli ultimi ritocchi, l'allenamento per la partita in programma mercoledì prossimo, che vedrà sul terreno di Valmaura impegnati i padovani per il campionato di categoria.

E' improbabile che questa settimana i titolari svolgano l'allenamento a due porte. Trevisan deciderà nel merito soltanto quest'oggi dopo che si sarà accertato delle condizioni generali dei suoi allievi; il trainer alabardato è intenzionato a confermare per la trasferta di Como gli undici di domenica. I titolari hanno ieri consumato la prima colazione tutti riuniti assieme in un noto ristorante cittadino; erano presenti pure i nuovi dirigenti con alla testa il presidente dott. Ottavio Gallinotti.

Partenza per Bucarest delle ginnaste azzurre

Roma, 26

Domani, martedì 27, partiranno alla volta di Bucarest le ginnaste azzurre «P. O. 60», per sostenere il confronto di [illegible] Faranle ginnaste [illegible], Cilli Gagora, [illegible] Wan[illegible] Maria [illegible]

[illegible] prof.ssa [illegible] Emi[illegible] Nella [illegible] zione, [illegible] petizio[illegible] embre [illegible] di Bucarest.

Tutta la rappresentativa calcistica della Scozia

Glasgow, 26

La Scozia, che il 4 novembre incontrerà ad Hampden Park il Galles, presenterà una sola novità nella squadra che ha battuto di recente a Belfast la Irlanda per 4-0. Il ruolo di ala sinistra sarà affidato ad Auld al posto dell'infortunato Mulhall. Ecco lo schieramento annunciato: Brown; Caldow, Hewie; Mac Kay, Evans (cap.), McCann; Leggat, White, St. John, Law, Auld.

Ai Giochi di Atene vittorie degli azzurri

Atene, 26

Gli atleti italiani hanno vinto cinque delle sedici prove disputate nell'ambito del torneo internazionale di atletica leggera disputato ieri e oggi in questa capitale. Altre cinque prove sono state vinte dai padroni di casa. Hanno partecipato ai giochi atleti italiani, greci, jugoslavi, tedeschi e turchi.

Gli azzurri hanno vinto i 110 metri ostacoli, il salto in lungo, i 100 metri piani, il getto del peso e i 200 metri piani. I greci si sono aggiudicati i 400 metri, i 5000 metri, il giavellotto, il salto con l'asta e i 3000 metri siepi. Gli jugoslavi hanno vinto gli 800 metri, il lancio del disco e il salto triplo. Quest'ultima prova è stata vinta da Jocic, il quale ha stabilito il nuovo record jugoslavo con metri 15.30. I turchi si sono aggiudicati il salto in alto e i 400 metri ostacoli.

I 200 metri piani sono stati vinti da Salvatore Giannone in 21"8. Franco Sar ha vinto i 110 metri ostacoli in 14"7, seguito da Paolo Samboni, pure italiano, in 14"8. Il salto in lungo è stato vinto da Attilio Bravi con m. 7.42. Salvatore Giannone si è aggiudicato anche i 100 metri piani nel tempo di 10"9. Il secondo, lo jugoslavo Grujic, ha impiegato 11"1.

I 5.000 metri sono stati vinti da Mario Monti in 16'14", seguito a 41" dallo jugoslavo Jacovic.

Il finlandese Eino Oksanen ha vinto oggi la terza maratona internazionale svoltasi fra Maratona e lo stadio di Atene, coprendo la distanza di chilometri 42.196 in due ore 26'30". Alla gara hanno preso parte atleti di otto Paesi: Austria, Germania Ovest, Italia, Finlandia, Nuova Zelanda, Svizzera, Jugoslavia e Grecia.

Morto Walter Ingram messo k.o. da Becerra

Guadalajara (Messico), 26

Il 25enne pugile negro Walter Ingram è morto oggi allo ospedale di Guadalajara dove era stato ricoverato sabato scorso dopo il k.o. subito ad opera del campione del mondo dei pesi gallo, Josè Becerra. I chirurghi, che avevano operato al cervello lo sfortunato atleta, nutrivano poche speranze di poterlo salvare. Dal cervello di Ingram erano stati rimossi ben 30 centimetri cubici di sangue coagulato. Walter Ingram era stato battuto sabato scorso da Becerra per k. o. alla nona ripresa. Da allora egli non ha ripreso più conoscenza.

Il pugile negro Walter Ingram era nato il 4 novembre 1934; aveva iniziato la carriera da professionista nell'agosto 1956 e su 16 combattimenti ne aveva vinti 12 di cui 3 per k. o., oltre al match nullo concluso a Manila con Danny Kid, considerato come quinto peso gallo mondiale.

Walter Ingram è il quarto pugile deceduto quest'anno in seguito ad incontro. Gli altri tre sono stati i dilettanti americani Lynn Davis e Raymond Lyons e il dilettante inglese Leslie High.

Vinta dal vespista Miazzi la prima prova del «Trials»

Notevole successo ha arriso alla prima delle tre prove valevoli per l'aggiudicazione del T.T.T. che ha avuto svolgimento domenica scorsa sull'Altipiano carsico a cura del Moto Club Ostuni Trieste. Eccezion fatta per qualche concorrente assolutamente nuovo per le difficoltà «trials» tutti gli altri gareggianti hanno portato a termine questa competizione fornendo lusinghiere prestazioni. Hanno riportato penalità, però non tali da tagliarli dalla competizione per la classifica finale del T.T.T., solo alcuni degli specialisti tra i quali Rina Priore (campionessa italiana gimcane), Umberto Barbolini (campione sociale del M. C. Trieste), Luigi Rinaudo (velocista). Hanno eccelso, invece, inattesamente Gualtiero Klinkon, Giorgio Zelik, Pietro Soave, specialmente nei difficili tratti osservati. In un giro sul percorso, ospiti del direttore di gara Pietro Ostuni e del signor Umani, commissario delegato della FMI, abbiamo potuto annotare le seguenti infrazioni, al tratto osservato di Basovizza: Luciano Sancin (piede a terra), Bruno Giovannini (spinta bilaterale con piede a terra e motore in moto). Nelle medesime infrazioni sono incorsi Malusa, Castellani, Bornia, Giovannini (4 volte), Perossa, Vegliach. Al controllo orario, invece, le infrazioni sono state notevoli per Gabassi (694") e Rossignoli (158").

Al controllo tempo abbiamo avuto modo di rilevare, dopo la riscontrata perfetta condotta di gara nei tratti osservati, il capolavoro di Miazzi il quale alla «Cellula» faceva registrare l'incredibile scarto di soli 4/10 di secondo (del resto non computabili ai fini della classifica) sui cinque passaggi al tempo con questa sua abituale regolarità Ugo Miazzi siglava con una meritatissima vittoria la prima prova del T.T.T. 1959. Sulla sua scia l'ottimo Luigi Cordiglia, si classificava secondo con un solo punto di penalità. Terzo il giovane Sergio Cesaratto, con due penalità. Mentre Mordo, vincitore del T.T.T. 1958 ha dovuto soccombere a infrazioni che lo rel[illegible]ano al quinto posto in classifica.

Direttore di gara il sig. Piero Ostuni, presidente dell'omonimo Moto Club; commissario delegato della Fmi il sig. Antonio Umani; direttore della commissione sportiva l'avv. Benvenuto Sabini; capo del servizio cronometristi il sig. Lino Vicigni; annunciatore il sig. Aldo Sabidussi. Iscritti 40, partiti 38, classificati e ammessi alle successive prove valide per il T.T.T., 29. Ritirati o squalificati: 9.

Ecco la classifica: 1) Miazzi Ugo (Vespa C. Trieste), penalità orarie 0, penalità tratti osservati 0, totale penalità 0; 2) Cordiglia Luigi (V.C.T.), 0+1 = 1; 3) Cesaratto Sergio (M. C. Ostuni), 2 + 0 = 2; 4) Klinkon Gualtiero (M.C.O.), 2+1 = 3; 5) Mordo Gianfranco (V. C.T.), 1+5 = 6; 6) Leani Rinaldo (V.C.T.), 2+8 = 10; 7) Zelik Giorgio (M.C.O.), 9+6 = 15; 8) Soave Pietro (M.C. O.), 13+4 = 17; 9) Vegliach Virgilio (M.C.O.), 3+17 = 20; 10) Barbolini Umberto (M. C. Trieste), 1+20 = 21; 11) Fucich Gianni (M.C.O.), 22+1 = 23; 12) Malusa Sergio (M. C.O.), 11+19 = 30; 13) Priore Rino (M.C.T.), 1+31 = 32; 14) Hlastan Mario (M.C.O.), 21+12 = 33; 15) Ghersa Lionello (M. C.O.), 2+31 = 33; 16) Tavucci Franco (M.C.O.), 19+15 = 34; 17) Bandelj Guerrino (M.C.O.), 19+17 = 36; 18) Sancin Luciano (M.C.O.), 22+22 = 44; 19) Bornia Dario (M.C.O.), 31+15 = 46; 20) Rattini Giorgio (M. C.O.), 51+7 = 58; 21) Castellani Luciano (V.C.T.), 42+19 = 61; 22) Klabian Dario (M. C.O.), 25+38 = 63; 23) Savi Glauco (M.C.O.), 62+4 = 66); 24) Rovtar Franco (M.C.O.), 56+14 = 70; 25) Perossa Guido (M.C.O.), 3+100 = 103; 26) Rossignoli Gualtiero (M. C. O.), 158+14 = 172; 27) Giovannini Bruno (M.C.O.), 10+168 = 178; 28) Iaschi Reginaldo (M.C.O.), 183+28 = 211.

Record mondiale di un pesista nipponico

Tokio, 26

Il giapponese Yoshinobu Miyakedi di 20 anni ha battuto il record mondiale di strappo per la categoria dei pesi gallo avendo sollevato al quarto tentativo kg. 107,5. Il record riconosciuto appartiene al russo Vladimir Stogov con kg. 105.

Italia-India alla TV. Domani (mercoledì) alle ore 16 sarà teletrasmessa in ripresa diretta da Roma la partita di hockey su prato Italia-India. Della formazione azzurra faranno parte con tutta probalitià i triestini Candotti ta probabilità i triestini Candotti (Polisportiva Trieste).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RITORNO DI FIAMMA DEI MILITARI PER L'ALGERIA?

DURO ATTACCO DI JUIN ALLA POLITICA DI DE GAULLE

Un discorso di Debré sugli affari esteri atteso per oggi al Senato
Penosi sviluppi dell'«affare Mitterrand»: il senatore sotto inchiesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Il 16 settembre, il generale De Gaulle, con una dichiarazione unilaterale, ha concesso, secondo il suo personale volere, il diritto di autodeterminazione alle popolazioni algerine. Questo diritto portava in sé un nuovo programma di politica algerina che, nonostante le precauzioni di stile e le promesse di garanzie del quale era circondato, ha rianimato le speranze nel campo della ribellione. Così commenta in uno scritto articolo, di critica alla politica di De Gaulle, l'unico maresciallo di Francia oggi vivente: Alfonso Juin.

L'articolo assai lungo, illustrato dalla fotografia del bastone di maresciallo firmato con gli attributi di Juin (maresciallo e accademico di Francia), è un vero e proprio attacco al generale De Gaulle e avrà certo come risultato di rianimare in una parte almeno delle Forze armate, uno spirito nazionalista e «revanchard» che pareva andasse assopendosi, se non estinguendosi.

Si dice stasera a Parigi che De Gaulle sia estremamente irritato per l'articolo di Juin: e non tanto per quanto afferma in contrasto con De Gaulle e con la sua politica algerina, quanto perché appunto, tende a far rientrare le Forze armate nella politica francese dalla quale De Gaulle intende escluderle.

Il maresciallo Juin — che è nato in Algeria (a Bona) e che nell'articolo intitolato «L'enjeu de la partie» (la posta della partita), ricorda la sua origine algerina e le sue «quattro generazioni che si credevano, finora, indeffettibilmente attaccate all'Algeria, loro vera patria» — ripete una tesi che gli è cara e che pare trovi una qualche risonanza nell'esercito: Nessuna trattativa è concepibile con il FLN e con i membri di «un pseudo governo algerino accantonato fuori delle frontiere», si può, al massimo, «trattare con i capi delle bande sparse nell'interno e l'oggetto della trattativa deve essere la soluzione immediata, nella riconciliazione accordata dalla Francia come un «aman» (perdono), alla condizione che le armi siano deposte». Insomma: una resa a discrezione da parte degli insorti algerini.

Questo articolo, che minaccia di allontanare le possibilità di una pace giusta e onorevole in Algeria e che certo susciterà molti commenti — e non tutti negativi, anzi, nel mondo militare francese e tra gli uomini alle armi in Algeria — pare sia una risposta al discorso tenuto domenica da Debrè, nel quale il Primo Ministro ha detto che «si può sperare che il 1960 porterà la fine delle difficoltà tragiche in Algeria» dove, ha detto ancora Debrè, «esiste una prima e decisiva possibilità di successo».

Domani comincia al Senato la discussione sulla politica algerina. Prima, Debré farà una dichiarazione sulla politica estera: è probabile che parli dell'incontro di De Gaulle con Kruscev e perciò il suo discorso è molto atteso; ma subito dopo i senatori certamente cercheranno di saper che cosa porterà, soprattutto per quanto riguarda lo stato d'animo dei militari, il lungo scritto del maresciallo che diresse le truppe francesi nella campagna d'Italia (e con esse le truppe marocchine).

Ma non sarà il solo argomento scottante per Debré. C'è anche la questione del «complotto» del 15 ottobre: quello che avrebbe avuto, insieme con un buon numero di parlamentari, anche alcuni generali come congiurati. E, infine, l'attentato contro Mitterrand. L'ex Ministro dell'Interno francese, contro la macchina del quale è stata sparata una raffica di mitra, si trova in un momento assai delicato: pare che il giudice istruttore sia deciso a chiedere che sia tolta l'immunità parlamentare della quale gode Mitterrand, che attualmente è senatore, per accertarsi di sottrargli la magistratura. Infatti il giudice sarebbe convinto che Mitterrand sia stato nella macchinazione dell'attentato. Insomma: Mitterrand sapeva che l'attentato era falso e ciò nonostante ha denunciato il fatto, non tenendo in alcun conto il rispetto della Magistratura (cosa assai grave per un uomo che è stato anche Ministro della Giustizia in Francia). Anche l'ex deputato Pesquet e il suo contadino Dahuron, che spararono contro l'auto vuota di Mitterrand, sarebbero incolpati dal giudice: per detenzione illegale di armi.

Insomma, il famoso affare Mitterrand finirebbe fra il ridicolo e il drammatico: con i tre protagonisti processati. Ma per Mitterrand sarebbe la fine assai squalida di una carriera politica.

Stelio Tomei

Le atomiche sul Giappone
Un'intervista postuma del generale Marshall

Washington, 26

Gli Stati Uniti possedevano solo due bombe al momento dell'attacco atomico contro il Giappone nella seconda guerra mondiale: così dichiarava il gen. Marshall in un'intervista pubblicata postuma. La rivista «U. S. News and World Report» pubblicando l'intervista, oggi, afferma che il generale Marshall la concesse a uno dei direttori della rivista, John Sutherland, nel 1954 e nel 1955, a condizione che sarebbe stata pubblicata solo dopo la sua morte.

Anche dopo — secondo Marshall — non vi erano piani precisi sulla utilizzazione dell'arma. «Quando entrammo in possesso delle bombe — ha detto — dovevamo usarle nel modo migliore per risparmiare vite americane. Vi furono infinite discussioni sul modo di usare la prima. Alcuni volevano sganciarla in mare, di fronte alle coste giapponesi. Ma non sapevamo ancora che avrebbe funzionato in acqua. Poteva fallire e potevamo anche perdere il controllo dell'arma. Non sapevamo nulla. Altri volevano sganciarla tra le paludi di riso per risparmiare vite giapponesi. Ma ne avevamo due sole e la situazione richiedeva un atto di emergenza. Dopo aver usato le due bombe contro il Giappone non avremmo avuto più nulla di riserva».

Il gen. Marshall ha aggiunto che prima che fosse realmente conosciuta l'immensa potenza delle bombe atomiche, le autorità militari progettavano di usarne nove per invadere il Giappone.

Posizioni invariate dopo le elezioni svizzere

Berna, 26

Le elezioni generali per il rinnovo del Consiglio nazionale (Camera dei deputati), svoltesi ieri in Svizzera, non hanno portato alcun mutamento radicale nella ripartizione dei seggi. Dai risultati definitivi si rileva infatti che il nuovo Consiglio nazionale, che aprirà il 7 dicembre la sua 36ma legislatura, si presenterà con lievi modifiche, in rapporto alla precedente, chiusasi il 7 ottobre scorso.

La ripartizione dei seggi in 25 Stati confederati, e Cantoni, che dispongono complessivamente di 196 mandati, è la seguente: socialisti 51 (53), radicali 51 (50), conservatori cristiano-sociali 47 (47), coltivatori 23 (22), indipendenti 10 (10), liberali 5 (5), democratici 4 (4), comunisti 3 (4), evangelici 2 (0).

I partiti di sinistra, socialisti e comunisti sono i soli ad aver registrato una leggera diminuzione, mentre i partiti nazionali, radicale, cristiano-sociale e liberale, che in alcuni Cantoni si sono presentati in una lista apparentata, detta di «intesa nazionale», hanno potuto ottenere, con il partito evangelico, dei guadagni. Il partito del lavoro (comunista) ha perso a Basilea e nel Cantone di Vaud due mandati, mentre ne ha guadagnato uno a Ginevra che diventa così il Cantone svizzero con una maggioranza comunista. Il caso rimane tuttavia isolato e dipende da un movimento di protesta dipendente soprattutto da questioni locali.

UN'INTERVISTA A S. FRANCISCO CON IL PREMIO NOBEL PER LA FISICA

Segre ricorda con commozione le esperienze compiute in Italia

«E' un riconoscimento per la nostra scienza» afferma lo studioso che scoprì l'antiprotone - Un'antica famiglia di nomi illustri

Roma, 26

Il conferimento del Premio Nobel 1959 per la fisica a Emilio Segre — insieme con il suo collega Owen Chamberlain dell'Università di California a Berkeley — testimonia il fondamentale apporto scientifico dell'Italia al progresso nel campo della fisica, e in particolare di quel gruppo di ricercatori della Università di Roma tra cui l'indimenticabile Enrico Fermi, Nobel per la fisica nel 1938.

Segre fece parte del «team» di ricerca noto come «i ragazzi di Corbino», dal nome del professore Orso Mario Corbino dell'Università di Roma, che lo costituì poco dopo il 1913, avvalendosi di fisici come Fermi, Amaldi, Rasetti e D'Agostino.

Nel periodo tra il 1933 e il 1935 il gruppo di ricercatori italiani si dedicò allo studio della fisica dei neutroni. Dopo la scoperta dei neutroni lenti, essi posero in luce la formazione dei nuclei radioattivi per effetto del bombardamento neutronico, nel celebre esperimento di via Panisperna sotto la direzione di Enrico Fermi. Segre era tra i più giovani ed entusiasti fisici della nuova generazione: si era laureato a pieni voti in fisica all'età di ventitrè anni discutendo la propria tesi («Dispersione anomala e rotazione magnetica») con lo stesso Fermi.

Nato il 1.o febbraio 1905 a Tivoli, dopo aver frequentato le scuole pubbliche di Tivoli e successivamente di Roma, Emilio Segre a soli 17 anni si iscrisse alla facoltà di ingegneria della Università di Roma. Nel 1929, dopo aver prestato servizio militare nell'Esercito divenne assistente del prof. Corbino presso la facoltà di fisica. Una borsa di studio della fondazione Rockefeller nel 1930 gli permise di lavorare alle dipendenze del professor Stern ad Amburgo e del prof. Zeeman ad Amsterdam. Rientrato in Italia nel 1932, divenne libero docente di fisica all'Università di Roma, dove lavorò ininterrottamente con Fermi concentrando i propri studi sulla radioattività dei neutroni.

Nel 1936 Segre fu nominato preside della facoltà di fisica dell'Università di Palermo, carica che ricoprì fino al 1938, dedicandosi a ricerche sulla radioattività artificiale e scoprendo il teenezio, un nuovo elemento chimico creato artificialmente in collaborazione con il chimico Carlo Perrier.

Poco dopo egli fu costretto ad abbandonare l'insegnamento all'Università di Palermo in seguito alle leggi razziali e si trasferì a Berkeley in California come assistente al laboratorio radiazioni, e successivamente come titolare della cattedra di fisica. Fu quindi capogruppo ai laboratori atomici di Los Alamos dal 1943 al 1946. Tornato a Berkeley divenne titolare della cattedra di fisica, posto che occupa tuttora.

Durante le sue ricerche negli Stati Uniti, Segre è riuscito con il dott. Wu ad isolare quantitativi di «tecneto» (o tecnizio), ed ha contribuito alla scoperta dell'elemento 85 (astatina), insieme con il prof. Carson ed il prof. McKenzie, e del plutonio, con Seaborg, Kennedy e Wahl.

L'esperimento che gli ha valso il conferimento del Nobel, svoltosi il 17 ottobre del 1955 nel laboratorio radiazioni dell'Università di California, ha permesso di confermare sperimentalmente l'esistenza nell'atomo di una ennesima particella: l'antiprotone o protone negativo o negatone.

L'antiprotone costituiva uno dei più affascinanti misteri per i ricercatori di tutto il mondo: la sua esistenza era stata intravista dall'inglese Dirac nel 1928 e la conferma in linea teorica era giunta più tardi da grandi scienziati nucleari tra cui Fermi, Oppenheimer, Amaldi e Compton.

Ancora una volta i fisici dell'Università di Roma si dimostrarono all'avanguardia riconoscendo l'esistenza dell'antiprotone in una lastra impressionata dai raggi cosmici in un pallone sonda lanciato al disopra della Sardegna.

Il prof. Amaldi concluse che le caratteristiche delle tracce lasciate sull'emulsione fotografica rispondevano in pieno a quelle della particella sconosciuta. La stessa scoperta venne fatta dai fisici del Politecnico del Massachusetts — tra i quali il prof. Bruno Rossi già titolare della cattedra di fisica dell'Università di Padova — nel settembre 1954.

Questi risultati indussero la Commissione per l'energia atomica statunitense (Aec) a fare eseguire una serie di esperienze con particelle ad alta energia accelerate nel bevatrone di Berkeley, uno dei più potenti al mondo. La macchina atomica è in grado di accelerare protoni ordinari ad una velocità fantastica, imprimendo loro un'energia di 6200 milioni di elettroni-volts e scagliandoli contro un nucleo di rame. Fu così che al laboratorio radiazioni di Berkeley venne «fabbricato» l'antiprotone. Il gruppo di ricercatori dell'Università di California comprendeva, oltre a Segre e Chamberlain, Clyde Wiegand, Thomas Ypsilantis ed altri fisici nucleari addetti al bevatrone.

Il Presidente Gronchi ebbe occasione di conoscere e congratularsi con i fisici di Berkeley durante la sua visita in America nel 1956. Lo stesso prof. Segre illustrò a Gronchi il funzionamento della colossale macchina atomica.

Il premio Nobel, oltre che il successo sperimentale, premia anche la costanza ed il valore degli studi proseguiti da Segre e Chamberlain nello stesso settore dal 1955 ad oggi, allo scopo di acclarare l'entità della scoperta e la sua funzione per un ulteriore approfondimento della conoscenza dell'atomo.

Va comunque ricordato che la nuova particella non ha adito ad applicazioni pratiche, ma costituisce il punto di partenza per nuove indagini sulle particelle atomiche.

Il Nobel per la fisica a Segre costituisce il coronamento di una serie di ambiti riconoscimenti mondiali all'opera dello scienziato italo-americano: Segre è infatti membro dell'Accademia nazionale delle scienze degli Stati Uniti, dell'Accademia delle scienze di Heidelberg, dell'Accademia nazionale peruviana, della Società per il progresso delle scienze dell'Uruguay. Gli sono stati infine conferiti la medaglia Hofmann della Società chimica tedesca, il premio dell'Accademia dei Lincei, e la laurea in chimica «honoris causa» della Università di Palermo, la stessa che egli dovette abbandonare nel 1938.

A S. Francisco il prof. Segre ha dichiarato all'ANSA: «Lo onore conferitomi con l'assegnazione del Premio Nobel mi è doppiamente gradito anche perchè implica un riconoscimento per l'Italia e per la scienza italiana. Molte delle mie scoperte, per modeste che siano, furono fatte durante i miei anni di lavoro in Italia, ed anche la scoperta dell'antiprotone, che si è potuta ottenere solo grazie all'ampio incoraggiamento ed agli splendidi mezzi forniti dalla tecnica americana, ha le sue radici nei miei studi italiani».

Il professor Segre ha parlato all'ANSA immediatamente dopo aver udito alla radio la conferma ufficiale del conferimento del premio, quando ancora nessuna notizia diretta aveva ricevuto dall'Accademia svedese di Stoccolma.

Il prof. Segre ha ricordato con commozione gli anni passati a Roma con Enrico Fermi, che riconosce e venera come il suo grande maestro, al cui insegnamento e alla cui collaborazione attribuisce il fondamento dei suoi successi. Segre ha avuto parole di alta stima per Owen Chamberlain, per diciassette anni suo alunno e collaboratore negli studi nucleari, compartecipe nella scoperta dell'antiprotone e nell'odierno Premio Nobel. Il prof. Segre tornò nell'agosto all'Università di Berkeley in California dopo dieci mesi di permanenza in Italia, dove si occupò della raccolta delle opere complete di Enrico Fermi.

Egli prevede di fermarsi nuovamente in Italia in occasione del suo viaggio a Stoccolma per la consegna ufficiale del premio dell'Accademia svedese. La notizia del premio non è giunta a Segre del tutto inattesa — egli ha detto — giacchè altri anni si era fatto il suo nome sia per le sue precedenti scoperte, tra cui quella del «tecneto» (nuovo elemento) e dell'isotopo scindibile del plutonio, compiute durante la sua permanenza a Palermo, sia per la scoperta dell'antiprotone avvenuta all'Università di Berkeley nel 1955.

La scoperta, a cui scienziati americani si erano dedicati da anni, fu ottenuta con il «bevatron» il potente disintegratore atomico di quella Università e uno speciale «labirinto» ideato e costruito da Segre e da Chamberlain. Segre non ha in vista alcun mutamento nella sua vita e nel suo lavoro. Egli ha dichiarato all'ANSA di essere perfettamente felice della sua vita a Lafayette in California, a breve distanza da San Francisco, vita divisa fra la famiglia (ha moglie e due figli) e il suo lavoro all'Università. Il Premio Nobel non porterà, a parte lo onore e la gradita rimessa di oltre quarantamila dollari, nulla di nuovo nel programma di vita dello scienziato.

Egli si propone di continuare a Berkeley i suoi studi sulla fissione nucleare ad alta energia, e di proseguire la sua opera per la raccolta completa delle opere del suo maestro Enrico Fermi. Dopo la notizia del conferimento del Premio Nobel il professor Segre si è recato stamane come il solito all'Università, dove ha fatto lezione come il solito, con il solo diversivo delle acclamazioni degli alunni. Numerosissimi sono già i messaggi di congratulazione che giungono dal mondo intero. Nella tarda mattinata ha tenuto una conferenza stampa.

La famiglia Segre è italiana da oltre 500 anni. In Italia vive l'ing. Mario Segre, industriale cartaio, ex vicepresidente della Confindustria e cavaliere del lavoro. Alla stessa famiglia appartengono Gino Segre, professore universitario di diritto romano, Claudio Segre ex accademico dei Lincei, Angelo, Ordinario di economia presso l'Università di Trieste ed attualmente in America dove studia papirologia e dipinge. La madre di Emilio Segre fu deportata ad Auschwitz dai tedeschi e vi morì, bruciata nei forni crematori.

MISTERIOSO DELITTO SCOPERTO A RIETI

L'AUTISTA DI UN TAXI UCCISO DA SCONOSCIUTI

Il cadavere ritrovato da un maestro sulla strada di Leonessa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rieti, 26

Il cadavere di un tassista è stato rinvenuto all'alba di stamane lungo la strada che da Rieti conduce a Leonessa. Il corpo giaceva riverso a sei metri dalla strada tra le piante che s'inerpicano verso il pendio della montagna. Era fradicio di rugiada. Una orribile ferita d'arma da fuoco, dietro l'orecchio destro, deformava la testa del poveretto. A fare il macabro rinvenimento è stato un maestro il quale si recava, come ogni mattina a piedi, alla scuola elementare di Leonessa ove insegna. Egli ha notato una chiazza di sangue in mezzo alla strada e, guardando meglio s'è accorto che da quella chiazza si partiva una striscia rossastra che s'allungava verso la campagna come se un corpo pesante e inanimato fosse stato trascinato in quel punto. Sei metri lontano, tra gli alberi, giaceva il corpo. Stava supino, le gambe divaricate le braccia distese lungo il tronco. Sotto la sua testa, una pozza di sangue. Era senza giacca. Terribilmente emozionato, e sconvolto, per la scoperta, il maestro correva a perdifiato fino al paese e dava l'allarme ai carabinieri, i quali dopo un primo sommario sopraluogo interessavano del caso il nucleo di polizia giudiziaria di Rieti.

Chi era l'uomo ucciso lungo la strada di montagna? Rapide indagini hanno consentito di identificarlo per il tassista Carmine Pitoni di 33 anni, padre di due figlioletti.

Ma fino a questo momento ben poco si sa oltre a questo. Forse un elemento di rilievo può essere rappresentato da una misteriosa telefonata che il Pitoni aveva ricevuto, in prima sera, pare proprio da Leonessa di dove qualcuno aveva chiesto al giovane di accorrere col taxi per una cosa urgente. Carmine Pitoni aveva salutato in fretta la moglie ed era uscito con la macchina. Da allora ogni sua traccia scompare fino al ritrovamento, di stamane, nei pressi del valico del Fuscello.

E l'auto? Questo è tra gli elementi più misteriosi del caso. La macchina del Pitoni — una Fiat 1400 — è stata ritrovata nel viale di circonvallazione esterna di Rieti, cioè 36 chilometri lontano dal luogo ove è stato rinvenuto il cadavere, e ancora più strano è che il taxi è stato visto per primo da due colleghi di lavoro del Pitoni attorno alla mezzanotte, la stessa ora cui gli esperti fanno risalire la morte del tassista. Nella vettura nessun segno di colluttazione. Soltanto una striatura di sangue sul cristallo dello sportello anteriore sinistro.

Le indagini esperite dai carabinieri hanno accertato che Carmine Pitoni, uscito con l'auto, era stato avvicinato da un giovane sui 25 anni, bruno, con una valigia in mano. Pochi minuti dopo il tassista si fermava ad una stazione di servizio per far rifornimento di benzina, e il distributore notò la presenza a bordo di due persone sedute sul divano posteriore, anche se non potè fissarne bene la fisionomia a causa del buio.

Non fu certo per rapina che il tassista fu ucciso. Quando lo hanno ritrovato cadavere egli aveva ancora al polso l'orologio, la catenina d'oro al collo, la fede nuziale e un anello d'oro al dito. E nella giacca è stato trovato il portafogli con del denaro.

Dai primi accertamenti si ha l'impressione di trovarci di fronte ad una seconda edizione del famoso delitto D'Attino. Il tassista che, nel 1954 fu ucciso con una revolverata alla nuca e fu trovato carbonizzato all'interno della macchina bruciata, in fondo a una scarpata sulla strada che conduce a Rieti. Il responsabile di quel crimine che fu consumato, però a scopo di rapina certo Orlando Ubaldi è stato recentemente condannato all'ergastolo.

P. M.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

CICERONE 4 - Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA tuttofare giornalmente dalle 9 alle 16, cercasi. Telefonare 37115 dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 18. 29917 B

PRESTASERVIZI ore 13-19 o intera giornata cercasi. Telefonare 61955. 69339 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio offresi. Via Paduina 3, portineria. 29736 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio, serramenti, offresi. Via Crispi 11, portineria. 29903 C

AUTISTA 30.enne, III grado completo, lunga esperienza, con ottime referenze, offresi. Telefono 64698. 29903 C

DATTILOGRAFA praticissima tesi laurea nonchè qualsiasi lavoro copiatura, offresi. Telefonare 95496. 69340 C

FALEGNAMI per sistemazione abitazioni e progetti riparazioni im generale offronsi. Cassetta 49400 C UPI.

PERSIANE avvolgibili e cinghie, ganci, riparazioni garantite, specializzato offresi. Telefono 95162. 29884 C

SIGNORINA tedesca 27.enne aiuterebbe casa e bambini. Telefonare Palmanova 92503. Miti pretese. 69330 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefono 70403. 29895 C

17.ENNE provetta stenodattilografa ottime referenze offresi praticante ufficio eventualmente commessa. Tel. 61284. 29888 C

CC Artigianato L. 20

COSTRUZIONI edili in genere restauri, manutenzioni, esegue impresa. Tel. 35960, dalle 13-17. 69337 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA barista, presenza, pratica assume Degustazione, Teatro Romano 2. 29914 D

APPRENDISTA per macelleria cercasi. Via del Ponte 7. 29882 D

APPRENDISTA fioraia cercasi. Negozio fiori Marchi, Ghega n. 15. 29891 D

MAGAZZINIERE massimo 35 anni pratico ufficio, referenze controllabili, versamento cauzione, cerca Società commerciale. Scrivere Cass. 69328 D UPI.

MANICURE cercasi. Salone Mimì, via Rossetti 19. 69341 D

PRATICA bar cerca Teo Bar, via Ghega 2. 29885 D

RAGAZZA 15-16 anni per bar cercasi. Piazza Vico 9. 27061 D

RAGAZZA stabile cercasi urgentemente. Buffet - Sergio Bar, F. Severo 1. 29900 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA indipendente cercasi. Cassetta 69342 E UPI.

STANZETTA soleggiata cercasi immediate vicinanze S. Andrea, Lazzaretto. Telefonare n. 38305, mattinata. 69333 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. SERIO affittasi mobiliata pulita, Milano 7-IV, destra. 49398 F

CAMERA ingresso scale bagno telefono affittasi a distinto. Telefonare 36614. 29892 F

CAMERA ingresso libero affittasi pianoterra. Via Lamarmora 34, Corradi, II piano. 69335 F

CAMERA a compagno stanza, L. 4500 mensili, affittasi. F. Venezian 26-II. 29881 F

CAMERA bagno telefono affittasi distinto. Genova 11-I, sinistra, Bonetti. 69329 F

MATRIMONIALE ariosa soleggiata centralissima, bagno, telefono affittasi distinti, oppure uso ufficio. Telefonare 28724. 14329 F

MATRIMONIALI diverse uso cucina, stanzette, parte appartamenti, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 29905 F

MOBILIATA soleggiata, bagno telefono, vitto affittasi distinto. Machiavelli 13, porta 22. 69332 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9-I, destra. 29877 F

MOBILIATA affittasi coniugi o due amici. Via Sinico 26. 69326 F

MOBILIATA, bella, chiara, bagno, telefono, eventualmente ingresso libero. Telefonare 23317. 1001 F

MOBILIATA centralissima affittasi, via Crispi 3 II, porta 8. 29910 F

STANZA ingresso scale affittasi centro. Telefonare 64371. 69343 F

TIPO salotto termobagno telefono affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 49551 F

G Istruzione L. 25

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Chiudonsi corsi economici selezionati. Corrispondenza commerciale, traduzioni. Rossini 14, terzo sinistra. Telefono 61166. 49350 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 148 G

FRANCESE lezioni individuali collettive. Telefono 30061 dalle 15-18. 69327 G

PIANIACCORDATURE garantite artisticamente perfette. Gratuitamente preventivi, senza obbligarsi. Telefono 41346. 69336 G

PREPARAZIONE completa licenza scuola media, avviamento. Ripetizioni. Giulia 26-I. 29890 G

SCUOLA di taglio Scibat del prof. Callegari di Treviso. Continuano le iscrizioni al nuovo rivoluzionario corso di taglio per uomo, donna. Modelliste, tagliatori industriali e manica a chiave. Prossima apertura. Per informazioni rivolgersi a Sartoria Colosimo, via Imbriani 14, tel. 23297. 29911 G

SIGNORA educata Inghilterra dà lezioni inglese miti pretese, tel. 29492. 29909 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE inciso «Alberto» smarrito sabato sera. Mancia rinvenitore. Caselli, portineria, via S. Francesco 62. 69338 H

OCCHIALI bambina smarriti. Generosa mancia telef. 24664. 29899 H

ORECCHINO oro smarrito fermata autocorriere Moccò, telefonare 52876, compenso adeguato. 26720 H

TACCUINO contenente danaro orecchini oro, smarrito pulitrice scale, tratto Montorsino, Tor San Piero, Somma. Onesto rinvenitore pregato consegnarlo via Roiano 1, Spaccio, mancia. 29898 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. ALEARDI quattro stanze, stanzino, cucina, bagno installato, box cantina, giardinetto mq. 25 affittasi subito. Immobiliare Italia, 61512. 176 I

A. BISTANZE, soggiorno, bagno, terrazza, riscaldamento, affittasi 25.000 mensili. Telefono 96466. 29893 I

A. SOLEGGIATISSIMO tristanze, soggiorno, centralnafta, ascensore, affittasi primingresso. Tel. 96466. 29893 I

A. TRISTANZE bagno, riscaldamento, centralissimo, primo piano, affittasi professionista. Telefono 96466. 29893 I

ALLOGGIO 4 camere, cucina, servizi affittasi lire 25.000 mensili, semestre anticipato. Visibile mercoledì ore 9-12, via S. Francesco 34, III piano. 36007 I

APPARTAMENTO in villa, 2 stanze, cameretta, cucina, bagno, terrazza giardino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1120 I

APPARTAMENTO due stanze, stanzetta, affittasi 16.000 piccole spese. Telefonare 55202. 290 I

APPARTAMENTO nuovo, 4 stanze, stanzino, doppi servizi, lussuoso, centralnafta affittasi. Ginnastica 24. 343 I

CENTRALE soleggiato, IV piano (senza ascensore), 5 stanze, cucina, accessori moderni, affittasi. Telefonare 95982. 29907 I

DUE stanze, cucina, V piano, soleggiatissimo, affittasi. Telef. 61061 pomeriggio. 29912 I

LOCALE 42 mq. nuova costruzione adatto qualsiasi attività affittasi. Telefonare 31998. 29880 I

LOCALE d'affari nuovo, 35 mq. affittasi 25.000 mensili. Immobiliare, Ginnastica 24. 305 I

NEGOZIO centrale, 2 fori, circa 70 mq. affittasi, telefonare 95982. 29907 I

STANZE 2, cameretta, ripostiglio, 2 poggioli, cucina, accessori, centralnafta, primingresso affittasi. Tel. 62233. 29894 I

TRISTANZE terrazza accessori 25.000; quadristanze 22.000 - 25 mila; cinque-sei stanze 30.000, affittansi anche in villa. Amm. Slataper 1. 29904 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerca piccola famiglia anche prelevando mobilio. Telefonare 61309, lunedì. 49598 L

APPARTAMENTO cercasi camera cameretta cucina, WC, 10 mila mensili, compensando spese. Telefonare al 36978. 69334 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze in casa nuova o recente cerco affitto. Prego telefonare 23317. 1002 L

APPARTAMENTO due stanze, accessori, 20.000 mensili cercasi, telefonare 65338. 290 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali e nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale. 68186 M

CUCINA economica Zoppas, - stufa Triplex vendo. Bosco 12, magazzino. 29830 M

«FIAT» - «Zoppas» - «Triplex». Cucine elettrogas. Stufe «Warmorning» fuoco continuo, risparmiano combustibile. Fornelli. Armadietti portabombole. Acquai porcellanati. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, Deposito S. Lazzaro 2-I. 29657 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex litri 135 lire 55.900, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 29918 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti di ricamo taglio e cucito. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 29918 M

PELLICCIA gatto, cappotto misura grande, usati, occasione. S. Lazzaro 2-I. 29886 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili, completi, singoli. Telef. 30358. 29906 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485. 29915 N

A.A. SOPRAMMOBILI, cineserie mobili stile comuni acquista Tommaso, Bosco 36, telefono 50556. 69344 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi, Carpison 20, tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000 molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 20889 NN

A. MOBILI Madalosso. Soggiorni. Cucine. Materassi Permaflex originali. Lettini carrozzine bambini. Stanze. Trenta Ottobre angolo Torrebianca; Valdirivo 29, Filzi 7. 68962 NN

ATTACCAPANNI, camere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto, «Polli», D'Annunzio 26. 62 NN

CUCINA e altri mobili usati vendonsi. Vergerio 8. 29883 NN

LIBRERIA stile antico grande acquistasi se occasione. Telefonare 28253, ore 11-14. 29897 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

COLLABORATORE pubblicitario Tre Venezie cerca A.F.A. Pubblicità, Udine, piazza Libertà 9, tel. 2324. 6184 P

FRIGORIFERI cercansi esperti, introdotti Agenti di vendita armadi, celle, banchi bar, retrobanchi, banchi gelateria, banchi vendita, vetrine refrigerate, ecc. di primaria marca per singole Province Udine, Gorizia e Trieste. Scrivere referenziando Frigoriferi Verbano - Luino (Varese). 6187 P

MACCHINARI edili cercasi abile rappresentante zona triestina già introdotto Imprese costruzioni. Scrivere Casella 106 A, SPI, Milano. 6186 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

MOTORE germanico Diesel 6 HP nuovo vendesi occasionissima. Telefonare 38113. 29896 Q

VESPA 125 modello 1960 contachilometri, batteria, impianto stop, motore con miscela al 2%; dimostrazioni presso Vespagenzia, S. Francesco 46, telef. 28940. Vasto assortimento Vespe, motoscooters, motociclette e motofurgoncini usati. 69203 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A PERSONA dinamica disponga 4 milioni, offresi lucrosa combinazione attività immobiliare. Per appuntamenti telefono 23317. 1003 R

BAR gelateria, paraggi Marina, ottimo lavoro, licenza alcoolici, superalcoolici; buffet con posteggio, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1509 R

FORMAGGERIA centralissima avviatissima vendesi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1508 R

NEGOZIO merceria in Gretta cedesi licenza e arredamento. Carli, S. Maurizio 4. 1513 R

NEGOZIO parrucchiere modernamente arredato vendesi. Informazioni telefonare 53723. 29908 R

OFFICINA 80 mq. per lavaggio automobili, bene attrezzata, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1512 R

PANIFICIO con forno, completamente attrezzato, zona Barriera, cedesi in gestione. Carli, S. Maurizio 4. 1517 R

PICCOLI prestiti a impiegati, salariati, operai concede Fidim, via S. Prospero 1, Milano. Chiedere informazioni. 6174 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A. FABIOSEVERO 87 (fermata 14-17) unico 3 stanze, soggiorno, doppi servizi, due poggioli, armadi muro, centralnafta, ascensore automatico. Visitabile ore 15-16. - MEDIA-LUCIANI singole disponibilità: 2 stanze, vasta cucina, bagno lusso, poggiolo mq. 10, ascensore. Visitabile ore 11-13. Facilitazioni pagamento sino al 70% su qualsiasi alloggio. Consultazioni tecnico-immobiliari gratuite ininterrottamente 8-20. Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 176 S

A.A.A.A.A. CONVENIENTISSIMI, imminente inizio costruzione, gruppo appartamentini economici 1-2 stanze, servizi, bagno installato, ripostiglio, ascensore, poggiolo. Quota prenotazione 200.000. Consegna 800 mila, rimanente mutui bancari. ADRIACOM, Battisti 4. 29916 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, locali affari, corso costruzione. Posizione magnifica. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 49331 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro, appartamenti economici villazzina giardino Campi Elisi, bistanze 2.200.000; tristanze soggiorno 2.600.000; altri vista mare. Piccola quota contanti resto mutuo. Altri centrali. - S. Lazzaro 11, tel. 24751. 29913 S

A. OCCASIONE quadristanze soggiorno, bagno, riscaldamento, vendesi 3.500.000, saldo decennale. Tel. 96466. 29893 S

APPARTAMENTI condominio zona Giardino pubblico, 4 stanze, stanzetta, cucina, veranda chiusa, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1515 S

APPARTAMENTI condominio zona Campi Elisi, 3 stanze, cucina, camerino, ripostiglio, bagno, 2 poggioli, cantina, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1503 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

APPARTAMENTI occupati, affarone; camera cucina 750.000, 3 camere cucina 1.650.000. Visite sul posto. Settefontane 29, ore 10-12.30; rivolgersi portiere. 29853 S

APPARTAMENTI liberi, affarone; camera cucina 920.000, camera camerino cucina 1.150.000, 2 camere cucina 1.950.000, vendonsi pagamento metà contanti saldo rateale. Visite sul posto, Settefontane 29, rivolgersi barbiere ore 9-12.30. 29853 S

APPARTAMENTI, occupati, affarone, 1-2-3 stanze, entrata entro diciottomesi vendonsi 250 mila, 480.000, 1.450.000, pagamento metà contanti, saldo rateato. Visite sul posto, Roiano, Sara Davis 18, secondo piano, ore 15-18. 29853 S

APPARTAMENTI liberi, affarone; camera cucina 750.000, bicamere 1.850.000, tricamere due milioni 180.000, vendonsi; pagamento metà contanti, saldo rateale. Visite sul posto, Roiano Sara Davis 18 secondo piano, ore 15-18. 29853 S

APPARTAMENTO stanza stanzetta cucina vendesi. Maiolica 12. Consegna pronta, Morelli. 29887 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, zona Gretta, 6 stanze, cucina, bagno, WC separato, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, con Aldisio vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTO condominio con vista mare, zona via Tigor, 4 stanze, cucina, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1514 S

APPARTAMENTO condominio occupato stanza, cucina, 400.000 vendesi zona S. Giacomo. Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTO centralissimo, pronta consegna, casa signorile, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, soffitta, ascensore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona signorile, esposto mezzogiorno, 4 stanze, cucina, ripostiglio, bagno, WC separato, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1521 S

APPARTAMENTO periferico in casa corso costruzione, 2 camere, cucina, spazzacucina, bagno, vendesi pagamento dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTO due stanze, cucina vendesi libero 1.200.000. Immobiliare, Ginnastica 24. 557 S

CONDOMINIO occupato, 2, 3 stanze, stanzino, bagno, vendesi zona Scorcola in villetta. Telefonare 29566, Alabarda, Spiridione 6. 29901 S

LOCALE in condominio libero, adatto rivendita tabacchi, bandaio od altro vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

LOCALE 2 fori, più magazzino interno, centralissimo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1511 S

LOCALE 42 mq. ottima posizione, casa corso costruzione, adatto qualsiasi attività, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1518 S

LOCALE casa nuova 240 mq. adatto deposito vini vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1519 S

SOLEGGIATO paraggi Piccardi, 2 stanze, cucina, accessori moderni, vendesi. Telefonare 95982. 29907 S

TERRENO mq. 700 adatto costruzione villetta vendesi 900 mila. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

TERRENO 1000 mq. Sistiana; casa via Piccola Fornace 3; inoltre bar centrico bene avviato, vendonsi. Scrivere Cassetta 29879 S UPI.

TERRENO libero buona posizione pronta consegna acquista Impresa per costruzione appartamenti anche permuta locali. Intermediari esclusi. Cassetta 29878 S UPI.

VILLA zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage, 800 mq. giardino, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

U Matrimoniali L. 60

ITALOAMERICANO industriale 35.enne sposerebbe signorina giovane anche povera purchè bella. Inanonime. Dettagliare Cassetta 49586 U UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OLIVETTI PER L'AUTOMAZIONE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI

Più si conosce l'oggi, meglio si decide il domani

Industrie, istituti di credito, servizi pubblici, amministrazioni dello Stato e centri scientifici hanno ormai la necessità assoluta di esaminare ed elaborare in brevissimo tempo un numero immenso di informazioni e di dati. La complessità dei procedimenti matematici richiederebbe ogni volta centinaia di persone e lavoro di mesi. Per questo, anche nel campo della contabilità delle aziende commerciali, industriali e bancarie, si passa oggi dalla meccanizzazione alla automazione: i calcolatori elettronici elaborano e correlano un numero praticamente infinito di informazioni, a velocità che sono nell'ordine di milionesimi di secondo.

olivetti

La vendita di ogni suo singolo prodotto rappresenta, in una industria, un dato che dovrà essere successivamente elaborato per la compilazione delle fatture e del giornale IGE, per l'aggiornamento del conto clienti, per liquidare le spettanze ai venditori, per le statistiche di vendita, per lo scarico di magazzino, per l'esame delle scorte, ecc. Oggi le apparecchiature Olivetti per l'automazione dei servizi contabili forniscono a tutti gli uffici interessati, **con una sola fase operativa**, i risultati dei calcoli compiuti: l'ufficio Contabilità ed il cliente avranno la fattura, quello Acquisti gli ordini per i fornitori, quello Personale i dati per le spettanze, il Magazzino le situazioni, con la segnalazione dei materiali in eccesso o in difetto. In pochi istanti la situazione amministrativa sarà aggiornata; in qualsiasi momento si potrà avere il quadro complessivo e controllato della gestione.

Quale è il percorso dei dati, nella automazione contabile? Ad esempio, in una grande banca. Nelle sue sedi, centrali o periferiche, come nelle sue centinaia di agenzie, si compiono ogni giorno diecine di migliaia di movimenti contabili. Le macchine contabili Olivetti **Audit**, (serie 700), li registrano sulle schede normali ma anche, e simultaneamente, su di un nastro perforato in codice. Tutti i nastri così perforati, raccolti al centro meccanografico della Banca, vengono 'letti' dalle cellule fotoelettriche di un **Convertitore** Olivetti C.B.N., 'tradotti' in impulsi elettrici e registrati su di un unico nastro magnetico. Poi le centinaia di migliaia di dati sono automaticamente 'depositati' nella memoria a nuclei ferritici del **Calcolatore-Elaboratore Elettronico** Olivetti ELEA. Esso eseguirà quindi, secondo programmi prestabiliti, tutte le operazioni e le combinazioni richieste, restituendo i risultati o su nuovi nastri magnetici o **per iscritto**, mediante una macchina stampante, capace di oltre **100.000 caratteri al minuto**, circa 3000 cartelle dattiloscritte all'ora. L'intero complesso delle operazioni bancarie di un grande istituto di credito può essere così registrato, riassunto e classificato ogni giorno e in pochi minuti.